ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

IL COMICO SFOTTE. L'OMBRA DELLA RAGGI SUL LEADER PENTASTELLATO

Grillo a Conte: «Silvio da morto prende più voti»

FRANCESCO SPECCHIA a pagina 11

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Martedì 18 giugno 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 167 | direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

LA SINISTRA E LE NOMINE UE

Per colpire Meloni boicottano l'Italia

Trattative a Bruxelles: il premier frena l'intesa che ci escludeva dai ruoli chiave nell'Unione. Intanto l'opposizione rema contro a colpi di dossier

Elettori ignorati: via libera europeo alla legge ammazza-agricoltura

L'editoriale

Quei calcoli piccini di Francia e Germania

MARIO SECHI

Quanto la Francia è nevrotica, tanto la Germania è metodica. Se Emmanuel Macron brucia, Olaf Scholz gela. Il razionalismo di Parigi diventa terrore, l'ordinato irrazionalismo di Berlino oscilla tra fortezza e invasione. Il libro aperto delle nazioni e dei popoli aiuta a non farsi troppe illusioni quando c'è di mezzo il potere e a Bruxelles in questo momento si danno le carte per il potere, il governo dell'Unione europea. Il francese e il tedesco pensavano di chiudere la partita liscia, dando all'Italia lo scarto del loro pranzo di gala, ma Giorgia Meloni ha subito agito come il leader che ha vinto le elezioni e premier di uno dei Paesi fondatori del club: l'accordo si fa solo se l'interesse nazionale dell'Italia e una visione rinnovata dell'Europa sono garantiti. Una frenata dettata da realismo e dal pragmatismo, dalla preoccupazione che tutto vada come prima più di prima.

Nel racconto della partita a tre sul tavolo da poker di Bruxelles, nella tensione tra Macron, Scholz e Giorgia Meloni, manca il quarto giocatore: la storia. Quello che accade al di là dei confini dell'Unione prevale, detta il tempo, scrive il romanzo della contemporaneità. La guerra commerciale con la Cina è partita, Pechino ha annunciato un'indagine antidumping sulle importazioni di carne suina e prodotti a base di carne di maiale dall'Unione Europea. I Paesi più colpiti? Gli allevatori e produttori di Spagna, Olanda, Danimarca, Germania e Belgio. Chi guadagnerà dal duello tra Bruxelles e Pechino? Brasile e Argentina, gli Stati Uniti e la Russia. Sposti un mattoncino nell'immenso castello del commercio mondiale e si disegna un altro scenario, c'è chi vince e c'è chi perde.

La storia gioca a dadi, si diverte a piazzare sassolini bianchi sul nostro cammino. Siamo tutti Pollicino sul sentiero (...)

segue a pagina 12

FAUSTO CARIOTI

Ci sono due Europe. È così da decenni, la notizia è che il voto per il rinnovo del parlamento dei Ventisette non ha cambiato nulla. Almeno sinora. Una è l'Europa della politica che mantiene ancora un legame con quella cosa chiamata democrazia. Gli europei votano e una parte dell'élite che sinora ha comandato a Bruxelles, in qualche modo, (...)

segue a pagina 3

I VECCHI TWEET: LIBERATA LA FIGLIA, PUÒ TORNARE QUELLO VERO

Tutti gli attacchi di papà Salis a Boldrini & C.

DANIELE DELL'ORCO a pagina 9

L'ESEMPIO DA SEGUIRE

Tortora rinunciò all'immunità Salis invece...

DANIELE CAPEZZONE

Cadeva ieri, 17 giugno, un assai lugubre anniversario: in quella mattina del 1983 avvenne infatti con (...)

segue a pagina 12

INTERVISTA A MASTELLA

«Io come Toti, la sinistra non impara mai»

PIETRO SENALDI

«La resistenza di Giovanni Toti, che non si vuole dimettere perché si reputa innocente, mi ricorda quella (...)

segue a pagina 16

PURE PD-M5S DICEVANO SÌ

Oggi lo show anti-autonomia (e anti-popolo)

LORENZO MOTTOLA

L'appuntamento è per questo pomeriggio alle 17.30. In piazza Santi Apostoli a Roma si fa la storia. La storia dell'ipocrisia. I partiti (...)

segue a pagina 13

ALL'INTERNO

Delirio sulla Nazionale

Blu troppo scuro: accuse di fascismo alle divise Armani

FRANCESCO STORACE

Che poi, ormai, le bandiere rosse sono rosa, me sa. Non per l'esibizione ballerina della Schlein al Pride – ognuno fa quel che crede – ma per (...)

segue a pagina 12

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

BRACCIO DI FERRO SULLE NOMINE EUROPEE

Popolari e socialisti uniti: «Sì al bis di von der Leyen» Ma Meloni frena l'intesa: «Non si decide senza Roma»

Ppe, S&D e Liberali accelerano sulla conferma di Ursula e sulla spartizione delle cariche più alte. Giorgia vede i big dei Conservatori e vuol far valere l'esito elettorale: si punta a un commissario di peso e a una vicepresidenza

Da sinistra la tedesca Ursula von der Leyen, la maltese Roberta Metsola e il portoghese Antonio Costa *(LaPresse)*

Quando i ventisette capi di Stato e di governo si siedono a tavola per la cena (portata principale merluzzo impanato con cuori di carciofo e verdure mediterranee), con due ore di ritardo rispetto al previsto, l'accordo sui "top job", i più importanti incarichi europei, non c'è. L'ha bloccato Giorgia Meloni. È stata la sua opposizione a un "pacchetto" che altri avevano confezionato, e che lei riteneva irrispettoso degli interessi dell'Italia e dei conservatori europei da lei presieduti, a costringere il consesso a sospendere i lavori, per avviare una serie di colloqui separati, e poi riprenderli. «Non è così che si fanno le intese, non si può non tenere conto di chi ha vinto le elezioni», è il succo del discorso che la premier italiana ha fatto agli altri. Avviando un braccio di ferro che a notte inoltrata non si era ancora concluso. Se lo stallo non si sbloccherà, tutto sarà rimandato al Consiglio europeo che vedrà gli stessi leader riuniti, stavolta in modo ufficiale, il 27 giugno.

Meloni si è opposta così alla linea che avevano concordato il tedesco Olaf Scholz e il francese Emmanuel Macron. La loro linea è illustrata bene dalla parole che il cancelliere socialista ha detto ai giornalisti presentandosi alla cena di Bruxelles: «È chiaro che in parlamento non deve esserci alcun sostegno per il presidente della Commissione che si basi su partiti di destra e populisti di destra». Categorie nelle quali, ovviamente, Scholz include gli eletti di Meloni: i 27 di Fdi e gli altri cinquanta conservatori del resto d'Europa.

In realtà i voti di quella parte della destra servono eccome a Ursula von der Leyen, che per questo si è costruita un buon rapporto con la premier italiana. Ad avere la parola definitiva sulla sua conferma al vertice della Commissione Ue sarà infatti l'aula di Strasburgo, dove gli eurodeputati della vecchia "maggioranza Ursula", Ppe, socialisti e liberali, sono 406 su 720 e non le garantiscono la maggioranza di 361 voti in uno scrutinio segreto caratterizzato sempre da un alto numero di franchi tiratori. Su questo, e su accordi con altri leader di destra, Meloni ha fatto leva per non dare partita vinta a Scholz e Macron.

La sponda dentro al Ppe gliela garantisce Antonio Tajani, che dei popolari europei è uno dei leader. «Io credo che l'Italia debba avere un vicepresidente e un portafoglio di grande importanza», dice il vicepremier, pure lui a Bruxelles, dove ha depositato la richiesta alla stessa von der Leyen. Ed è sempre Tajani ad avvertire che «non si possono chiudere le porte ai conservatori, perché una realtà così variegata come il parlamento europeo non può chiudersi in una maggioranza a tre». La sua è anche una risposta al premier polacco Donald Tusk, pure lui dei popolari, secondo il quale il terzetto della "maggioranza Ursula" sarebbe autosufficiente anche in questa legislatura.

La presidente del consiglio era arrivata a Bruxelles in tarda mattinata. Le ore di anticipo le sono servite per tessere la tela. Ha incontrato il premier ungherese Viktor Orbán, il cui partito, Fidesz, potrebbe entrare nella famiglia dei conservatori europei, e l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki, che è già suo alleato in Europa. Ha parlato a quattr'occhi con il presidente uscente del consiglio europeo, il socialista belga Charles Michel, e col premier ceco, Petr Fiala, che fa parte del gruppo dei conservatori: con lui lo scambio è costante.

Perimetro della maggioranza a parte, gli incarichi compatibili con la richiesta italiana non sono molti. Riguardano le poltrone legate all'economia, per le quali un candidato naturale è Raffaele Fitto, attuale ministro per gli Affari europei e grande esperto dei meccani-

LA SOSTITUZIONE DI BORRELL

Alto Rappresentante, la favorita è l'anti-Putin Kallas

Premier dell'Estonia, liberale ed europeista, è cresciuta in una famiglia perseguitata dall'Urss. Mosca la vuole in galera

DANIELE DELL'ORCO

In tutta Europa ci sono pochi capi di Stato e di governo che Vladimir Putin odia più di Kaja Kallas. Che, in Russia, non può nemmeno mettere piede. Primo ministro dell'Estonia, Kallas ha 46 anni, è avvocato e guida il "Partito riformatore estone" dal 2018. Figlia di un ex premier, Siim Kallas, dal 2014 al 2018 è stata europarlamentare nel gruppo dell'"Alleanza dei democratici e liberali europei" che ora compone *Renew Europe*.

Ecco perché, specie in caso di (probabile) riconferma di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione europea, il suo nome, che già circola molto nei Consigli europei come quello di ieri, potrebbe essere tra i più papabili per succedere a Josep Borrell nel ruolo di Alto Rappresentante dell'Ue. O, in altrernativa, come successore di Jens Stoltenberg, Segretario generale della Nato. Non è un caso. Perché la Russia la odia, e lei odia la Russia. Piazzarla su uno di questi due scranni sarebbe un chiaro segnale delle intenzioni del blocco occidentale. Fortemente filo-ucraina e favorevole sia all'aumento dell'invio di armi a Kiev ma pure alla possibilità di inviare truppe Nato in soccorso dell'esercito di Zelensky, è ricercata da Mosca per la sua decisione di demolire i monumenti celebrativi dei soldati sovietici della Seconda guerra mondiale nella città estone di Narva. A lei non evocavano ricordi piacevoli, visto che sua madre e sua nonna furono deportate in Siberia per dieci anni dopo l'occupazione russa e la forzata annessione dell'Estonia all'Urss.

Anche per questo, da primo premier donna della storia del Paese baltico, ha portato al governo un approccio liberale sui diritti (ha legalizzato il matrimonio tra coppie gay e nel suo secondo mandato ha formato un'alleanza con i socialdemocratici), europeista in politica estera, totalmente filorusso anche in politica interna. Perché nonostante la ultratrentennale indipendenza, in Estonia di russi ce ne vivono ancora. Kallas, dopo il 24 febbraio, ha adottato con loro una sorta di "linea dura" per il timore che Mosca potesse rivendicare i territori che abitano, specie quelli vicini al confine tuttora in possesso del "passaporto alieno" (si chiama davvero così) perché hanno rifiutato di giurare sulla nuova Costituzione estone. A centinaia sono stati espulsi in Russia (talvolta in modo traumatico). Oltre che le ire di Putin, ha scatenato anche il fronte interno per lo scandalo del suo attuale marito di aver mantenuto la proprietà di un'azienda di logistica che, anche sotto sanzioni, ha continuato a commerciare con la Russia. È riuscita comunque a rimanere in sella, e ora è più agguerrita che mai.

La premier estone Kaja Kallas, in lizza come Alto Rappresentante *(Afp)*

Il premier ceco Petr Fiala con Giorgia Meloni ieri a Bruxelles durante i negoziati

L'OPPOSIZIONE REMA CONTRO

Pur di colpire Giorgia la sinistra avvelenata boicotta l'Italia in Europa

Gli attacchi dai nostri media amplificati a Bruxelles: prima il portavoce della commissione condanna la «simbologia fascista» dei giovani di Fdi, poi spunta un dossier (ispirato dai progressisti) sul presunto controllo dell'informazione

Il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Olaf Scholz *(Afp)*

smi di Bruxelles, o all'industria, e qui chi ha parlato con la premier non esclude che dal suo cilindro esca il nome di Roberto Cingolani, amministratore delegato di Leonardo. Spendibile pure per il nuovo ruolo di commissario alla Difesa, anch'esso di prestigio.

Sebbene divisi sull'ipotesi di allargare la maggioranza a Fdi e ad altri partiti conservatori, i popolari sono il partito più forte dell'emiciclo. Sono usciti bene dalle elezioni europee e contano circa 190 seggi (mancano ancora i numeri ufficiali). Più di un eletto su quattro, insomma, porta le insegne della famiglia europea cui appartiene Forza Italia. Motivo per cui il Ppe non intende fermarsi alla nomina di von der Leyen.

Il secondo "top job" è quello di presidente del Consiglio europeo. Secondo lo schema tradizionale della spartizione, dovrebbe andare ai socialisti per tutti i cinque anni della legislatura, ma Scholz e i suoi alleati sono usciti sconfitti dalle elezioni e i popolari intendono approfittarne, prendendo l'incarico al giro di boa. Il portoghese Antonio Costa, che resta la prima scelta dei socialisti, dopo due anni e mezzo dovrebbe quindi cedere il posto a un esponente del Ppe.

Per la terza poltrona "top", quella di alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza (il "ministro degli Esteri" della Ue), resta forte la candidatura della liberale estone Kaja Kallas. Ma per condurre in porto tutta l'operazione occorrerà raggiungere un'intesa che sia soddisfacente anche per Meloni.

F.C.

MAR IONIO

Dispersi 66 migranti

Sono 66 i dispersi in seguito al naufragio di migranti a circa 100 miglia a sudest delle coste calabresi. A bordo della barca a vela c'erano almeno 26 bambini. A bordo c'erano famiglie in fuga dall'Afghanistan.
Secondo la prima ricostruzione del naufragio nello Ionio, a bordo della barca a vela partita otto giorni prima dalla Turchia con circa 80 persone, ci sarebbe stato un incendio che avrebbe fatto colare a picco l'imbarcazione. Tra i superstiti anche due donne (una delle quali incinta) e due bambini, presenze che fanno pensare che a bordo – come speso avviene sulla rotta turca – ci fossero diverse donne e minori.
A sud di Lampedusa, inoltre, ieri un'altra barca è stata soccorsa da una nave delle ong: troppo tardi per 10 persone trovate morte nel ponte inferiore allagato.
Le ricerche sono proseguite ieri sera con le motovedette della Guardia Costiera, partite da Reggio Calabria e Roccella Ionica, oltre a un aereo Atr42 decollato dalla base di Catania. Anche la nave Dattilo della Guardia Costiera è stata mobilitata.

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) ne tiene conto. Con scarso entusiasmo, magari, ma comunque con l'intelligenza di capire che seguirli è nell'interesse delle stesse élite e delle istituzioni Ue. Se gli elettori vanno a destra, spostare a sinistra la barra dell'Unione è il modo migliore affinché la prossima volta il loro numero raddoppi e i voti della destra moderata vadano alla destra che moderata non è.

Lo hanno capito quei dirigenti del Partito popolare europeo che si oppongono a far entrare i Verdi nella nuova maggioranza, come vorrebbero invece i socialisti. I Verdi sono usciti a pezzi dal voto, gli elettori sono andati dalla parte opposta, verso i conservatori e i sovranisti, e ignorare e umiliare il loro giudizio servirebbe solo a confermare tutto quello che di male conservatori e sovranisti dicono della Ue.

Poi c'è l'altra Europa. Quella per cui il risultato uscito delle urne è un ostacolo fastidioso che deve essere aggirato. Su questo fronte ci sono la sinistra del cancelliere Olaf Scholz, umiliato dagli elettori tedeschi, i liberal di Emmanuel Macron, condannati dai numeri a diventare un'appendice dei socialisti, e quella parte di "moderati" che, a differenza dei repubblicani francesi di Éric Ciotti, non hanno compreso che il cambiamento fotografato dai risultati elettorali va capito, guidato e cavalcato, non represso e contrastato.

In questa Europa trincerata a difesa dello *status quo* ci sono anche le tecnocrazie, impegnate a fornire cartucce al blocco politico con cui hanno felicemente convissuto sinora. Lo si è visto ieri. Un portavoce della Commissione europea, Eric Mamer, ha voluto dare evidenza e credibilità alla storia che dipinge Gioventù nazionale, il movimento giovanile di Fratelli d'Italia, come un covo di nostalgici del duce e intonatori di cori del ventennio. «Il nostro punto di vista sulla simbologia fascista è molto chiaro: non crediamo sia appropriata; la condanniamo e crediamo sia moralmente sbagliata», ha detto il portavoce, prendendo come oro colato tutto quello che gli era stato raccontato.

Lo stesso personaggio ha confermato l'esistenza di un rapporto ufficiale della Ue in cui si critica l'Italia per aver ridotto lo spazio di libertà degli organi d'informazione. Ursula von der Leyen, racconta la testata *Politico.eu*, avrebbe fermato la pratica, perché non vuole inimicarsi Giorgia Meloni, con la quale ha un buon feeling e i cui voti le servono per essere confermata presidente della Commissione europea. Ma sarebbe comunque uno stop temporaneo. In quel documento, un ruolo rilevante è dato alle accuse dell'Usigrai, il sindacato di sinistra di Saxa Rubra, secondo il quale «la maggioranza di governo ha deciso di trasformare la Rai nel proprio megafono». Il rapporto, spiega il portavoce, sarà presentato probabilmente a luglio, quando la sua qualità sarà «impeccabile».

Non è un caso che tutto ciò sia enfatizzato adesso, negli stessi giorni (nelle stesse ore) in cui Meloni incontra gli altri leader per decidere il peso del commissario europeo che sarà assegnato all'Italia e il ruolo che avranno Fdi e i conservatori, guidati da lei, nel nuovo parlamento Ue. L'obiettivo è proprio indebolire la premier in queste trattative.

E non è anomalo che a Bruxelles ci sia chi è pronto a diffondere in Europa i veleni distillati in Italia. È un meccanismo ben rodato, messo a punto in tanti anni di governi Berlusconi: i media della sinistra italiana accusano il governo di violare qualche diritto politico o civile difeso dalla Ue; lassù le accuse sono prese sul serio da organismi e personaggi che per ragioni di parte hanno ogni interesse a delegittimare l'Italia e il suo governo; gli stessi media italiani da cui è partito lo "spin", infine, riprendono queste critiche europee, spacciandole come la conferma della bontà delle loro accuse iniziali. Quando in realtà si tratta di una manfrina tra compari e null'altro. Diretta contro il governo nemico, e che ha come vittima niente affatto collaterale l'interesse nazionale italiano.

LA RICONFERMA

Fi, Martusciello capodelegazione

Il gruppo di Forza Italia al Parlamento europeo ha riconfermato ieri all'unanimità Fulvio Martusciello capo delegazione. «Sarà una legislatura fondamentale per il futuro dell'Europa in cui Forza Italia giocherà un ruolo determinante», ha detto Martusciello che già nella giornata di oggi incontrerà gli omologhi degli altri Paesi europei per avviare la trattativa sulle cariche da assegnare. Subito sono arrivate le congratulazioni degli esponenti di Foza Italia. Dice Maurizio Gasparri, presidente dei senatori azzurri: «Ho augurato buon lavoro a Fulvio Martusciello, meritatamente confermato capo delegazione di Forza Italia al Parlamento europeo, mentre con lui partecipo ad incontri per i ballottaggi elettorali in Campania. Siamo sempre all'opera ed in prima linea perché la campagna elettorale e l'impegno sul territorio non finiscono mai». Congratulazioni anche dal deputato di Fi Francesco Rubano: «La sua esperienza sarà fondamentale».

MICHELE ZACCARDI

IL COLPO DI CODA DEL GREEN DEAL

Passa la legge europea che uccide l'agricoltura

Via libera al regolamento che impone di ripristinare gli habitat Si dovranno rimuovere gli argini dai fiumi e far proliferare le paludi

Quasi un colpo di mano. La Legge sul ripristino della Natura passa a maggioranza qualificata grazie al voto favorevole in seno al Consiglio Ue della ministra austriaca dell'Ambiente, Leonore Gewessler, che ha schierato il suo Paese sulla linea dell'ortodossia ambientale. Una posizione in contrasto con l'orientamento del governo di Vienna, che ha annunciato ricorso alla Corte di Giustizia Ue. Mossa che - confermano da Bruxelles - non avrà conseguenze sul piano pratico sull'entrata in vigore della legge, dal momento che il voto espresso dalla ministra rimane «giuridicamente vincolante».

A favore delle nuove norme si sono espressi venti Paesi, che rappresentano nel complesso il 65% della popolazione europea, mentre l'Italia, insieme ad altri cinque (Polonia, Ungheria, Svezia, Finlandia, Paesi Bassi) hanno votato contro (il Belgio si è invece astenuto). I 27 hanno dunque confermato l'accordo con l'Eurocamera sul divisivo provvedimento proposto a giugno 2022 dalla Commissione europea, tassello chiave del pacchetto di misure ambientali noto come Green Deal.

E così, dopo mesi di stallo, il regolamento che impone di ripristinare almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'Europa entro il 2030 e tutti gli ecosistemi entro il 2050 è legge. E soprattutto sarà direttamente applicabile in tutti gli Stati membri. Il che significa che non ci saranno margini per declinare o ammorbidire, sulla base delle specificità nazionali, i contenuti del provvedimento. «Questa è la decisione giusta ed è ciò che i cittadini, gli scienziati e l'industria continuano a chiedere. Siamo ancora sulla buona strada per invertire la perdita di biodiversità, iniziamo ora a lavorare insieme e dimostriamo che l'Ue è ancora all'avanguardia», ha commentato il commissario europeo all'Ambiente, Virginijus Sinkevicius, dopo l'approvazione della legge. L'obiettivo cardine del regolamento è quello di mitigare il cambiamento climatico e gli effetti dei disastri naturali. In questo modo, spiega la Commissione, l'Unione europea sarà in grado di rispettare gli impegni ambientali presi a livello internazionale.

Nello specifico, il provvedimento stabilisce obiettivi e obblighi giuridicamente vincolanti per il ripristino della natura negli ecosistemi elencati nel testo, da quelli terrestri a quelli marini, d'acqua dolce e urbani. Fino al 2030, nell'attuazione delle misure di ripristino, i Paesi dovranno dare priorità ai siti Natura 2000 (in pratica zone protette per la loro biodiversità). Sugli habitat ritenuti in cattive condizioni (elencati nel dettaglio nel regolamento), gli Stati dovranno adottare misure per ripristinarne almeno il 30% entro il 2030, il 60% entro il 2040 e il 90% entro il 2050. Si impegneranno poi per prevenire un deterioramento significativo delle aree che hanno raggiunto buone condizioni grazie al ripristino e che ospitano gli habitat terrestri e marini elencati, proteggendo gli impollinatori.

Secondo le nuove regole, gli Stati membri devono pianificare in anticipo e presentare alla Commissione piani nazionali di ripristino, mostrando come raggiungeranno gli obiettivi. Inoltre, dovranno monitorare e riferire dei progressi fatti, sulla base di indicatori di biodiversità a livello europeo. Le misure che i Paesi metteranno in campo dovranno migliorare due dei seguenti tre indicatori: «La popolazione di farfalle delle praterie, lo stock di carbonio organico nei terreni minerali delle terre coltivate e la quota di terreni agricoli con caratteristiche paesaggistiche ad elevata diversità». Inoltre, si impone agli Stati membri di intervenire per ripristinare le torbiere prosciugate e di contribuire a piantare almeno tre miliardi di alberi in più entro il 2030 a livello europeo.

Ma il vero problema per l'Italia è rappresentato dalla previsione secondo cui i Paesi dovranno intervenire sugli argini al fine di «trasformare almeno 25 mila km di fiumi in fiumi liberi entro il 2030». In sostanza, spiega la nota della Commissione Ue, «gli Stati membri adotteranno misure per rimuovere le barriere antropiche alla connettività delle acque di superficie». Una disposizione che, per un Paese pesantemente esposto al dissesto idrogeologico come il nostro, potrebbe aggravare la situazione. Entro il 2033, la Commissione esaminerà l'applicazione del regolamento e i suoi impatti sui settori agricolo, della pesca e forestale, nonché i suoi effetti socio-economici più ampi.

VIRGINIJUS SINKEVICIUS COMMISSARIO UE

Questa è la decisione giusta ed è ciò che cittadini, scienziati e industria chiedono. Siamo sulla buona strada per invertire la perdita di biodiversità

Qui sopra, Frans Timmermans, fino all'agosto 2023 vicepresidente della Commissione Ue. Qui a sinistra, Greta Thunberg e altri attivisti protestano davanti al Parlamento Ue a Strasburgo l'11 luglio 2023 (*Afp*)

DANIEL MOSSERI

VIENNA NEL CAOS

Il ministro austriaco si schiera a favore Ma il premier lo smentisce: «Voto nullo»

La ministra dell'Ambiente della Germania, la verde Steffi Lemke, ha elogiato l'approvazione ieri da parte della maggioranza dei suoi omologhi europei riuniti a Lussemburgo del Regolamento Ue sul ripristino da parte degli Stati membri delle aree naturali degradate. Si tratta di «un passo fondamentale per un ambiente sano in Europa», ha dichiarato la ministra. Parole che rispecchiano la linea del governo rosso-verde-giallo guidato dal cancelliere Olaf Scholz.

Più a sud, invece, la stessa approvazione sta per trascinare un governo in una crisi politica seguita da un possibile conflitto di poteri con Bruxelles. Perché contro il regolamento hanno votato Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Svezia mentre l'Austria, insieme ad altri 19 Stati (il Belgio si è astenuto), ha votato a favore. Il problema è che il voto della rappresentante di Vienna, la ministra dell'Ambiente Leonore Gewessler, dei Grünen austriaci, è stato espresso in modo contrario alle indicazoni ricevute dal governo. A Vienna il capo dell'esecutivo è il cancelliere Karl Nehammer del Partito popolare (Övp) e i Grünen sono il socio minoritario della coalizione.

La maggioranza aveva deciso di bocciare il Regolamento al voto ieri ma la Gewessler ha fatto di testa sua ribaltando, con il suo sì, l'esito della votazione. Con il sì dell'Austria e quello della Slovacchia, in passato molto critica sul provvedimento, il Regolamento è stato approvato di misura con il sì di 20 Paesi in rappresentanza del 66% della popolazione – il minimo è il 65%. La ministra «ha abusato del suo potere» ha protestato Nehammer. Una brutta figura per un cancelliere che appare incapace di controllare i propri ministri. Per Nehammer, però, prima ancora che politica la questione è giuridica. Perché Vienna si era impegnata con i Länder a votare no: la ministra avrebbe dunque violato un patto stretto fra il centro e le regioni, violando la Costituzione austriaca che già all'articolo 2 proclama la natura federale del Paese. Da qui la decisione del governo austriaco di fare ricorso contro se stesso davanti alla Corte europea di Giustizia.

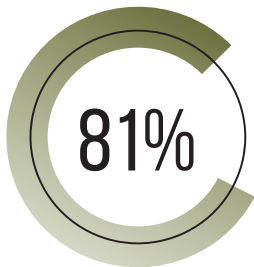
Il cancelliere austriaco Karl Nehammer

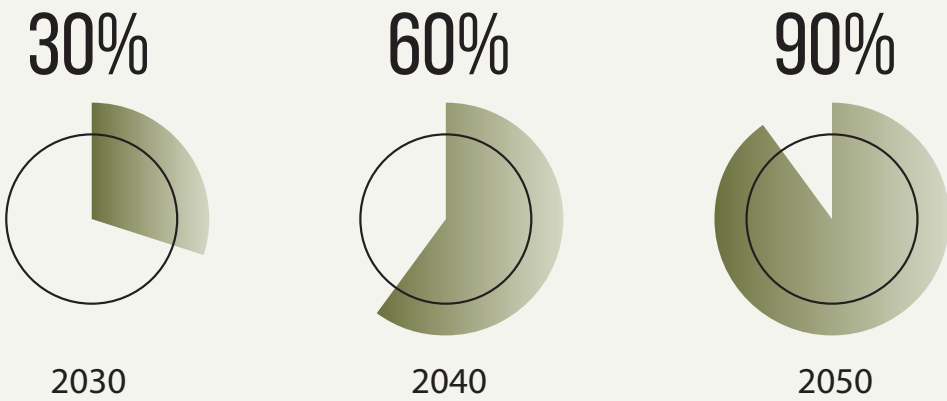
Candida, la ministra incriminata, si è difesa dichiarando: «Lo so che questa mia decisione sarà criticata in Austria ma io sono convinta sia giunto il momento di adottare questa misura». Parole alle quali la cancelleria ha replicato formalizzando la richiesta di annullamento della decisione mentre il segretario generale della Övp, Christian Stocker, ha annunciato che la ministra sarà denunciata per abuso d'ufficio. Avete fatto dell'Austria «lo zimbello d'Europa», ha protestato la portavoce del partito socialista austriaco Spö Julia Herr. Duro anche il leader dei sovranisti (Fpö) Herbert Kickl che ha chiesto al cancelliere di assumersi la responsabilità dello «sforzo solitario guidato dall'ideologia» di Gewessler.

Secondo Kickl il regolamento votato significa la «morte» dell'agricoltura nazionale e della sicurezza e dell'approvvigionamento di cibo nazionale. Nehammer si è difeso come ha potuto, attaccando cioè i Verdi a testa bassa che ha accusato di «grave violazione della fiducia» e affermando che se si lasciasse guidare dalle emozioni avrebbe già sbattuto fuori dal governo i Verdi «che hanno mostrato il loro vero volto». Ma poiché le elezioni sono comunque alle porte - l'Austria voterà a fine settembre - Nehammer ha aggiunto che vuole arrivare a una fine ordinata dalla legislatura. I sondaggi sono tutti a favore dell'Fpö. Alle elezioni europee il partito sovranista ha ottenuto il 25.4% dei voti diventando il primo partito su scala nazionale. La Övp di Nehammer è seconda con il 24,5%.

Legge Ue sul ripristino della Natura

I TARGET

- **Ripristinare almeno il 20%** delle aree terrestri e marine dell'Ue al 2030
- **Ripristinare tutti gli ecosistemi** in "cattive condizioni" entro il 2050

Degli habitat in Ue "in cattive condizioni"

LA TABELLA DI MARCIA PER RAGGIUNGERE I TARGET

Misure di ripristino su ogni ecosistema coperto da direttive sugli habitat

GLI STATI MEMBRI DOVRANNO METTERE A PUNTO DEI PIANI NAZIONALI DI RIPRISTINO PER RAGGIUNGERE TARGET UE

- Piani fino al giugno 2032
- Da giugno 2032 al 2042 e panoramica strategica fino al 2050
- Da giugno 2042 al 2050

1 ANNO DOPO L'ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO RELAZIONE COMMISSIONE UE SU....

- Risorse finanziarie disponibili
- Valutazione del fabbisogno finanziario
- Analisi per individuare eventuali lacune di finanziamento

ENTRO IL 2033

La Commissione Ue potrà rivedere e valutare l'applicazione del regolamento e il suo impatto sui settori agricolo, della pesca e forestale, nonché i suoi effetti socioeconomici

LE NORME DI RIPRISTINO

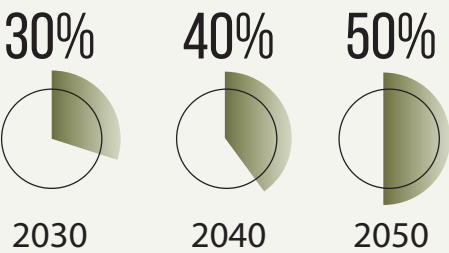
Foreste

- aumento delle specie arboree
- aumento resilienza ai cambiamenti climatici

Indicatori per i terreni agricoli

- indice delle farfalle delle praterie
- quota con caratteristiche paesaggistiche
- ad elevata biodiversità stock di carbonio organico nel suolo minerale

Torbiere

- quote riumidificazione su terreni agricoli

EVENTUALI DEROGHE

Possibile sospensione del regolamento relativo agli ecosistemi agricoli **fino a 1 anno** in caso di
- eventi imprevedibil ed eccezionali
- gravi conseguenze per la sicurezza alimentare

FONTE: Parlamento Ue, Consiglio Ue, Commissione Ue — WITHUB

LE REAZIONI

Italia sulle barricate «Impatti negativi sulle coltivazioni, i costi cresceranno»

Il no del governo non basta a bloccare le norme. Le associazioni di categoria protestano: «Così si compromette la capacità produttiva del settore»

ANTONIO CASTRO

A legislatura europea ormai quasi scaduta i ministri europei riescono a litigare anche in extremis. La sintesi plateale del disaccordo continentale balza fuori dalla decisione dell'Austria di presenterà ricorso per l'annullamento davanti alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea della Legge sul ripristino della natura, adottata giusto ieri dal Consiglio Ambiente dell'Ue con un solo voto di differenza. Il sì favorevole fondamentale è arrivato dall'Austria. O meglio dalla ministra Leonore Gewessler (Verdi), che si è pronunciata contro la volontà del cancelliere conservatore, Karl Nehammer. La cancelleria federale, nelle mani del Partito popolare (Ovp), partner di maggioranza della coalizione al potere, sostiene che il voto di Gewessler violi la Costituzione perché non rappresenta la volontà generale dei governi regionali e dei ministeri austriaci interessati.

In Europa le tensioni innescate dall'atteggiamento austriaco fermendano. Non meglio identificati "fonti Ue" fanno trapelare che il voto espresso dalla ministra austriaca, Gewessler, a favore della legge sul ripristino della natura «è valido e vincolante» nonostante il governo austriaco abbia deciso di sconfessare la linea della sua ministra. Posizione tutta da accertare visto che la Corte di Giustizia potrebbe (e ha facoltà) di mettere il becco nella questione.

Quello che è certo è che la decisione ha suscitato più di qualche maldipancia. Anche in Italia i malumori sono evidenti. «L'ultimo colpo di coda di questa legislatura ideologica», sintetizza in una nota il viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica, Vannia Gava, che ieri ha preso parte al Consiglio ambiente Ue in Lussemburgo, «è l'approvazione del Regolamento sul Ripristino della natura. Il voto favorevole dell'Austria, che arriva spaccata al suo interno, fa raggiungere la maggioranza in Consiglio Ambiente. L'Italia sostiene l'obiettivo di tutelare e riparare gli ecosistemi e ha lavorato a proposte migliorative per garantire il giusto equilibrio tra sostenibilità ambientale ed economica».

E fin qui tutto d'accordo, o quasi. Il problema è che «il Regolamento, così com'è, impatta negativamente sul settore agricolo dell'Unione, accrescendone gli oneri economici e amministrativi. Non possiamo ignorarlo e non possiamo votare a favore. Occorre più tempo», taglia corto l'esponente della Lega.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Confagricoltura, uno delle principali associazioni degli agricoltori italiani: «La proposta di regolamento europeo approvata dal Consiglio Ambiente della Ue sul "Nature Restoration Law" suscita preoccupazione perché compromette di fatto il potenziale produttivo del settore primario», attacca una nota della confederazione, la quale aveva «più volte segnalato che molte delle richieste e degli oneri previsti dalla proposta trovavano già attuazione in altre norme e che questa legge avrebbe solo aumentato le incombenze per gli agricoltori, compromettendo ancora una volta la produttività, quindi la sicurezza degli approvvigionamenti e prezzi equi per i consumatori».

Insomma, nonostante «i miglioramenti al testo rispetto alla prima stesura, in linea con quanto auspicato dalla Confederazione», il testo passato ieri per un soffio «rimane insoddisfacente poiché non tutela la superficie agricola e non prevedere fondi adeguati a raggiungere gli obiettivi fissati».

La lettura politica del vicepresidente del Senato, Gian Marco Centinaio raccolta dall'agenzia specializzata *agricolae.eu*, è molto più severa: «Mentre i cittadini dicono basta all'ambientalismo ideologico», sintetizza Centinaio che conosce bene la materia visto che è stato anche sottosegretario nel precedente esecutivo proprio al ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, «il Consiglio europeo va avanti con il Green Deal, grazie alla complicità di una ministra austriaca dei Verdi, che si fa beffe del suo stesso governo guidato da un esponente del Partito Popolare». Centinaio, oggi responsabile del dipartimento Agricoltura e Turismo della Lega, approva la linea tenuta dal governo italiano che ha «fatto bene a confermare il proprio voto contrario, insieme ad altri importanti Paesi attenti alla tutela dell'autonomia alimentare». Ma nonostante le correzioni introdotte nei mesi scorsi in questo pacchetto di norme «continua a prevalere la volontà di colpire gli agricoltori con l'intenzione di proteggere il territorio, in una contrapposizione sbagliata e controproducente». Morale della favola della legislatura europea che si affaccia e poi ai singoli Stati toccherà metterci mano per «i rispettivi piani nazionali». Con l'intento di «assicurare la massima flessibilità per aiutare l'ambiente senza penalizzare agricoltura, pesca e silvicoltura italiane».

Lo definisce un «compromesso al ribasso la Coldiretti», che va corretto ulteriormente visto che «restano alcune criticità» che portano in dote il «mantenimento di una impostazione ideologica». Per la Cia la legge di ripristino «danneggia gli ecosistemi agricoli». E quindi serve un Piano nazionale «di buon senso» nella definizione delle misure attuative. Per Copagri i «rigidi vincoli» rischiano di «assestare un duro colpo alla produzione agricola italiana ed europea».

SICCITÀ

Sicilia e Puglia sono a rischio desertificazione

Dodici regioni a rischio siccità. E nel 2022 l'Italia ha perso metà delle sue risorse idriche. A lanciare l'allarme è The European House - Ambrosetti, che segnala che nel 2022 si è registrata una perdita del 51,5% delle risorse idriche rinnovabili, rispetto alla media storica. Secondo Anbi, l'associazione dei consorzi di bacino, il 70% della Sicilia rischia la desertificazione. Seguono Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%), mentre sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano valori fra il 30% e il 50%.

MAURO ZANON

GIURISTI DIVISI

E se fosse tutto un trucco per ricandidare Macron?

A Parigi si discute della possibilità che Emmanuel dopo il voto anticipato dia le dimissioni per aggirare il vincolo dei due mandati. C'è un precedente

La dissoluzione dell'Assemblea nazionale decisa dal presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, in seguito al trionfo alle elezioni europee del Rassemblement national (Rn) di Le Pen e Bardella, ha aperto in Francia una serie di dibattiti giuridici. Tra questi, il più intrigante, è la possibilità di un terzo e nuovo mandato per l'inquilino dell'Eliseo, nel caso in cui quest'ultimo, il prossimo 7 luglio, decidesse di dimettersi dinanzi a un risultato elettorale spietato contro la sua maggioranza e dunque a una situazione politico-istituzionale ingovernabile.

L'articolo 6 della Costituzione francese stabilisce che «il presidente della Repubblica è eletto per cinque anni a suffragio universale diretto. Nessuno può ricoprire più di due mandati consecutivi». Frutto di una riforma costituzionale del 2008, il limite dei due mandati era stato inizialmente respinto da Jacques Chirac nel 2000, prima di essere reintrodotto da Nicolas Sarkozy. Si ispira all'esempio americano, ma anche alle costituzioni europee dove il presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale diretto, Austria, Finlandia, Polonia, Portogallo.

Secondo la Costituzione, dunque, visti i sopraggiunti limiti di mandato, Macron non potrebbe ricandidarsi all'Eliseo nel 2027. Ma per «due mandati consecutivi» si intendono due mandati completi di cinque anni? Si chiedono alcuni osservatori. Il rapporto parlamentare sulla revisione costituzionale che pone il limite di due mandati consecutivi, curato dall'ex deputato gollista Jean-Luc Warsmann, afferma che «dieci anni sono un periodo di tempo considerato come abbastanza lungo in molte democrazie. È un periodo sufficientemente lungo da consentire l'attuazione di un programma politico molto ambizioso».

Paul Cassia, professore di diritto pubblico all'Università di Parigi-I Panthéon-Sorbonne, ha spiegato al *Monde* che lo spirito della riforma «è quello di incoraggiare il presidente della Repubblica ad agire piuttosto che cercare di mantenersi al potere, per cercare una sorta di rinnovamento democratico. Ma se dieci anni sono troppi, un periodo più lungo sarebbe inaccettabile». Secondo Cassia, l'espressione «mandati successivi» va intesa nel senso di «elezioni successive». Ma appunto, si tratta di un'interpretazione, di un punto di vista. Perché altri giuristi evocano l'esempio della Polinesia francese per sottolineare che l'ipotesi di un terzo mandato non può essere esclusa definitivamente.

IL CASO POLINESIANO

Un parere emesso dal Consiglio di Stato nel 2022 ha permesso infatti all'ex presidente della Polinesia, Édouard Fritch, di candidarsi per un terzo mandato. I membri del Consiglio di stato, facendo leva sull'articolo 74 comma 3 della legge organica sullo statuto d'autonomia della Polinesia francese, hanno avanzato come giustificazione della loro decisione il fatto che il primo mandato di Fritch era durato solo quattro anni, poiché il suo predecessore, Gaston Flosse, condannato, aveva dovuto dimettersi e cedere le redini del potere un anno dopo la sua elezione.

Insomma, il parere del Consiglio di Stato, secondo alcuni, potrebbe costituire un precedente per una lettura estensiva dell'articolo 6 della Costituzione cui Macron potrebbe fare riferimento. Per ora, l'inquilino dell'Eliseo, ha escluso l'ipotesi dimissioni. Tuttavia, se il prossimo 7 luglio, Ensemble pour la République, la sua maggioranza, dovesse incassare un'altra batosta, sarebbe costretto a una coabitazione. In caso di maggioranza assoluta per Rn, Jordan Bardella potrebbe essere nominato primo ministro. Viceversa, in caso di vittoria del Nuovo fronte popolare, la coalizione delle sinistre, verrebbe scelto un capo dell'esecutivo proveniente da quello schieramento.

COME FUNZIONA

Secondo l'articolo 8 della Costituzione, «il presidente della Repubblica nomina il primo ministro». Dal punto di vista prettamente giuridico, Macron potrebbe dunque nominare chiunque, a prescindere dalla composizione dell'Assemblea nazionale. Tuttavia, nominare un premier che non rispecchia la maggioranza uscita dalle elezioni legislative lo esporrebbe a un blocco parlamentare permanente. La nuova maggioranza non voterebbe i testi proposti dal governo. E se il presidente decidesse comunque di governare per decreto, i suoi ministri rischierebbero di essere rovesciati da una mozione di censura.

A destra, Marine Le Pen. A sinistra, Emmanuel Macron è stato eletto già due volte all'Eliseo e non potrebbe ricandidarsi una terza volta. Ma se desse le dimissioni ora forse potrebbe candidarsi nel 2027 *(Afp)*

COLPI BASSI

Toghe rosse scatenate contro Ciotti È indagato per parcheggio abusivo

La procura di Nizza rivela solo ora che il presidente dei Repubblicani è sotto inchiesta L'accusa sembra un pretesto. Il gollista presenta i 62 candidati con appoggio lepenista

I suoi compagni di partito, i vecchi baroni del gollismo, non sono ancora riusciti a farlo fuori dalla presidenza dei Républicains (Lr): ci provano allora le toghe. Éric Ciotti, presidente del partito gollista e deputato delle Alpi Marittime al centro delle critiche per aver siglato un'alleanza col Rassemblement national (Rn) di Marine e Jordan Bardella in vista delle elezioni legislative, è il bersaglio di un'inchiesta per appropriazione indebita di fondi pubblici aperta dalla procura di Nizza a fine maggio, ma la cui notizia, curiosamente, è stata data ieri.

La procura nizzarda ha avviato l'inchiesta in seguito a una segnalazione di Anticor, associazione che si definisce impegnata «nella lotta alla corruzione e nella promozione dell'etica in politica». Ma di cosa è accusato Ciotti, assieme ad altri sette collaboratori? Di aver usato alcune tessere fornite dalla Camera di commercio e dell'industria del dipartimento delle Alpi Marittime per parcheggiare gratuitamente vicino alla sua sede politica situata al 15, quai des Deux Emmanuels, che si affaccia sul porto di Nizza. Nel dettaglio, Ciotti e i suoi collaboratori, avrebbero utilizzato le tessere per parcheggiare gratuitamente tra marzo 2021 e febbraio 2023, ma soprattutto la sera del secondo turno delle legislative del 2022. «È legale o no, può costituire appropriazione indebita di fondi pubblici e, nella misura in cui queste tessere sono state utilizzate durante la campagna per le legislative del 2022, è un finanziamento illegale della campagna, dato che un candidato non può ricevere benefici finanziari o in natura da un'azienda durante questo periodo?», ha dichiarato all'Afp un rappresentante di Anticor. «Non mi sento affatto coinvolto in questo caso. La mia serenità è totale», ha reagito in un comunicato Ciotti, parlando di una «manipolazione politica evidente» e prendendo di mira la fonte del rapporto Anticor, Jean-Valéry Desens, vicino al sindaco di Nizza e avversario politico Christian Estrosi. «Va sottolineato che la segnalazione all'origine di questa procedura è stata fatta da una persona molto vicina al mio avversario Christian Estrosi. Il signor Desens ha stretti legami con il sindaco di Nizza e suo fratello lavora direttamente per Christian Estrosi. È stato anche candidato macronista a Cannes contro il mio amico David Lisnard, anch'egli contrario al comune di Nizza», ha aggiunto Ciotti. Il presidente dei gollisti, che presenterà 62 candidati Lr alle legislative con la benedizione di Rn, ha puntato il dito contro la tempistica delle indagini. «Purtroppo mi aspettavo dei colpi bassi dopo il tanto atteso annuncio dell'unione delle destre. Posso assicurare ai francesi che nulla mi farà cedere o indietreggiare, e nessuno potrà intimidirmi o mettermi la museruola. Ho la pelle dura e ho fiducia nella legge», ha affermato Ciotti.

Éric Ciotti presidente dei Républicains *(Afp)*

Intanto continua il teatrino delle petizioni contro il "pericolo fascista". Decine di personalità del mondo dello sport, tra cui l'ultimo tennista francese a vincere il Roland Garros, Yannick Noah, hanno pubblicato un appello sull'*Équipe* invitando a bloccare «l'estrema destra». Sulla stessa linea, un gruppo di editori e scrittori, tra cui l'ultimo premio Goncourt, Jean-Baptiste Andrea, ha invitato i francesi a mobilitarsi contro il Rassemblement national.

M.Z.

OGGI NELLA CAPITALE

Pd e M5S in piazza contro Meloni Ma Renzi e Calenda danno buca

Manifestazione di sinistra e grillini per dire no ad Autonomia e premierato. La protesta sarà senza bandiere di partito ma con il tricolore. Pesa l'assenza del fu Terzo Polo, c'è +Europa

ELISA CALESSI

Sarà la prima piazza delle opposizioni dopo il voto delle elezioni europee. Già il luogo è evocativo: la manifestazione convocata per oggi contro l'autonomia, in difesa dell'unità nazionale, sarà nello slargo davanti alla Basilica dei Santi Apostoli, dove aveva sede l'Ulivo e dove tante volte, il centrosinistra guidato da Romano Prodi, si è riunito. La star sarà, la previsione è facile, Elly Schlein, uscita vincitrice dal voto delle Europee. Ci sarà anche Giuseppe Conte, uscito molto male, invece, dal voto delle urne anche se la sua leadership, per ora, non sembra in discussione. Ci saranno i leader di Alleanza Verdi Sinistra, la vera sorpresa di queste elezioni, trainata dalla candidata Ilaria Salis. E ci sarà +Europa, scottata dall'esperienza finita male della lista di scopo con Italia Viva. Non ci saranno, però, gli altri protagonisti del centro della coalizione: sia Italia Viva, sia Azione, infatti, hanno fatto sapere che non parteciperanno. «Faremo opposizione alle riforme della maggioranza e la faremo senza sconti nelle aule del Parlamento», ha spiegato Matteo Richetti, capogruppo di Azione alla Camera. Quanto a Italia Viva, fonti interne al partito spiegano che se si fosse voluta organizzare una manifestazione unitaria di tutte le opposizioni, «si sarebbe dovuto convocare un incontro con tutti i partiti per decidere insieme la piattaforma, cosa che invece non è stata fatta: è stata prima organizzata e convocata la manifestazione e poi è stata invitata Italia Viva che», viene osservato, «sarebbe una semplice ospite del Pd». Assenze che evidenziano il problema, o almeno uno dei problemi, che ha davanti Schlein: la mancanza di un centro, di un'area moderata, importante se si vuole costruire un'alternativa e a maggior ragione se il Pd, a guida Schlein, sceglie di rappresentare un'identità più di sinistra.

Il problema è ben presente ai piani alti del Nazareno e ai consiglieri o ai simpatizzanti di Schlein. Prova ne è il tentativo di Goffredo Bettini, nelle settimane scorse, di coinvolgere Francesco Rutelli, ex vicepremier ed ex leader della Margherita, per riunificare il terzo polo o comunque un'area riformista, dopo la debàcle degli Stati Uniti d'Europa e di Azione. Una proposta a cui, l'ex vicepremier, ha gentilmente risposto con un "no grazie". Anche perché l'area, al momento, è complicata da riunificare, essendo occupata da personalità, Matteo Renzi e Carlo Calenda, che di unirsi non hanno alcuna intenzione. Ma il problema c'è. E Schlein lo ha ben chiaro.

Intanto Schlein guarda ai negoziati in Europa, che condurrà personalmente con il resto della famiglia socialista.

Dunque oggi in piazza si presenterà un centrosinistra ristretto, formato da Pd, M5S, Alleanza verdi e sinistra e +Europa - a cui si aggiungerà il Psi. Fino a ieri sera si è limato il programma della giornata che si svolgerà parallelamente ai lavori parlamentari del Senato, dove è previsto il voto sul premierato, e alla Camera, dove si riprenderanno i lavori sull'Autonomia Differenziata sospesi dopo la bagarre scoppiata a Montecitorio che ha coinvolto Leonardo Donno, del M5S. E proprio da quell'episodio è nata l'idea della piazza tricolore. «Venite in tanti in piazza, facciamoci vedere, sventoliamo il nostro Tricolore».

Diciamo no a questo clima, diciamo no a questi tentativi di vile aggressione», è stato l'appello che Giuseppe Conte ha fatto seguire alla nota siglata da Pd, M5s, Avs e +Europa. Il tricolore, dunque, come «risposta alla violenza della maggioranza». Ci saranno, dunque, i tricolori, ma non le bandiere dei singoli partiti. I leader parleranno, ma non ci saranno solo politici. L'idea è di mantenere un clima di spontaneità, alternando gli interventi dei leader a quelli di studenti, esponenti del Terzo Settore.

NON DIFFAMÒ

Caso-Egonu Archiviato Vannacci

Roberto Vannacci

Roberto Vannacci, neo eletto europarlamentare con la Lega, non ha diffamato la pallavolista Paola Egonu. Lo sostiene il gip Alessandro Dal Torrione che, accogliendo la richiesta della procura di Lucca (competente per territorio visto che Vannacci risiede a Viareggio), ha archiviato l'accusa di diffamazione nei confronti del generale. Era stata la campionessa a querelare Vannacci per i contenuti del suo libro, "Il mondo al contrario". Al centro della denuncia le parole che il generale ha scritto sulla pallavolista: «Anche se è italiana di cittadinanza, è evidente che i suoi tratti somatici non rappresentano l'italianità». Quella frase «ben può essere valutata come impropria e inopportuna» anche «in merito al riferimento (che appare ingiustificato) a una specifica persona che legittimamente si è doluta di essere chiamata in causa». Ma «non risulta tuttavia emergere un superamento del limite della continenza che possa dirsi indicativo della volontà, da parte dell'indagato, di offendere gratuitamente la reputazione» di Egonu, «di denigrarla, di sminuirne il valore, di portare un attacco indebito alla persona», scrive il gip nell'ordinanza di due pagine motivando la decisione. Massimiliano Manzo, difensore di Vannacci, ha parlato di «vittoria della libertà di opinione». La querela era stata depositata a Bergamo e trasmessa a Lucca: il pm ha optato per l'archiviazione e la decisione è stata impugnata da Egonu. Ma il gip ha rigettando la richiesta di opposizione dell'atleta azzurra.

LA DENUNCIA DEI FIGLI, SOLIDARIETÀ BIPARTISAN

Profanata ancora la tomba di Berlinguer

«Per la terza volta nell'arco di appena due mesi la tomba di nostro padre, nel cimitero di Prima Porta, è stata profanata, sei giorni dopo l'anniversario della sua morte. L'azione vigliacca di alcuni mascalzoni rivela che non si tratta dell'atto di uno squilibrato, bensì di un gesto dal contenuto chiaramente politico. Ci auguriamo che vengano adottate le necessarie misure per evitare ulteriori oltraggi». È questo il messaggio firmato da Bianca, Maria, Marco e Laura Berlinguer, i figli del compianto leader del Partito comunista da poco tanto celebrato anche da chi magari non aveva le sue stesse idee politiche ma lo ha sempre rispettato. Eppure, si tratta della terza volta in pochissimo tempo che la tomba di Berlinguer viene profanata. Tante le reazioni di solidarietà ai figli, sdegno bipartisan.

Vengo anch'io, no tu no. L'eterno dilemma di Azione su cosa fare "da grande" si nota anche nell'incertezza sulla piazza di oggi: prima il partito di Carlo Calenda aveva fatto sapere che sarebbe andato alla manifestazione organizzata da Pd e M5S contro il governo, poi ha fatto retromarcia, forse dopo avere appreso che gli ex amici di Italia Viva non sarebbero andati. In sintesi: mi si nota di più se vado o se non vado?, come direbbe Nanni Moretti. Alla fine non vanno neanche loro. «Domani (oggi, per chi legge, ndr) come ho spiegato a Schlein, siamo in Senato e Camera su premierato e Autonomia. Ora questa battaglia va fatta in Parlamento», ha dichiarato Calenda.

La notizia, tuttavia, è fuori dai Palazzi della politica nel senso che Azione, fallito l'obiettivo delle Europee, deve inventarsi qualcosa anche per placare i malumori interni. Rumors

I TRAVAGLI DEI PERDENTI

A Roma è faida continua tra correnti dem E l'ex assessore D'Amato resta fuori

L'ex titolare della Sanità del Lazio, candidato di Azione, fallisce l'obiettivo di Bruxelles Bettini insiste su Rutelli per rilanciare l'area centrista, e le truppe di Elly sono nel caos

parlano di Mariastella Gelmini insoddisfatta e silente, ma anche di Enrico Costa critico sul partito. È vero che a una settimana dal voto i sondaggi reggono e anzi qualcuno mostra deboli segnali di avanzamento (da 3,3 a 3,6%), ma è un dato di fatto che Calenda non ha ottenuto i voti sperati per passare lo sbarramento (e il confronto con i consensi renziani è impietoso). Neppure li ha ottenuti colui che era stato presentato come il cavallo vincente di Azione nella circoscrizione Centro, Alessio D'Amato, e invece si è fermato a quota 9.787 preferenze con il magro bottino di Roma città dove ha racimolato appena 3.870 voti. Poca roba considerato che D'Amato è stato assessore alla Sanità della Regione Lazio, ha gestito in prima persona insieme all'allora governatore Nicola Zingaretti la pandemia, ha inaugurato ospedali e tagliato dei nastri. In breve: Azione pensava di avere fatto il colpaccio imbarcando l'ex Pd. E invece.

Alessio D'Amato

Tra i dem del Lazio, comunque, è faida continua tra le correnti. Areadem rivendica le 17mila preferenze prese dal sindaco di Firenze, Dario Nardella, nonostante l'addio dei consiglieri che hanno fondato Radici Democratiche e che hanno appoggiato Matteo Ricci insieme a Claudio Mancini e Goffredo Bettini (che insiste per il nome dell'ex sindaco di Roma, Francesco Rutelli, quale aggregatore dell'area centrista di sinistra). Alla fine il sindaco di Pesaro Ricci a Roma ha preso 18.888 voti. Buona prestazione anche per Camilla Laureti, europarlamentare uscente, area zingarettiana, riconfermata con 17.700 voti e Massimiliano Valeriani si congratula con lei. Alla conta interna non partecipa il segretario del Pd, Enzo Foschi che, non a caso, ringrazia per il risultato i militanti.

A. V.

DANIELE DELL'ORCO

DOPO L'ELEZIONE DI ILARIA

Ora Papà Salis può tornare a dire ciò che pensa davvero

Ha promesso che smetterà di fare l'ufficio stampa della neo-eurodeputata. Così sarà ancora libero di bastonare la sinistra come faceva pochi mesi fa

Tirando un sospiro di (chissà quanto sincero) sollievo, sabato scorso Roberto Salis aveva promesso che, col ritorno a casa di sua figlia Ilaria, avrebbe dato le "dimissioni" da portavoce della neo-deputata europea. Ma siccome lei non parla, il suo ruolo di advisor non è ancora finito.

L'apporto di Roberto Salis è stato fondamentale per tutta la durata della campagna elettorale di sua figlia tra le fila di Alleanza Verdi-Sinistra, e le oltre 170mila preferenze riscosse parlano chiaro. Ma in realtà il già manager di multinazionali ha svolto un ruolo ancor più cruciale nella fase precedente alle Europee: quella della genesi del "progetto Salis". La maestra-antagonista, accusata di aver partecipato nel febbraio 2023 ad almeno due raid punitivi nei confronti di presunti estremisti di destra per le strade di Budapest, è infatti rimasta nel carcere magiaro di *Gyorskocsi utca* per quasi un anno senza che a nessuno interessasse nulla. Né ai suoi padri putativi politici Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, né al suo ritrattista Zerocalcare, né alle centinaia di migliaia di persone che l'8 e 9 giugno hanno scritto il suo cognome sulla scheda elettorale. Non si passa dalla polvere ungherese all'altare di Bruxelles in così poco tempo senza un grande talento comunicativo in squadra. E papà Salis, uomo di mondo, lo è. Prolifico titolare di un account su "X", Roberto si misura da tempo con temi di attualità, economia, politica, sport, cambiamenti climatici. Solo che, a leggere ciò che scriveva prima della folgorazione comunista sulla via di Damasco, sarebbe stato un perfetto fenotipo inviso a Ilaria e ai suoi amici un po' vivaci.

Per realizzare un collage completo dei soli *best of* servirebbe un lenzuolo, ma i cinguettii più interessanti sono di certo quelli straordinariamente legati all'attività militante della figlia. Roberto ridicolizzava i politici di sinistra sull'inesistente emergenza del ritorno del fascismo, mentre ora denuncia i "metodi fascisti" usati contro Ilaria ogni tre per due; celebrava il regime comunista cinese definendolo «equilibrato»; paragonava Laura Boldrini a un «maiale» a cui sarebbe inutile provare ad insegnare qualcosa; sbertucciava i leader politici del futuro partito di sua figlia. Bonelli lo chiamava un «incapace di analizzare ciò che gli si presenta davanti agli occhi!» rimproverandogli di essersi fatto imbambolare da Aboubakar Soumahoro, mentre piuttosto che votare Fratoianni diceva di preferire l'esilio.

Ma ben più curiose sono le risposte al vetriolo verso coloro che, come il dem Matteo Orfini, parlavano di «attacco squadrista» da parte dei giovani di Azione Studentesca fuori dal Liceo Michelangiolo di Firenze: «Quelli che lei chiama "fascisti" si stavano difendendo dal solito attacco del collettivo studentesco!», scrive. Con tanto di punto esclamativo e faccina arrabbiata. Per definirlo "solito", chissà, deve aver avuto qualche conoscenza diretta. E che dire della critica a Giuseppe Conte, che il 16 settembre 2022 attaccava Giorgia Meloni e Matteo Salvini sulla svolta illiberale dell'Ungheria: «Era una imboscata a Orbán - dice - solo perché si è permesso di non aderire alla linea Ue sulle sanzioni! La Polonia ha posizioni ben più estreme ma è allineata sulle sanzioni per cui va bene tutto. Prima di parlare bisogna capire l'argomento! Mah».

Il premier ungherese ai tempi era quindi un povero perseguitato dai poteri forti europei-americani-Nato (a loro volta tra i bersagli preferiti), mentre oggi è un cattivone fascista. Ma di perle gustose ce ne sono anche sull'attività delle Ong, sul cambiamento climatico, sui vaccini, sul neo-colonialismo francese.

Davvero di tutto e di più.

In molti casi anche condivisibile e dal tono assolutamente anti-comunista. La speranza è che torni presto in sé, perché del vecchio soldato Salis si sente molta mancanza.

WITHUB

DANIELE PRIORI

LA CONDUTTRICE DI "CHESARÀ..."

Bortone fa la martire ed evoca l'addio alla Rai

La giornalista lascia intendere che non resterà alla tv di Stato: «Buon vento, è stato un onore lavorare per quest'azienda». Ascolti flop fino al caso-Scurati

Serena Bortone, conduttrice del programma di Rai3 "Chesarà..." in onda il sabato e la domenica *(Afp)*

Buon vento. Un modo come un altro per dire addio. Non poteva certamente mancare l'ultimo atto al political drama a suo modo più riuscito degli ultimi mesi in casa Rai: il perfetto martirio immaginario. Di e con Serena Bortone che ha concluso con la giusta immancabile dose di pathos e suspence la sua prima (e forse unica) stagione alla guida del nuovo contenitore del weekend di RaiTre dal titolo evocativo: *Chesarà...* coi puntini di sospensione. «Sono stata onorata di lavorare con voi in questa nostra grande azienda di servizio pubblico. Ringrazio voi a casa telespettatrici e telespettatori che ci avete seguito e supportato e siete cresciuti puntata dopo puntata. Vi auguro buona estate e buon vento», appunto. Che ci porti, o meglio, che la porti dove non è dato sapersi. Quasi una domanda sommessa e sospirata al suo io più interiore. Chesarà...

Del resto la Bortone, oltre che giornalista Rai, addetta stampa delle prime Primarie Pd e poi conduttrice di rango del pomeriggio di RaiUno, adesso è anche scrittrice. Apprezzata peraltro. E sottolineata persino dalla concorrenza, leggi alla voce Mediaset, dove Serena, strizzando l'occhiolino in maniera nemmeno troppo velata, ha lasciato intendere alla sua intervistatrice Silvia Toffanin, conduttrice di *Verissimo*, che se una chiamata da Cologno arrivasse, lei piglierebbe il volo di gran corsa da quel viale Mazzini rivelatosi ingrato con lei, unica rimasta a metterci la faccia. Almeno sul terzo canale. Cercando, quasi invano, di tenere alta la bandiera di una TeleKabul, a giudizio della sinistra, morente o superstite senza identità. Ma Serena c'era. Come una martire senza la possibilità di sventolare la palma. Costretta a restare in silenzio, senza nemmeno poter fare un post sui social contro quell'azienda che prima l'ha defenestrata dal pomeriggio di RaiUno, poi l'ha messa negli sgabuzzini lasciati liberi dall'altro esiliato di lusso, Fabio Fazio.

DUBBI SUL FUTURO

Lei, invece, Serena, che farà? O meglio di lei, ora, Chesarà…E chi lo sa. Se lo chiedono in tanti (soprattutto i blogger che si occupano tutti i giorni di televisione, molto meno le persone comuni, più attente alla data d'inizio di Temptation Island. Ora che il martirologio settimanale è finito poi, scagliata pure l'ultima croce (quella della Decima Mas) in testa a Vannacci e destre varie (ovviamente fasciste), cosa resta da provare alla più antifascista tra gli antifascisti, Bortone?

Eppure a pensarci bene, a suo modo – visti i risultati che stava conseguendo – è stata anche abile. Almeno è riuscita nell'impresa che fino al caso Scurati pareva una missione impossibile: creare hype, chiacchiericcio, dibattito attorno alla sua trasmissione che, prima del 20 aprile (weekend della censura simulata a Scurati) guardavano forse i suoi parenti e nemmeno tutti gli amici. Una realtà testimoniata dai ripetuti picchi sotto il 3% di share, C'è da dire che Antonio Scurati, lo scrittore autore della saga di M., è stato il partner perfetto nel political drama. E il risultato, seppur non trascendentale, comunque c'è stato. Le secche di share si sono un po' ripopolate di teste. Niente di così trascendentale ma qualcosa s'è mosso. Negli ultimi due mesi di trasmissione, infatti, *Chesarà...* ha tenuto botta alla media di rete, attestandosi costantemente oltre il 4% di share e superando il 5% nel pieno del caso Scurati e poi nella puntata del 2 giugno scorso, fino a chiudere con un pressoché trionfale 6,11% di media e 908mila spettatori nel gran finale di stagione.

Che poi, in definitiva, Serena Bortone, nonostante l'Auditel e il gran clamore da comizio permanente, fino ad oggi non l'ha messa in discussione proprio nessuno. Gira voce che, anzi, l'ultima intervista un po' malandrina dell'ad uscente Roberto Sergio non sia stata neppure così gradita proprio da quella parte politica dalla quale Serena si sente perseguitata. La giornalista, infatti, ha specificato, prima dei saluti evocativi, che se non ci fossero i fascisti se ne starebbe a lavorare in silenzio. Ma se non ci fosse quella Rai che i suoi amici continuano a chiamare TeleMeloni, a farla lavorare, chi si prenderebbe la briga? Chissà se questo Serena se lo sarà chiesto davvero fino in fondo.

PRESTO LA COSTITUENTE DEL M5S

La Raggi sfida Conte E Grillo: «Silvio da morto prende più voti di lui»

Il leader sotto pressione: i big della prima ora puntano sull'ex sindaca Il comico: «Giuseppe fa tenerezza, il Movimento si è vaporizzato»

FRANCESCO SPECCHIA

«Sai, dietro ogni grande uomo c'è una grande donna, e dietro ancora c'è l'amante di lei...». Con una battutella assai esplicita - dovuta all'incazzatura, e al grumo di scorie radioattive che alberga in ogni 5 Stelle in questi tempi di Maelstrom elettorali - un vecchio militante mi descrive così lo scenario attuale del suo partito. Lui, lei, l'altro. Giuseppe Conte, Virginia Raggi e il Grillo Beppe (non proprio l'amante di lei, semmai l'amante dello spirito originale del M5S). Occhio. Grillo comes back. L' "Elevato" sarebbe pronto, ancora una volta, a uscire dall'ombra per gestire l'ennesima svolta del partito. Sempre che il partito sia d'accordo.

Complice l'intervista dell'ex sindaca di Roma al *Corriere della sera*, dopo la mazzuolata del 9,9% delle elezioni europee, il Movimento dà dunque segnali di futuro intermittenti. Da un lato, c'è la virginale Virginia, oggi consigliere comunale, da due anni esiliata ai margini del Parlamento. Raggi, nel rispetto del leader Conte che «non è in discussione« (la stessa cosa che diceva Renzi a Letta) afferma che «occorre ammettere che il M5S ha iniziato ad avere problemi quando si è chiuso in sé stesso. C'erano luoghi di aggregazione, anche online, dove si dibatteva liberamente e si portavano i temi all'attenzione dei portavoce. Era l'idea di Casaleggio. Occorre chiedersi se abbiamo ancora questa capacità, questa idea, trovare di nuovo il nostro ruolo in politica». Che, in soldoni, significa: chi ha perso, si accomodi alla porta. Poi aggiunge, Virginia, che «serve velocemente una fase ri-costituente. Si deve creare un'agenda, parlare di temi e non di leadership o regolamenti. Ripartire dalla nostra identità, tornare alle origini, alternativi al sistema politico tradizionale». Che vuol dire: pensate di più agli elettori, e meno alle vostre terga incollate alla poltrona. Infine, criticando lo slittamento progressivo a sinistra del partito e deviando dall'intangibilità del terzo mandato, Raggi richiama nostalgica l'autorità delle origini. «Beppe? Mi ha detto che c'è e ci sarà sempre per il Movimento. In questa fase di difficoltà sarà facile vederlo più spesso», sostiene. Che, in transluce, suona come: mo' basta, arriva Grillo e vi fa un mazzo tanto. Grillo – badate - ha sempre accolto la minuta Virginia tra le sue ali di grande chioccia. Conte, per capirci, sotto quelle ali non c'è mai passato.

Raggi – badate di nuovo - afferma tutto questo facendosi fotografare non con gli attuali vertici del Movimento, ma tra i banchetti di *Schierarsi*, l'associazione di Alessandro Di Battista il quale, rimpiangendo le origini, almeno una sua coerenza la mantiene. Questo è il M5S dal lato del Raggi.

Poi, invece, c'è il lato di Conte, il presidente sgusciante, camaleontico, finora invulnerabile. Finora. Oggi Conte risponde direttamente alle critiche di Raggi dalle pagine del *Fatto Quotidiano* che pure, attraverso le parole del suo direttore Marco Travaglio, non gli aveva risparmiato qualche sberlone. Conte risponde imbastendo un'ammirevole supercazzola sulla regola dei due mandati «tema delicatissimo»; sulla scelta di campo progressista; sui cittadini che l'hanno abbandonato che «hanno sempre ragione» ma «non ha senso dire che abbiamo sbagliato temi che hanno radici profonde nei nostri principi e nei nostri valori». Eppure, un po' di senso ce l'ha. Finisce che Giuseppi (oggi in piazza con Pd e Avs per il pestaggio del 5 Stelle Donno alla Camera) ricorda che «nessuno ha posto il tema della mia leadership», e che quindi lui non si dimette. Non che qualcuno avesse mai pensato il contrario.

Sullo sfondo, ecco arrivare, in serata, la notizia del nuovo processo di appello per l'ex sindaca di Torino, Chiara Appendino per i fatti di piazza San Carlo: i giudici di Cassazione lo dispongono, stabilendo che dovrà essere inoltre ricalcolata l'entità della pena, riducendola. Un'insufflata d'ossigeno, per il partito in perenne apnea. E Appendino - badante ancora - si appende, da sempre, alla leadership di Conte (ed era vista proprio dall'ex Presidente del Consiglio come la sua possibile sostituta nel caso le cose, per lui, si fossero messe male).

Ora, occorre non dimenticare che la Raggi, come sindaco della città Eterna ha cannato il suo compito. Quindi non si vede come l'ex *enfant prodige* possa accreditarsi come contraltare all'attuale presidente con la pochette. Pare che la memoria da criceto degli elettori consenta, però, questa inconsueta contrapposizione. Virginia e Giuseppe, due distinte *Weltanschauung*, due opposte visioni del mondo. Dietro ecco Beppe. Il messaggio, come al solito. è criptico: «Non è più il momento di gridare, è l'epoca di Conte, è una persona moderata. Il Movimento che abbiamo fatto fino non c'è più, dicono che forse siamo vaporizzati, forse è la parola giusta». Un'investitura per l'avvocato? Mica tanto. Un attimo dopo, l'affondo: «È un momento storico, ieri ho incontrato Conte, mi ha fatto un po' tenerezza. Ha preso più voti Berlusconi da morto che lui da vivo».

SUL FUTURO DELLA LEADERSHIP

«Dall'assemblea nessuna richiesta di passo indietro come guida dei 5Stelle»

LA REGOLA DEI DUE MANDATI

«Nessuno la usi come capro espiatorio per le sconfitte. Per Grillo è imprescindibile»

DI COSA SI DEVE TORNARE A PARLARE

«Serve un'agenda che rispecchi la nostra identità: ragioniamo su temi, non regole»

LO SCHEMA DELLE ALLEANZE

«Alternativi alla destra e alla sinistra: basta accordi con il Pd»

LO STUDIO DEGLI ECONOMISTI

Bankitalia smonta i bonus Cinquestelle «I benefici sono stati inferiori ai costi»

Il report della Banca d'Italia smaschera i pentastellati sui danni dei crediti d'imposta per le ristrutturazioni: «Non si ripagano da soli, hanno creato nuovo debito pubblico»

ANDREA MUZZOLON

In casa Movimento 5 Stelle lo considerano il trittico delle meraviglie: Reddito di cittadinanza, Superbonus 110% e Bonus facciate. Il massimo simbolo della politica grillina che, all'epoca dei governi Conte, aveva riempito le urne di voti per il M5S. La traduzione pratica dello slogan con cui l'ex premier aveva abbindolato milioni di italiani: «Gratuitamente». Anzi, per dirla proprio alla Conte, «gra-dui-da-men-te».

Per tutto il resto del Paese è invece la prova dell'inadeguatezza e dell'incapacità di governare da parte della classe dirigente del Movimento. Le misure che hanno sfasciato le casse dello Stato e, di contro, riempito le tasche di centinaia di truffatori. Nonostante la strenua difesa da parte dei contiani, non passa giorno che esploda un nuovo caso o venga pubblicato un nuovo studio a smentire gli effetti mirabolanti dei provvedimenti varati dall'avvocato di Vulturara Appula durante la sua permanenza a Palazzo Chigi.

L'ultimo, in ordine di tempo, è il report della Banca d'Italia che analizza i risultati di Superbonus e Bunus facciate sull'economia del Paese. La conseguenza di tali incentivi è facilmente immaginabile: «Non si sono ripagati da soli». E ancora: «I benefici per il complesso dell'economia in termini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni». In sostanza, un enorme spreco di risorse che andranno a gravare sulle casse dello Stato, «creando ulteriore debito pubblico per le nuove generazioni».

Il documento di Bankitalia, pubblicato nella collana «Questioni di Economia e Finanza» e redatto dagli economisti Antonio Accetturo, Elisabetta Olivieri e Fabrizio Renzi,confronta l'andamento della spesa per investimenti residenziali dell'Italia con quello di alcuni paesi europei che non avevano adottato crediti d'imposta simili ai nostri. Le due misure hanno comportato una spesa di oltre 170 miliardi nel periodo 2021-23, pari a circa il 3% del Pil medio annuo. Nel documento, spiegando i motivi del flop, si stima che circa un quarto della spesa relativa agli investimenti sussidiati - oltre 45 miliardi - sarebbe stata effettuata anche in assenza di incentivi. Il risultato è un «moltiplicatore fiscale inferiore all'unità», simbolo del fallimento delle politiche economiche pentastellate. Ciò infatti significa che, al contrario di quanto vuole far credere la retorica grillina, Superbonus e Bonus facciate non si sono ripagati da soli.

Il governatore di Bankitalia Fabio Panetta

La pietra tombale sulle due manovre viene posta nelle conslusioni del *paper*, dove la Banca d'Italia suggerisce alcune linee guida da seguire in futuro. Nel caso in cui i governi volessero sostenere le ristrutturazioni per sostenere l'adeguamento delle classi energetiche, il monito è quello di lasciare che il tasso di incentivo sia massimo solo per le famiglie più povere e sia concesso solo per opere completamente green. Anche in questo caso però, il tasso di agevolazione dovrebbe essere inferiore al 100% e diminuire al crescere del reddito del richiedente.

Tutto il contrario di quanto sbandierato con soddisfazione da Giuseppe Conte e dai suoi compagni di partito; la fine della politica del «gratuitamente». Chissà se, anche di fronte alla stangata di Bakitalia, il Moviemnto 5 Stelle smetterà di difendere lo sperpero sguaiato dei soldi degli italiani.

Esempi diversi

L'eurodeputato Tortora rinunciò all'immunità per farsi processare Ilaria Salis prenda nota...

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) modalità cinematografiche, con una lunga passerella di fotografi e telecamere già allertate, l'arresto di Enzo Tortora a Roma, in via del Corso, all'Hotel Plaza.

Le atroci accuse (tutte destinate a rivelarsi infondate) di traffico di droga e associazione di stampo camorristico dovevano accompagnarsi – nel disegno concepito contro di lui – a un rituale di degradazione ad altissimo impatto mediatico. Di fatto, si è trattato dell'infame inizio della pratica, oggi purtroppo consolidata, del processo mediatico: con l'accusato immediatamente ridotto a mostro e trasformato in un trofeo da esporre davanti all'opinione pubblica.

E così, 41 anni dopo, proprio in questi giorni, in quello stesso luogo di Roma è stata apposta una targa commemorativa. Gesto carico di buone intenzioni, non ne dubitiamo. Eppure manca forse qualcosa nelle parole che sono state incise sulla targa stessa, e in particolare nella definizione che qualcuno ha scelto per Tortora («Giornalista e personaggio televisivo»). Tutto verissimo, ovviamente, così come è sacrosanto ricordare il suo «coraggioso impegno per una giustizia giusta».

In questo senso, però, sarebbe stata una buona idea ricordare che, per condurre quella battaglia, Tortora fu anche leader radicale ed europarlamentare, eletto nel 1984 a Strasburgo con un risultato personale sensazionale (oltre 400mila preferenze). E questa puntualizzazione ci porta all'attualità dei nostri giorni. Non è infatti mancato, in questi mesi, chi - in modo a nostro avviso surreale - ha accostato alla vicenda di Tortora quella di Ilaria Salis.

LA DIFFERENZA SALTA ALL'OCCHIO

Ora anche a occhio nudo si vede la differenza tra un gentiluomo liberale non solo innocente ma del tutto estraneo alle infamie che qualcuno aveva provato a buttargli addosso rispetto a una giovane signora per la quale deve certamente valere - ci mancherebbe - il sacro principio della presunzione di innocenza per l'indagine alla quale è oggi sottoposta, ma che arriva - diciamo - con un curriculum penale non immacolato e con una vicinanza a gruppi di estrema sinistra dediti agli scontri in giro per l'Europa con estremisti della parte avversa.

Ciò naturalmente non giustifica le immagini - che *Libero* a suo tempo criticò senza riserve - di una Salis trascinata in catene nel tribunale di Budapest. Scena sgradevolissima e ingiustificabile. Ma da qui a equiparare i due casi ce ne corre. È stata proprio Gaia Tortora, figlia di Enzo, con ammirevole delicatezza e *understatement* britannico, a lasciare a verbale che «ci sono differenze evidenti, che non serve nemmeno sottolineare». Elegante quanto chiara. Per parte nostra, ci permettiamo di aggiungere che non solo è - sempre, chiunque lo abbia fatto - spiacevole paragonare se stessi o altri a un gigante come Tortora. Ma a maggior ragione la comparazione appare fuori luogo se si considera ciò che Tortora fece una volta eletto all'Europarlamento. Dopo l'elezione, gli uffici giudiziari di Napoli presero atto della sopravvenuta immunità parlamentare e revocarono gli arresti domiciliari in cui Tortora si trovava. Nello stesso tempo, la (mala)giustizia italiana domandò all'Europarlamento l'autorizzazione a procedere contro il neoeletto. E cosa fece allora Tortora, l'innocente Tortora, anzi il perseguitato Tortora? Sia in Commissione sia in Aula fu il primo a chiedere che l'autorizzazione a procedere contro di lui fosse concessa, affinché potesse sottoporsi al suo processo. Chiese solo - ragionevolmente - di poter rimanere libero in attesa del giudizio, ma arrivò al punto di minacciare le sue dimissioni nel caso in cui, riconoscendogli immunità totale, i suoi colleghi lo avessero salvato dal giudizio di un tribunale del quale aveva peraltro ogni motivo per diffidare. Ma socraticamente quella fu la linea di Tortora (e di Pannella al suo fianco).

COSA FECE ENZO

Ecco, se Ilaria Salis volesse comportarsi in modo limpido e inattaccabile, dovrebbe fare così: chiedere e ottenere che il suo processo non svanisca nel nulla. Sarebbe molto triste se invece l'elezione diventasse un taxi per sfuggire al giudizio.

Per la cronaca, tra l'autunno e l'inverno del 1985, una sentenza indecente condannò Tortora in primo grado, e lui si dimise dall'Europarlamento tornando agli arresti domiciliari. Sarebbe stato poi assolto nell'86 in Appello e l'anno dopo in Cassazione, animando nel frattempo la battaglia referendaria (poi annacquata e tradita dal Parlamento italiano, nonostante una valanga di sì nelle urne) per la responsabilità civile dei magistrati. Morì tragicamente nel 1988, a soli 59 anni: «Mi hanno fatto esplodere una bomba dentro», disse, riferendosi al cancro che si era fatto strada nel suo corpo proprio negli anni del calvario giudiziario. E si tratta di una storia che dovrebbe essere conosciuta in tutte le scuole, di ogni ordine e grado.

LIBERE OPINIONI

L'editoriale

QUEI CALCOLI PICCINI DI FRANCESI E TEDESCHI

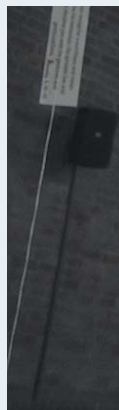
segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) (rileggete la fiaba di Charles Perrault, è stupore e paura, meraviglia e terrore). Mi viene in mente un passaggio formidabile di un libro di John Maynard Keynes intitolato «Le mie prime convinzioni» (Adelphi) dove si racconta del negoziato tra le grandi potenze durante i Trattati di Parigi del 1919 (era finita la Prima guerra mondiale, si apparecchiava la sciagura immane della Seconda). Di cosa discutevano i leader? Leggiamo insieme Keynes, un passaggio istruttivo su cosa siano guerra e pace: «Hoover in qualità di sovrintendente alle derrate alimentari aveva promesso agli agricoltori americani un prezzo minimo per la carne di maiale, causandone la sovrapproduzione, con un conseguente crollo dei prezzi. Il Congresso si era rifiutato di stanziare i fondi necessari per mantenere la promessa. Quanto segue è un estratto del rapporto al Cancelliere dello Scacchiere che invia da Parigi quella sera: Gli americani hanno proposto che si riversino sulla Germania i grandi stock di pancetta di bassa qualità in nostro possesso, e li si rimpiazzi con stock più freschi e vendibili. Dal punto di vista alimentare sarebbe chiaramente un buon affare per noi... La situazione è curiosa. L'embargo nei confronti dei paesi neutrali sta per essere revocato e la Germania potrà presto rifornirsi di grassi su scala molto generosa. È necessario sconfiggere il bolscevismo e dare il via a una nuova era. Al Supremo consiglio di guerra il Presidente Wilson è stato molto eloquente circa la necessità di un'azione tempestiva in linea con questi principi. Ma, in realtà, a ispirare le sue parole sono le abbondanti e costose scorte di carne di maiale, da scaricare a ogni costo su qualcuno, nemici o alleati che siano. I sogni di Hoover pullulano di maiali, ed egli si dichiara pronto a tutto pur di scacciare l'incubo». Hoover sogna i maiali, Xi Jinping nel rispondere ai dazi europei sulle auto cinesi dopo aver colpito il

LA FOTO DEL GIORNO

IL DIO PALLONE

La chiesa evangelica della Città Vecchia a Gelsenkirchen, in Germania, decorata con palloni di plastica in occasione degli Europei di calcio. L'*Altstadtkirche* è la chiesa principale protestante dell'antica cittadina mineraria e la sua torre, piuttosto originale, è un simbolo della città. Evidentemente il campionato è molto sentito in Germania. Lascia, comunque, stupiti che una simile chiesa sia stata addobbata come un semplice ritrovo per tifosi con tanto di palloni appesi affianco al crocefisso *(LaP)*

L'incredibile polemica sulle divise olimpiche

ANTIFASCISTI DALTONICI CONTRO AZZURRI E ARMANI

segue dalla prima

FRANCESCO STORACE

(...) l'antifascismo daltonico sfoderato da uno dei migliori pezzi dell'intellighenzia sinistrorsa. Dice di essere un comico, si chiama Luca Bottura.

Ogni tanto frigna contro la Rai perché gli è capitato di vedere interrompere il suo programma a scadenza contrattuale, e allora si scatena contro le forze oscure della reazione in agguato.

Le sue sono le battaglie belle, come lo hanno canzonato efficacemente su X – da non confondere con la Decima – dove si è cimentato in una lezione di stile e di moda addirittura a Giorgio Armani. Il mondo al contrario, ha scritto quel generale Vannacci che Bottura sogna pure la notte.

Davvero spettacolare il post lanciato attorno a mezzogiorno di ieri, quando faceva un caldo terribile: «E anche a 'sto giro le divise dell'Italia alle Olimpiadi saranno nere. Nere. Grazie a Giorgio Armani, una volta in più, dopo la fiamma tricolore sulla schiena degli azzurri di sci. Adesso proponga una bella linea di camicie brune per la Germania, vediamo cosa gli rispondono». E andiamo con la consueta pratica demonizzatrice, senza risparmiare nessuno.

Dalla piattaforma di Elon Musk gli rispondono di tutto, perché anche l'eccesso dovrebbe avere alme-

La divisa "contestata"

brandy pensa al prosciutto. Sorridere è lecito, sottovalutare è un errore, perché ieri e oggi questa si chiama lotta per la sopravvivenza.

POSTA IN PALIO

Il gioco non è quello sul nome di Ursula von der Leyen, né su chi sarà commissario europeo di questo e di quello, la posta in palio è la nostra sopravvivenza nella battaglia tra titani in corso. Per questo occorrono idee nuove, buona volontà, ascolto, pragmatismo. Francia e Germania sono guidate da leadership invecchiate, fanno calcoli periferici. L'Italia sta in mezzo alle pulsioni (im)possibili dell'asse franco-tedesco, Meloni è l'unico leader che ha vinto le elezioni, ma questo vantaggio nelle urne non assicura l'ascolto attento di Macron e Scholz, semmai si traduce in timore, prende la forma dell'artigliata dell'aquila tedesca e della speronata del gallo francese. Chi ha paura, attacca; chi trema, trama. Le cronache della rotativa unica del giornalismo collettivo dipingono la lotta brussellese dimenticando sempre «il carattere» delle nazioni (parola espulsa in pagina ma vivissima nella realtà), depennano il passato, mettono a margine la cultura che invece resta il cuore di tutto. La fluidità del Mediterraneo, l'elemento liquido dei Greci e dei Romani, sono lontani dallo spirito cartesiano dei francesi e dall'universo della precisione dei tedeschi. L'universalismo della finzione in cronaca diventa pulviscolare di fronte alle leggi della geopolitica e alla potenza di geni, popoli e lingue, gli ingredienti primordiali plasmati dalla mano della storia. L'Italia farà la sua parte, Meloni sa quali parole usare, ma il sonnambulismo dell'Europa non è finito.

La guerra tra Occidente e Oriente sulla carne di maiale è la prima notizia sul sito dell'agenzia *Reuters*, la visita di Vladimir Putin oggi in Corea del Nord è la seconda sul sito dell'agenzia *Bloomberg*, Benjamin Netanyahu che scioglie il gabinetto di guerra per fermare i falchi è l'apertura del *Financial Times*. Pancetta e missili, burro e cannoni, champagne e vodka. Guerra e pace cominciano e finiscono sulla tavola dei popoli e nei bunker dei generali. Spesso sono i dettagli a svelare l'epilogo: la cena dei leader europei ieri sera è cominciata in ritardo. Mancano l'appuntamento con la storia.

no un confine, quello rappresentato dalla verità. Quelle maglie non sono nere, ma blu. Il comico daltonico non era in forma e ha tirato fuori una polemica contro Meloni e compagnia, vorrebbe una medaglia. E invece si fa maltrattare. «È un blu scuro, ma ormai avete raggiunto una ridicolezza tale, te e l'accozzaglia sinistra, che dovete polemizzare su tutto!». In effetti, maggior chiarezza rispetto a questa replica non avrebbe potuto esserci. Perché ormai non c'è pace, bisogna dire la propria sulla qualunque, soprattutto quando non c'entra proprio nulla. In Italia non c'è il regime, ma a Bottura non l'hanno ancora spiegato.

Poi c'è chi adombra un sospetto, quanto mai legittimo visto il tizio: «Ma è una raffinata strategia per farti querelare e poter fare la vittima, voglio sperare. Perché l'alternativa è drammatica». E noi tutti a tentare di capire quale possa essere.Ancora più sensata un'altra della marea di reazioni, tra le quali cogliamo solo alcune, per far capire dove si è ficcato il compagno comico: «Anche fossero nere non capisco la voglia di criticare Giorgio Armani uno stilista che il mondo ci invidia». Guai a lui, tenere alto il nome della Nazione non si fa, caro Armani. La guardia rossa-rosa vigila.

Poi, quelli che proprio non ce la fanno più: «Sei da tso Luca. Magari in stanza con Berizzi», che sarebbe l'altro eroe di *Repubblica* che col fascismo pare aver trovato una forma di sostentamento di tipo eroico. In pratica, è vero, scrive un altro, che «ogni giorno in Italia, come sorge il sole, un *intellighiente* si sveglia e sa che dovrà trovare *fassismo*». Sì, Bottura merita pubblicità anche da noi, almeno per evitare che qualcuno possa prenderlo sul serio e magari approfittarne per la partita di domani sera con la Spagna agli europei per contestare gli azzurri trasformati in neri.

Ha semplicemente fatto confusione, perdonatelo, perché ormai questo tipo di sinistri è affetto da una rara forma di melonite. Anche qui, hanno immaginato una malattia, invece si tratta di una delle famiglie minerali. E quindi si sbagliano, sbandano, prendono lampioni a capocciate.

Ma quando si incorre in sfondoni del genere descritto sulle maglie dell'Italia, ci vorrebbe una sanzione che imponesse quanto meno di scusarsi. O di anticipare il tweet successivo con la scritta «verificare bene stropicciandovi gli occhi qualunque cosa vi capiterà di leggere dal titolare dell'account». Perché potrebbe persino confondere la Mussolini con il nonno e annunciare che la democrazia torna viva perché la Nipote non è stata eletta alle europee...

Ma perché a Bottura non gli si offre, assieme a Marianna Aprile, un nuovo programma radiofonico, magari di musica col solo obbligo di non mettersi a criticare le canzoni del Ventennio (dovesse sbagliare pure quelle...)?

La protesta dell'opposizione dopo il via libera del Senato al ddl sull'Autonomia differenziata che ora è alla Camera *(LaP)*

L'opposizione in piazza

Pd & C contro l'autonomia voluta da loro e dal popolo

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) dell'opposizione riuniti (con l'esclusione di renziani e calendiani) dopo l'ultima sconfitta elettorale hanno convocato una manifestazione per contrastare quello che oggi Giuseppe Conte definisce «lo spacca-italia». Ci riferiamo all'attesa autonomia differenziata, della quale il Parlamento ha iniziato a discutere nei giorni scorsi e contro la quale i deputati Cinquestelle si sono presentati in aula con kit da stadio, tutti muniti di tricolore per fare coreografia nel curvone grillino. Recita il comunicato: «Invitiamo la cittadinanza, le forze politiche e sociali, quelle civiche e democratiche di questo Paese ad unirsi alla nostra mobilitazione».

QUEL 96 E 98 PER CENTO

Ora, la prima cosa da dire è che in effetti le «forze civiche e democratiche» di Lombardia e Veneto si sono già espresse in merito all'autonomia. Il 22 ottobre del 2017 il 96 per cento dei lombardi e il 98 per cento dei veneti ha votato perché le loro regioni potessero godere di maggiori responsabilità nella gestione della cosa pubblica. Dice Conte: «Il progetto dell'autonomia differenziata, questa secessione dei ricchi, questo Spacca Italia voluto da Salvini, Meloni, Tajani. Contro cui ci stiamo battendo con tutte le nostre forze perché è un progetto che romperà l'unità nazionale e non avvantaggerà nessuno». L'obiettivo dell'autonomia, va chiarito, non è scippare al Sud o al resto d'Italia risorse. Qui semplicemente si parla di un modo diverso di amministrare, trasferendo competenze a livello locale. Perché su un punto è difficile contestare la maggioranza: l'attuale sistema è sicuramente migliorabile, per essere garbati.

Eppure Pd, M5S e compagni invocano la mobilitazione delle «forze politiche e sociali». E anche su questo punto c'è qualcosa da dire. Sarebbe utile ricordare ai leader del Movimento e del Partito Democratico che anche i loro politici lombardi e veneti all'epoca del referendum si erano ampiamente espressi a favore dell'autonomia. A Conte bisognerebbe rammentare le parole di Jacopo Berti, capogruppo del Movimento Cinque Stelle in Consiglio regionale del Veneto: «I veneti hanno votato a favore dell'autonomia: ora non ci sono più scuse. Il nostro dovere è quello di portare a casa questo risultato, dobbiamo essere bravi portavoce portando nelle istituzioni le istanze dei cittadini e realizzarle in tempi certi. Per raggiungere questo obiettivo è però necessario andare oltre le logiche politiche di parte e sposare tutti assieme la causa comune, siamo chiamati a indossare la maglietta della nazionale dei veneti».

VOLTAFACCIA DEM

Per il Pd vale lo stesso discorso, se non peggio. Il presidente emiliano Stefano Bonaccini era stato tra i primi ad avviare il dibattito per garantire alla sua regione un percorso simile a quello scelto da Attilio Fontana e Luca Zaia. Tutto rimangiato in un secondo momento con spiegazioni varie, perché lui avrebbe voluto una riforma diversa etc. etc. Per chi l'avesse scordato, la vice di Bonaccini alla guida della regione era Elly Schlein e non si ricordano sue proteste per le istanze autonomiste del suo presidente.

Eppure oggi tutto è dimenticato, ora la maggioranza «spacca l'Italia» e l'opposizione va in piazza per sventare il golpe antidemocratico. Ieri *Repubblica* ha pubblicato un sondaggio sul provvedimento, rilevando le differenze nelle varie aree del Paese: mentre il 65% nelle regioni del Nord si dice favorevole, al Sud e nelle isole il 57% è contrario. Un fatto curioso, se si considera che nelle isole in effetti l'autonomia c'è già.

ELLY SCHLEIN OGGI

«Invitiamo i cittadini a mobilitarsi contro riforme che scardinano la Costituzione»

BONACCINI NEL 2017 (SCHLEIN ERA LA VICE)

«Non chiedo più soldi ma più libertà di gestirli. Vogliamo l'autonomia nel solco della Costituzione»

GIUSEPPE CONTE OGGI

«Con l'autonomia il governo spacca l'Italia. Meloni svende l'unità. Da patriota a secessionista»

Il CAPOGRUPPO M5S IN VENETO NEL 2017

«I veneti hanno votato a favore dell'autonomia. Il nostro dovere è portarla a casa»

VIAGGIO IN ORIENTE

Putin prova a strappare il Vietnam agli Stati Uniti

Il leader del Cremlino in Corea dal compare Kim. Poi si sposterà ad Hanoi dall'ex alleato che oggi è nell'orbita americana (ma dà segni di impazienza)

CARLO NICOLATO

Putin in Corea del Nord, per ricambiare la visita di Kim dello scorso anno e per rinsaldare l'alleanza militare. Ma soprattutto Putin in Vietnam, per provare a strapparlo agli Stati Uniti, tuttora primo partner commerciale del Paese asiatico. Una visita inaspettata, agevolata dall'insediamento del nuovo presidente To Lam, arrivato alla guida dello Stato comunista dopo una campagna anticorruzione che egli stesso ha diretto in veste di capo della sicurezza e dei servizi.

Il governo di Hanoi ha fatto sapere di considerare la Russia un alleato indispensabile, ricordando «il ruolo che il popolo russo e sovietico ha avuto nella guerra d'indipendenza e in quella per la riunificazione», proprio contro gli americani. Washington non l'ha presa bene, tantopiù che lo scorso anno il presidente Biden si era recato personalmente ad Hanoi per firmare uno storico accordo che aveva come obiettivo il rafforzamento di un'alleanza economica già sancita dai fatti. «Nessuno Stato dovrebbe dare a Putin una piattaforma per promuovere la sua guerra di aggressione e permettergli di normalizzare le sue atrocità», ha detto in proposito un portavoce dell'ambasciata statunitense ad Hanoi, aggiungendo che in tale modo si produce l'effetto di «normalizzare le palesi violazioni del diritto internazionale da parte della Russia». Non avendo aderito allo Statuto di Roma il Vietnam è uno di quei Paesi in cui teoricamente Putin può viaggiare senza correre il rischio di essere arrestato secondo il mandato spiccato dalla Corte Penale Internazionale. Sulla questione ucraina Hanoi non si è mai espressa ma la scorsa settimana ha mandato un chiaro messaggio evitando di partecipare alla conferenza di Pace in Svizzera. Ufficialmente Putin e Lam dovrebbero annunciare accordi in settori come tecnologia e istruzione, come armi ed energia, due campi nei quali i due Paesi già collaborano ampiamente. Nella competizione per accaparrarsi i favori di Hanoi rientra ovviamente anche la Cina, storico nemico vietnamita, ma un'altra visita di Stato, quella di Xi dello scorso dicembre, ha improvvisamente riaperto i giochi anche su quel fronte, rendendo sempre più probabile la possibilità che il Vietnam rientri nella sfera di influenza dei BRICS. Come peraltro dimostra anche la partecipazione, la scorsa settimana, del viceministro degli esteri a una riunione dell'organizzazione tenutasi in Russia.

IL DEBITO UCRAINO

Kiev dunque ben difficilmente avrà appoggio e comprensione da parte del Vietnam, ma per assurdo in queste ore da quel Paese stanno arrivando in Ucraina 200 cingolati americani M113. Si tratta di veicoli per il trasporto truppe che Biden ha riciclato nell'ultimo pacchetto di armi promesso all'Ucraina. Per far fronte alla guerra peraltro in queste ore Kiev sta premendo sull'acceleratore nel reclutamento di nuove truppe, utilizzando anche "squadre di mobilitazione" che setacciano le città in tutto il Paese a caccia di chi sfugge al registro elettronico per gli uomini in età di leva. E sta anche premendo per avere più respiro in termini economici.

A tale proposito tuttavia i primi colloqui ufficiali sulla ristrutturazione di oltre 20 miliardi di dollari çÇdi obbligazioni internazionali dell'Ucraina si sono conclusi senza che i creditori abbiano raggiunto un accordo. Kiev chiede una riduzione del debito, ovvero chiede ai suoi creditori di accettare perdite maggiori che le consentirebbero di finanziare i suoi sforzi militari contro l'offensiva russa, ma a quanto pare gli alleati occidentali su questo punto tergiversano.

Sul fronte opposto invece prosegue il misterioso repulisti del ministero della Difesa da parte del Cremlino. Stavolta Putin ha rimosso dall'incarico 4 vice ministri e contestualmente ne ha nominati altri 4. Tra questi c'è Anna Tsivileva, figlia di un suo cugino nonché presidente del JSC Kolmar Group, società già soggetta a sanzioni.

Sopra, il presidente vietnamita To Lam alla cerimonia di insediamento all'Assemblea nazionale di Hanoi. A sinistra, Vladimir Putin e Kim Jong Un si salutano al cosmodromo Vostochny vicino a Tsiolkovsky *(AfP)*

Il quadrante

di Mirko Molteni

Il fronte è stabile: le due armate cercano di massimizzare le perdite altrui

Come monito alla Russia, il segretario della NATO Jens Stoltenberg ha detto al *Telegraph* che l'alleanza aumenterà le forze nucleari in allerta: «Siamo in trattativa per il ritiro delle armi nucleari dai depositi e la loro messa in stand-by. Non entrerò in dettagli su quante testate saranno operative o immagazzinate».

Sul campo, i russi continuano a premere verso Kharkiv per distogliere truppe ucraine dal Donbass. Per l'istituto americano ISW, l'armata di Mosca cerca d'avanzare a Vovchansk passando da un grande cementificio. Nella zona i russi hanno inviato l'83ª Brigata Paracadutisti, l'11° Reggimento Carri e i ceceni del battaglione Akhmat, a cui l'esercito di Kiev oppone reparti fra cui la 57ª Brigata meccanizzata e i "marines" della 36ª Brigata della Fanteria di Marina. Nel Lugansk, vicino a Kupyansk, le truppe di Mosca sono avanzate di 2 km a Pischane, mentre gli ucraini sono progrediti di 1 km nella foresta di Serebryanske. Zone boschive sono sfruttate anche dai russi per coprire piccole avanzate a Nord di Chasiv Yar. Le linee restano stabili, con pochi aggiustamenti. Scopo di ambo le parti è causare perdite all'avversario per ammorbidirne le linee. Il capo di Stato maggiore ucraino, Oleksandr Syrsky, ha detto che «l'esercito russo intensifica gli attacchi a Kupiansk, Pokorvsk, Kurakhove e Vremivka per esaurire le truppe ucraine prima che ricevano nuove armi, fra cui i caccia F-16».

Raid russi hanno colpito centrali elettriche a Poltava, lasciando al buio 55.000 fra case e industrie. Droni ucraini hanno bersagliato le regioni russe di Belgorod, Voronezh e Lipetsk, mirando a un'acciaieria e a una fabbrica di trattori, ma Mosca nega danni. Gli F-16 non possono cambiare le sorti della guerra se a terra mancano gli uomini. La BBC ha ieri rammentato che in tutta l'Ucraina «squadre di reclutamento» setacciano le città a caccia di uomini dai 25 ai 60 anni che rifiutano la leva. Secondo la tv inglese, molti ucraini evitano ristoranti, bar e autobus per non farsi sorprendere e arruolare forzatamente. O circolano solo insieme a figli minorenni, perchè in quel caso è vietato prelevarli.

Il generale ucraino Oleksandr Syrsky *(Afp)*

Se l'esercito ucraino rischia d'esaurire le risorse umane, anche le truppe d'occupazione russe in Crimea hanno dei problemi. Ai membri della difesa aerea russa è stato infatti ordinato di evacuare le famiglie dalla penisola. Parallelamente, gli occupanti stanno preparando nuovi gruppi mobili di difesa aerea per combattere i droni.

inbreve

IL PROGRAMMA

Farage pensa da premier

Nigel Farage ha lanciato ieri la sua campagna elettorale per il 4 luglio, ammettendo che non ci sono chances per una vittoria della destra, ma che la considera soltanto rinviata di 5 anni. «Non è possibile arrivare al governo in queste elezioni, ma rappresentano per il nostro partito, e per me, il primo passo importante sulla strada verso il 2029», ha detto a Merthyr Tydfil nel Galles. Nel programma di Reform c'è l'eliminazione degli impegni sull'energia a zero emissioni, un «congelamento» della migrazione netta e modelli di finanziamento alternativi per il servizio sanitario nazionale.

METZ, FRANCIA

Lotta fra bande fa 5 vittime

L'accoltellamento di cinque persone in un quartiere periferico di Metz avvenuto ieri sarebbe stato un regolamento di conti tra membri di una stessa comunità afgana. Si tratterebbe di un caso di racket; l'aggressione ha provocato il grave ferimento di almeno una persona. «Diverse vittime dell'attacco hanno identificato gli aggressori come membri della stessa comunità» residente a Metz-Borny, quartiere periferico situato nella parte orientale della città. In fuga dal momento dei fatti, gli aggressori sono ricercati dalle forze dell'ordine.

IPOCRISIA PSOE

La Spagna non accoglie

La ong spagnola Cear, nel suo rapporto pubblicato ieri sui rifugiati in Spagna e in Europa, ha rilevato che, nonostante il Paese iberico sia il terzo in Ue per numero di richieste di asilo ricevute dopo Germania e Francia, è in fondo alla lista per numero di richieste che sono state poi accolte. Eppure anche ieri dal governo di sinistra spagnolo sono arrivati elogi al calciatore Mbappé per la presa di posizione contro la Le Pen che vuole meno immigrazione. Nel 2023 Madrid ha accolto solo il 12% delle richieste d'asilo, tre punti in meno rispetto al 2022, e una cifra nettamente inferiore alla media Ue (41,8%).

LA MOSSA DI BIBI

Netanyahu isola gli estremisti religiosi

Il premier chiude il gabinetto di guerra ed evita così che Ben Gvir abbia voce in capitolo. È guerra con Hezbollah

AMEDEO ARDENZA

La guerra al sud con Hamas, quella a nord con Hezbollah e quella politica con le opposizioni. Sono giorni intensi per il primo ministro israeliano Benjamin (Bibi) Netanyahu. Il sei volte capo del governo ha da poco sciolto definitivamente il gabinetto di guerra al quale aveva dato vita lo scorso 11 ottobre accogliendo al suo interno Benny Gantz e Gadi Eisenkot, entrambi ex capi di stato maggiore ed entrambi membri del partito centrista Unità Nazionale.

La loro partecipazione aveva inizialmente contribuito ad allargare la simpatia nei confronti del governo da parte delle cancellerie internazionali: una simpatia presto sfumata quando l'intero arco costituzionale ha fatto proprio il progetto di eliminare Hamas per garantire un futuro allo Stato ebraico. All'invito a entrare nel gabinetto di guerra aveva invece risposto "no grazie" il leader dell'opposizione Yair Lapid del partito di centrosinistra Yesh Hatid (C'è futuro) lamentando sia la presenza al suo interno di quegli stessi alti gradi delle Israel Defense Forces (Idf) ritenuti responsabili del disastro del 7 ottobre sia la presenza in seno alla maggioranza di esponenti dei partiti radicali nazional-religiosi. Uno di questi, Itamar Ben-Gvir, è stato creato da Netanyahu ministro della Sicurezza nazionale non senza scandalo delle opposizioni: da ragazzo Ben-Gvir era stato scartato dalle Idf per estremismo politico. Dal momento in cui, giorni fa Gantz ed Eisenkot sono tornati sui banchi dell'opposizione lasciando il gabinetto di guerra, Ben-Gvir ha tentato di forzare la mano di Bibi affinché lo lasciasse entrare nel più importante livello del potere esecutivo.

ASTUZIA

Ma Netanyahu è un animale politico troppo astuto per commettere un passo falso del genere: perché far entrare in quel gabinetto una personalità divisiva come Ben-Gvir, disprezzato anche dai militari? Meglio dunque sciogliere lo stesso gabinetto annunciando che, d'ora in poi, sarà il gabinetto di sicurezza a prendere le decisioni più importanti per quanto riguarda Gaza.

Gaza ma anche il nord perché nelle stesse ore in cui Bibi mandava in pensione il gabinetto di guerra, alla porta del suo ufficio bussava Amos Hochstein, già assistente del presidente americano Joe Biden per le questioni energetiche ma soprattutto estensore dell'accordo con cui Israele da una parte e il governo del Libano con il consenso di Hezbollah dall'altra hanno concordato nell'ottobre del 2022 la delimitazione dei propri confini marittimi, un risultato per niente scontato da parte di due stati formalmente in guerra. Adesso che la tensione fra lo stato ebraico e la milizia scita sostenuta dall'Iran è tornata su livelli insostenibili, la Casa Bianca spera che Hochstein possa ripetere il miracolo della pace. Difficile che l'inviato riesca: Hezbollah non attaccava Israele con tanta veemenza da anni mentre solo ieri le Idf hanno confermato l'eliminazione di un altro alto papavero di Hezbollah, giorni dopo aver ucciso il comandante Talen Abdullah, ritenuto vicino al segretario generale della milizia, Hassan Nasrallah. Il ritorno di Hochstein in Israele per la quarta volta in otto mesi rivela l'allarme a Washington per la possibile esplosione di una nuova guerra aperta fra Israele e il più micidiale fra gli alleato dell'Iran.

Secondo la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu 1701 del 2006, Hezbollah dovrebbe attestarsi a nord del fiume Litani ma il gruppo terrorista insiste sui confini d'Israele invocando la solidarietà con Hamas a Gaza. «La chiave è la restituzione degli ostaggi», ha detto ieri il capo dello stato d'Israele Isaac Herzog ricevendo Hochstein a Gerusalemme. Per strada migliaia di israeliani si sono una volta ancora riuniti per chiedere le dimissioni di Netanyahu, elezioni anticipate e il ritorno dei rapiti da Gaza.

IL GIOCO DEI JIHADISTI

Le prime due richieste sono legittime, la terza non dipende però solo dal governo israeliano. Hamas, che ieri ha subito una pesante sconfitta a Rafah secondo quanto riferito dalle Idf, non appare né politicamente intenzionata ad accettare la tregua proposta da Joe Biden né, per ammissione dello stesso gruppo terrorista palestinese, neppure capace di sapere quanti ostaggi israeliani ci siano a Gaza. Da oggi invece lo scontro politico toccherà un altro tema che divide la società israeliana: la riforma dell'esenzione dal servizio militare per gli studenti delle scuole religiose.

Da sinistra, Benny Gantz, leader centrista uscito dal gabinetto di guerra israeliano. Il premier Benjamin Netanyahu. I due ministri Bezalel Smotrich e Itamar Ben-Gvir *(LaPresse)*

L'ALLARME

Terrorismo, Usa a rischio

Il rischio di un attacco terroristico negli Stati Uniti, nei prossimi mesi, è «molto serio». È quanto si legge in un articolo pubblicato sulla rivista "Foreign Affairs" e firmato da Michael Morell, ex vice direttore (e anche direttore ad interim) della Central Intelligence Agency (Cia), e da Graham Allison, esperto nel campo della politica estera e già assistente del segretario alla Difesa Usa per la pianificazione. «Gli Stati Uniti si trovano a fronteggiare il serio rischio di un attacco terroristico nei prossimi mesi», si legge nell'articolo. I due hanno associato alcuni recenti avvertimenti arrivati da Christopher Wray e dal generale Erik Kurilla, rispettivamente direttore del Federal Bureau of Investigation (Fbi) e comandante del Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom), a quelli arrivati dalle autorità di sicurezza Usa nelle settimane che hanno preceduto l'attentato alle torri gemelle dell'11 settembre 2001.

In Spagna intanto la Guardia Civil ha smantellato, insieme a Fbi ed Europol, uno dei principali centri di propaganda dell'Isis che chiedeva di compiere e stava organizzando attentati contro i giocatori e i tifosi del Real Madrid. L'Isis stava pianificando un attentato da condurre con armi da fuoco allo stadio Santiago Bernabeu. Secondo il piano, i jihadisti avrebbero dovuto sparare contro il bus con a bordo i giocatori del Real. Nell'operazione sono state arrestate nove persone.

ODIO ANTISEMITA

I tifosi di Hamas attaccano Tarantino, il regista che elogia i soldati israeliani

Quentin ha sposato un'israeliana, ha casa a Tel Aviv e ha espresso sostegno alle Idf. A New York un'attrice comica afro e pro-Pal lo ha insultato: «Sionista di merda»

DARIO MAZZOCCHI

L'epiteto con cui è stato apostrofato potrebbe comparire nel copione di un suo film, appena prima di una cruenta scena che sa di resa dei conti, ma stavolta non c'è nulla di inventato. «Sionista di merda» è infatti l'insulto che il registra americano Quentin Tarantino ha ricevuto sabato scorso, mentre si trovava in un ristorante a New York. A rivolgerglielo è stata Crackhead Barney, performer afroamericana già nota per altre imboscate o interviste a sorpresa ben sopra le righe e per le sue posizioni politiche anti-trumpiane e anti-Israele.

La colpa di Tarantino è duplice. Dal 2018 è sposato con l'attrice israeliana Danielle Pick, con la quale vive stabilmente a Tel Aviv. Ma soprattutto dopo gli attentati dal 7 ottobre 2023 ha espresso il proprio sostegno per l'IDF, le forze di difesa israeliane, visitando anche un campo base nel sud del paese.

«Quentin Tarantino! Perché sei un sionista di merda?», è la domanda che Crackhead Barney ha rivolto al regista seduto al tavolo di un ristorante cinese. Allontanata dal personale, lo ha atteso all'uscita, assieme ai rinforzi: un gruppo di manifestanti che incitava a una Palestina libera. La perfomer, rimasta in topless durante le fasi più concitate, ha provocato ulteriormente Tarantino invitandolo a pronunciare il termine "nigga" (negro), spesso presente nelle battute dei suoi lavori e cosa per cui è stato fortemente criticato. Il tutto a favore di smartphone per poi condividere i contenuti su Instagram.

Da quando è scoppiato il conflitto a Gaza, Crackhead Barney (della quale non si conoscono né il vero nome né l'età) ha attaccato più volte i sostenitori di Israele, arrivando a deriderli per la sorte degli ostaggi detenuti da Hamas.

Quentin Tarantino e Daniella Pick *(LaP)*

Tarantino è solo l'ultima star di Hollywood e dintorni a finire vittima dell'odio degli attivisti filo-Hamas. Da maggio è stata attivata la campagna #Blockout2024, con cui gli utenti dei social media chiedono di bloccare i personaggi celebri che non si spendono apertamente per i diritti umani e per protestare contro l'intervento militare a Gaza. Tra i nomi che spiccano nella caccia alle streghe compaiono le cantanti Taylor Swift e Beyoncé e la modella Kim Kardashian, colpevole – a detta dei detrattori – di aver risposto «Liberi tutti» a chi le urlava «Palestina libera!».

La questione mediorientale, quanto incrocia il mondo dello spettacolo, non fa prigionieri tra chi non si schiera dalla parte palestinese. Già dieci anni fa la stessa sorte era toccata a Scarlett Johansson, con una polemica che ha fatto scuola. L'attrice, ebrea (è figlia di un danese e di una ebrea newyorkese), nel febbraio del 2014 aveva abbandonato il ruolo di ambasciatrice per l'organizzazione umanitaria Oxfam, che partecipa al boicottaggio dei prodotti made in Israel. La decisione era arrivata dopo le critiche per aver firmato un contratto con Soda Stream, l'azienda israeliana che produce i gasatori per acqua frizzante e che ha sede in Cisgiordania.

Roger Waters, ex cantante dei Pink Floyd e tra i volti noti del movimento BDS (Boicottaggio, disinvestimento e sanzioni contro Israele) la accusò nell'occasione di non prestare attenzione ai diritti palestinesi con una lettera destinata anche a Neil Young, che aveva annunciato un'esibizione in Israele.

l'intervista → CLEMENTE MASTELLA

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) di mia moglie, Sandra Lonardo Mastella, nel gennaio 2008».

La signora venne arrestata quando lei, sindaco, era ministro della Giustizia...

«Io mi dimisi perché, per la mia formazione cattolica e democratica, ritenevo la carica di Guardasigilli eticamente incompatibile con il fatto di avere una moglie agli arresti. Ma mia moglie, che era presidente del Consiglio Regionale della Campania, si rifiutò di farlo; per una questione di dignità, personale e della funzione, mi spiegò».

Come finì?

«La pagammo cara entrambi. Sandra rimase agli arresti fino alla fine della legislatura, poi per un anno non le consentirono di rientrare in Campania. Lo fece una sola volta, per sottoporsi a un intervento ginecologico, visto che una nostra parente era primario, ma i carabinieri la scortarono fino alla sala operatoria e rimasero fuori in attesa. Quanto a me, la sinistra mi abbandonò. Un dirigente del Pd che aveva rapporti intensi con il mondo giudiziario confidò a un mio amico onorevole: "Clemente ha fatto cadere il governo, ora vedi che gli succede"».

Cosa le accadde?

«Di tutto, compreso il fatto che venni assolto dopo undici anni di processo. Ma poi io avevo chiesto al presidente Giorgio Napolitano di telefonare al procuratore di Napoli, ero sicuro della mia innocenza. Lui telefonò, forse perché non lo fece davanti a me, e poi mi disse che non c'era nulla da fare. D'altronde il Colle forse non amava troppo quel governo. Mi mollarono e mi diedero la colpa».

A Clemente Mastella la vicenda del presidente della Liguria ricorda quella sua e della moglie. Lui era il leader di Udeur, così come Giovanni Toti è quello della sua lista omonima, che però ha anche mandato parlamentari a Roma con Noi Moderati. «Io ero il più piccolo e fragile della coalizione che reggeva il governo Prodi. Avevamo fatto una riforma della Giustizia che molti magistrati non avevano gradito, con il divieto per i capi di restare più di otto anni nello stesso posto. Avevo lavorato anche per una sorta di umanesimo giudiziario, che sveltisse i tempi dei processi. Qualcuno forse voleva mandare un messaggio... All'inizio mi lasciarono fuori, poi quando mi dimisi mi tolsero la pelle». L'ex Guardasigilli, oggi sindaco della sua Benevento, è un fiume in piena. Per un gioco del destino è di casa in Liguria, da quando uno dei suoi figli ha messo su famiglia a Loano. «Per quel che posso vedere, Toti ha trasformato la Regione. Penso abbia lavorato bene, sarebbe un peccato se tutto si fermasse per questa inchiesta» afferma.

Sindaco, Toti deve seguire l'esempio suo o di sua moglie?

«Sono scelte personali. Io sono impressionato dalla sua resistenza, significa che è molto determinato. Certo, se ci riesce, fa bene a tener duro. Potrebbe essere un bel precedente».

«Io caddi come Toti, purtroppo la sinistra non impara mai»

L'ex Guardasigilli: «Deve essere il magistrato a provare la colpevolezza, e per l'arresto servono elementi concreti, non intercettazioni interpretabili. Per me la separazione delle carriere non si farà. La politica è sotto scacco delle Procure»

In che senso?

«Se, arrestato, non ti dimetti, sottrai la politica a un eventuale arbitrio della Procura, che può decidere la fine di una carriera con un arresto prima dell'inizio del processo, esattamente come è successo nel mio caso».

Secondo lei l'arresto di Toti ha motivazioni politiche?

«È un intreccio tra giustizia e politica. Se gli inquirenti volessero fugare ogni sospetto di politicizzazione, dovrebbero lasciarlo libero. Cosa significa che può inquinare le prove o perpetuare il reato? Basta che la magistratura lo controlli e lui non può fare nulla. Non capisco cosa sia cambiato oggi rispetto ai tre anni e passa durante i quali i magistrati lo hanno indagato mentre era nel pieno dei suoi poteri. Spero che gli consentano di avere gli incontri politici che ha richiesto, ma non vorrei che si illudesse, io ne so qualcosa».

La sinistra chiede le dimissioni del governatore...

«La politica non impara mai nulla e finisce sotto scacco delle Procure. La sinistra non si illuda, i magistrati gestiscono in totale autonomia il proprio potere e non guardano in faccia a nessuno».

Non è giusto così?

«Certo, a patto che vengano rispettate le norme del codice di procedura penale e della Costituzione. Non c'è scritto da nessuna parte che la magistratura ti può arrestare sulla base di un sospetto e di presunzioni, come capitato a Toti e a me e mia moglie, e devi essere tu a dover dimostrare la tua innocenza: devono essere loro a provare che sei colpevole, al contrario e prima di arrestarti devono avere elementi concreti, non intercettazioni interpretabili».

Ci racconta un po' del suo calvario...

«Tra le altre cose, da ministro avevo mandato un'ispezione a Luigi De Magistris, allora pm in Calabria».

Cosa gli contestava?

«Irregolarità nelle indagini, che poi peraltro non hanno portato a nulla. Contro di me firmarono 150 magistrati, alcuni dei quali poi me li ritrovai come giudici. Altri mi spiegarono in confidenza che non avevano nulla contro di me ma che avevano aderito per ragioni di corporazione».

Fu il prologo dell'inchiesta...

«Guardi. Mia moglie ce l'aveva con l'ex consuocero e un giorno mi disse che per lei "era come uomo morto". Quella frase divenne un capo d'accusa per mafia. Abbiamo dovuto chiamare l'Accademia della Crusca per testimoniare nel processo che è un modo di dire campano quando vuoi far capire che non intendi aver più nulla a che fare con qualcuno. Finirono di mezzo anche mio figlio e mia figlia adottiva. Lui fu accusato di aver ricevuto in regalo dalla camorra una macchina: lo indagarono per tre anni. Lei aveva sedici anni quando si ritrovò i carabinieri in casa inviati dalla procura di Napoli alle 6 del mattino a Roma chiedendole del fratello, mentre io ero a Bruxelles all'Europarlamento, avevo l'immunità parlamentare e non potevano assolutamente entrare in casa mia. Pretesero pure che facesse loro il caffè. Dovetti intervenire io spiegando che quella era un'invasione nella casa di un parlamentare... Ora chi ha ordinato quell'infamia dirige un'importante procura».

> RESISTENZA
>
> La resistenza di Toti che non vuole dimettersi perché si reputa innocente mi ricorda la mia e quella di mia moglie
>
> COMPLOTTO
>
> Ho il sospetto che contro di me agirono poteri molto forti e Toti con la sua azione di governo ha dato fastidio a parecchi

Il centrodestra fa bene a sostenere Toti?

«È chiaro che l'obiettivo degli arresti è ottenerne le dimissioni, come lo è stato per mia moglie. Toti sta avendo una solidarietà che io e mia moglie non abbiamo avuto. Quando parlai in Parlamento, il governo mi lasciò solo; accanto a me c'era unicamente il ministro Vannino Chiti, che ringrazierò sempre per questo. Sarebbe bastato che qualcuno dichiarasse in mio favore e non me ne sarei andato».

Come mai la abbandonarono?

«La sinistra era succube dei magistrati, cosa che non è il centrodestra oggi, anche se le faccio una profezia: la separazione delle carriere non passerà. E poi molti pensavano: "Mastella qualcosa deve aver pure fatto lì in Campania...". Invece esponenti del Pd hanno avuto guai seri con la criminalità. Diciamo la verità: sono vittima di pregiudizio antropologico e sì che nel 2006 li ho fatti vincere io, Prodi prevalse per 25mila voti alla Camera e io ne portai ben 200mila solo in Campania».

Ma di cosa vi accusavano?

«Concussione, questioni di nomine. Per me e mia moglie si prospettavano oltre cent'anni di carcere, più che per Bernardo Provenzano. Ma la cosa più incredibile è che, secondo l'accusa, noi avremmo concusso Antonio Bassolino, allora presidente della Campania, solo che il pm non lo convocò mai, dovetti chiamarlo io, come teste, dopo dieci anni di processo».

E come mai?

«Il pm confidò al mio avvocato che, se avesse chiamato Bassolino, quello mi avrebbe scagionato».

Dal quadro che mi descrive non c'è da essere molto ottimisti per Toti?

«Io poi sono stato assolto. Significa che qualche giudice c'è».

Il giudice per le indagini preliminari però si è attenuto pari pari alle considerazioni dei pm...

«Questo capita molto spesso. In fase di indagini preliminari c'è sovente una subordinazione dei giudici alla procura. D'altronde, se rinvii a giudizio non sbagli mai e se l'imputato è innocente, ci sarà sempre un giudice ad assolverlo; ma poi, questo è il guaio».

Intanto uno è agli arresti...

«Gli arresti sono inconcepibili, se non in presenza di un quadro accusatorio fortissimo. Ma le assicuro che anche essere indagato non è una passeggiata; e costa tra l'altro un sacco di soldi che nessuno ti ridarà mai».

Lei, come Toti, è stato vittima di un complotto?

«La parola non mi piace. Certo ho il sospetto che contro di me agirono poteri molto forti. E vedo che Toti, con la sua azione di governo, forse ha dato fastidio a parecchi...».

DA LUPI A RIXI

Chi vuole vedere il governatore

Se ce la facesse, diventerebbe un caso di scuola. L'avvocato Stefano Savi ha presentato la lista dei politici, che il suo assistito, il presidente Giovanni Toti, chiede al giudice per le indagini preliminari di poter incontrare. «Hanno tutti ruolo politico e non amministrativo, ha spiegato il legale. Si tratta del leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, e di Giuseppe Bicchielli, deputato del medesimo partito e membro della Commissione Antimafia. A essi si aggiungono il viceministro delle Infrastrutture, il leghista Edoardo Rixi, e l'attuale presidente a interim della Regione, Alessandro Piana, altro leghista. In più ci sono gli assessori della Lista Toti, Giacomo Giampedrone (Infrastrutture) e Matteo Scajola (Formazione) e i coordinatori regionali di Fdi (Matteo Rosso) e di Forza Italia (Carlo Bagnasco). Sul piatto non c'è l'ipotesi di dimissioni. Si tratta di incontri, anche collegiali, che potrebbero avvenire anche in videoconferenza e in diverse fasi. Gli incontri sono ritenuti «indispensabili» per impostare l'azione futura del Consiglio Regionale. Savi ha ribadito che in settimana presenterà ricorso al Tribunale del Riesame contro il no alla revoca degli arresti domiciliari da parte del gip. «Se andrà male» ha spiegato, «andremo fino in Cassazone».

Giovanni Toti *(LaPresse)*

ROMA, LA PISTA DEL SUICIDIO

Trovato morto il generale Graziano Era il presidente di Fincantieri

Già capo di Stato Maggiore, pluridecorato, persona di grande carisma, era rimasto segnato dalla perdita della moglie, con cui era sposato da 40 anni. Un biglietto: «Ho perso la strada»

SIMONA PLETTO

Un generale di grande personalità e carattere. Un uomo straordinario, capace di essere leader per portare a termine qualsiasi missione, ma in grado anche di porsi all'occorrenza come un padre per i suoi uomini. Un personaggio talmente stimato e rispettato che ieri, a poche ore dalla scoperta del suo decesso, nessuno ha voluto spiegare nei dettagli l'esatta dinamica di questo addio improvviso. Per Claudio Graziano, 70 anni, già capo di Stato maggiore della Difesa, da tre anni presidente di Fincantieri, si è sorvolato leggeri sulla dura e fredda cronaca di un inaspettato suicidio, facendo spazio soltanto agli elogi. Quasi a non voler intaccare nulla di questa carismatica figura che per tutta la sua vita ha servito lo Stato con esemplare devozione e impegno.

Graziano è stato trovato senza vita ieri poco prima delle 10, riverso nel letto nella sua abitazione nel centro di Roma, da uno degli agenti della sua scorta, che aveva una seconda chiave dell'appartamento a Porta Metronia. È stato dunque lui a dare l'allarme. L'ex generale si trovava - come detto - steso nel suo letto. Accanto, un biglietto dove farebbe riferimento alla mancanza di senso della sua vita dopo la recente scomparsa della moglie, Maria Luisa Lanucara. «Ho perso la strada», ha scritto. Gli investigatori hanno trovato sempre lì una pistola, con la quale si sarebbe sparato un colpo nella notte (forse tra domenica e lunedì).

40 ANNI DI MATRIMONIO

Le indagini sono in corso. La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per istigazione al suicidio, come atto dovuto, per svolgere tutti gli accertamenti del caso. L'ipotesi più probabile resta per l'appunto che i generale si sia tolto la vita. Peraltro, chi lo conosce bene non ha dubbi: «Non ci sono possibilità diverse da un suo gesto volontario». Con Marisa, la sua amata consorte, non aveva solo un legame matrimoniale durato oltre 40 anni (non avevano figli), ma anche la condivisione di tutte le sue esperienze. Lei lo ha supportato sempre, standogli accanto in ogni sua nuova missione. «Quando si è ammalata, lui gli è stato accanto in modo amorevole, con totale dedizione, come del resto era capace di fare. È stato un leone, e lei una leonessa», ricorda un suo storico collaboratore che lo ha seguito per vent'anni, dal Libano fino a Bruxelles. «Per me è stato un padre. L'ultima volta l'ho visto venerdì pomeriggio. Il dolore c'era, ovvio. Ma nessuno se lo aspettava. Siamo tutti segnati dalla sua scomparsa».

Nato a Torino nel 1953, Graziano ha frequentato l'Accademia Militare di Modena, continuando poi la specializzazione in ambito militare. Dopo tante missioni nel 2005 è stato anche comandante della Brigata multinazionale "Kabul" in Afghanistan, fino al 6 febbraio 2006, quando era già avanzato al grado di generale di divisione. Nel 2007 è stato nominato comandante della forza e capo della missione Unifil in Libano. Tre anni dopo è stato nominato capo di gabinetto del ministro della difesa Ignazio La Russa. Il 14 ottobre 2011 la nomina a Capo di stato maggiore dell'Esercito Italiano, quindi quella di capo di Stato Maggiore della Difesa e poi il comando delle forze armate italiane dal 28 febbraio 2015 al 5 novembre 2018. Infine l'esperienza come presidente del Comitato militare dell'Unione europea, prima di entrare nel 2022 in Fincantieri.

Insignito di numerose decorazioni, gli sono stati tributati cinque Encomi Solenni e nove Encomi Semplici. Gli è stata altresì conferita la cittadinanza onoraria della Provincia di Tiro (Libano), dei comuni di Villanova d'Asti e di Fontanile (AT) e della città di Biella.

CARISMA E RISPETTO

Tanti incarichi, tante stelle, ma soprattutto tanta ammirazione intorno a sé. Chi gli è rimasto accanto fino all'ultimo, inclusi i suoi collaboratori e chi ha lavorato al suo fianco a Fincantieri, lo ricordano come «una persona di grande spessore e di grande cultura, lungimirante, con alte doti di leader». Graziano, dicono, andava d'accordo con tutti. Era molto esigente con sé stesso, sempre. Dava tutto per ogni obiettivo che doveva raggiungere. Col suo carisma sapeva farsi amare e rispettare anche dai giovani sottufficiali. «Non c'è stato un incarico, che io ricordi, dove il comandante non abbia fatto la differenza rispetto a chi lo aveva preceduto». Aveva due priorità, Graziano: fare il massimo nelle sue missioni, dare il meglio per i suoi uomini. Senza contare, particolare non da poco, che ha sacrificato la sua vita per il nostro Paese.

Tanti i messaggi di cordoglio. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, lo ha ricordato come un «generoso e leale uomo delle istituzioni». La premier Giorgia Meloni ha rimarcato che «ci lascia un integerrimo servitore dello Stato, che in tutta la sua vita ha reso onore alla Nazione, alle Forze Armate e alle Istituzioni con dedizione, competenza e professionalità».

La notizia della sua morte ieri ha fatto crollare il titolo di Fincantieri in Borsa, sprofondato di oltre il 3%.

Il generale Claudio Graziano, da tre anni presidente di Fincantieri, aveva 70 anni

NELLA CAPITALE

Auto travolge e uccide ragazza in monopattino

Manila De Luca

Lo schianto, le urla dei passanti, la rabbia dei testimoni. Il dramma. I monopattino elettrico buttato a terra, poco distante dal supermercato Pewecs di Tor Bella Monaca. E accanto il corpo senza vita di una ragazza di appena 24 anni, Manila De Luca, travolta al semaforo da una Opel Astra guidata da un giovane di 22 anni che a bordo aveva anche un bimba piccola. L'esatta dinamica ancora non è chiara, saranno le indagini a stabilirlo. Ma le persone che hanno visto la scena non hanno dubbi: «Quel ragazzo è passato col rosso». E subito la tensione sale alle stelle. Il ragazzo scende dall'auto, prende in braccio la bimba. Accanto al corpo della ragazza un capannello di persone, alcuni testimoni e parenti arrivati sul posto. Qualcuno dei presenti prova a raggiungerlo. Gli agenti della Polizia locale del VI gruppo Torri devono scortarlo al Policlinico di Tor vergata per farlo sottoporre ai test di rito. Quelli definitivi dopo avergli fatto i precursori dell'alcoltest e del drugtest già sul posto. Non si esclude che, oltre a passare con il semaforo rosso, stesse anche correndo troppo. Lui ha negato entrambe le cose. Ma fatto sta che ha preso in pieno la 24enne scaraventandola sull'asfalto. La giovane non ha avuto scampo, nonostante i soccorsi da parte del personale medico di un'ambulanza e di un'automedica dell'Ares 118. Polizia e carabinieri sono accorsi sul posto per evitare che la situazione potesse degenerare dopo che la Municipale ha chiuso la strada al traffico per fare tutti i rilievi del caso in una situazione di evidente tensione. Nelle prossime ore il ragazzo, apparso sotto choc, potrebbe essere già indagato per omicidio stradale proprio in attesa del responso degli esami di laboratorio che potrebbero aggravare la sua posizione.
Manila è l'ultima vittima su una tavola elettrica nella Capitale, la sesta dal 2022. La ragazza deceduta è la 72esima vittima della strada a Roma e provincia dall'inizio dell'anno. L'ottava soltanto a giugno, dopo che a maggio hanno perso la vita una dozzina di persone. Il trend è purtroppo in salita un'altra voltavita «penoso».

NELLA DISCOTECA DELL'ANCONETANO MORIRONO CINQUE RAGAZZI E UNA DONNA IN ATTESA DI UN CONCERTO

Strage di Corinaldo, sei morti e nessun responsabile

Al processo assolti dai reati più gravi titolare del locale, responsabili della sicurezza e istituzioni. Furiosi i parenti delle vittime

Ci sono volute cinque ore di camera di consiglio per "uccidere" una seconda volta le sei vittime della strage di Corinaldo, come commenteranno i parenti. Con la formula "perché il fatto non sussiste", la giudice del tribunale di Ancona, Francesca Pizii, ha assolto gli imputati del processo bis sulle misure di sicurezza nella discoteca La Lanterna Azzurra a Corinaldo e dei permessi rilasciati per l'apertura. Le accuse riguardavano il gestore della discoteca, sei componenti la commissione comunale per il pubblico spettacolo e due consulenti. Tutti gli imputati sono stati assolti con formula piena da omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Per falso, l'ex sindaco di Corinaldo Matteo Principi, Francesco Galli (Asur), Massimiliano Bruni (perito), Stefano Martelli (polizia locale) e Massimo Manna (Suap) sono stati condannati a un anno di reclusione. Rodolfo Milani (vigile del fuoco) a un anno e 2 mesi. Francesco Tarsi (ingegnere) a 4 mesi. E tutti beneficeranno della condizionale. Il giudice, inoltre, ha rigettato le richieste di risarcimento danni.

«È stata un'ulteriore uccisione dei nostri figli, lo Stato si deve vergognare», le parole di Fazio Fabini, papà di Emma, che nella notte tra il 7 e l'8 dicembre del 2016 perse la vita insieme agli adolescenti Asia Nasoni, Mattia Orlandi, Daniele Pongetti, Benedetta Vitali e ad Eleonora Girolimini, mamma 39enne che aveva accompagnato la figlia a vedere il concerto di Sfera Ebbasta. «Tirare fuori le parole oggi è più difficile rispetto a quando se ne è andata mia sorella perché l'hanno uccisa un'altra volta», le parole del fratello di Benedetta. «Giustizia non è stata fatta», il commento del marito di Eleonora. Quella notte una banda di ladri di collanine (già condannati) spruzzò dello spray al peperoncino scatenando il panico: nella fuga verso l'unica via d'uscita si formò un imbuto e nella calca lungo una rampa esterna crollarono le balaustre e per sei persone fu la fine.

Il cantante non si è presentato a un importante evento a Roma (ma ha confidato di stare bene)

Qui a lato: a sinistra, Fedez (34 anni), cantante, imprenditore e personaggio mediatico, oltre che marito (ora separato) di Chiara Ferragni; a destra, Marcel Jacobs, 29 anni, velocista azzurro e campione olimpico dei 100 metri

A BRESCIA CHIUSE LE INDAGINI SULLA QUERELLE

Jacobs sbatte contro Fedez L'atleta rischia il processo

L'agenzia della madre del cantante curava l'immagine dell'azzurro, che ha espresso pubblicamente la sua insoddisfazione: querelato per diffamazione

DANIELA MASTROMATTEI

Fedez non ha un attimo di pace. Mentre continua a bisticciare con l'ex moglie in pieno stile *Guerra dei Roses,* deve vedersela anche con Marcell Jacobs, che rischia di finire sotto processo per diffamazione aggravata, dopo la querela del rapper milanese. La Procura di Brescia, tramite il sostituto procuratore Giovanni Tedeschi, ha infatti depositato l'avviso di conclusione delle indagini sulla vicenda, e a breve potrebbe arrivare la richiesta di rinvio a giudizio, come riportato dal *Corriere della Sera*.

La vicenda risale al 2021, l'anno in cui alle Olimpiadi di Tokyo il velocista vinse la medaglia d'oro nei 100 metri e poi nella staffetta azzurra 4 per 100 salendo sul podio dell'altletica leggera mondiale. Quello stesso anno Jacobs, che aveva incaricato di gestire la sua immagine (dal 2018) alla Dome srl, società meneghina amministrata da Annamaria Berrinzaghi, madre di Fedez (vizietto di famiglia affidare le aziende alle mamme: così ha fatto di recente anche Chiara Ferragni con l'uscita del super manager Fabio Maria Damato), iniziò ad avere problemi con la società del cantante.

I dissapori tra la Dome (che ha come clienti aziende con marchi importanti)e Jacobs spinsero lo sportivo a chiedere la rescissione del contratto, ma la società rispose con l'avvio di una causa civile contro di lui. Dal civile fu un attimo passare al penale dopo l'intervista del 18 gennaio 2023 che Jacobs rilasciò al quotidiano *La Stampa,* in cui accusò pubblicamente la società di Fedez di non aver curato nel migliore di modi i suoi interessi. «Nel 2018 mi sono affidato alla società di Fedez, mi aspettavo che stare vicino a lui desse visibilità ma lì non hanno mai sviluppato un progetto», dichiarò. «Ho vinto a Tokyo e mi hanno scritto 24 ore dopo. Erano al mare e non gliene fregava niente», aggiunse il centometrista.

La reazione della Dome fu immediata. Attraverso gli avvocati Gabriele Minniti e Andrea Pietrolucci, Marcell Jacobs fu querelato dall'amministratrice Berrinzaghi, da Federico Leonardo Lucia (in arte Fedez) e dalla stessa Dream of Ordinary Madness Entertainment srl per diffamazione aggravata. Ora la Procura di Brescia, accusando con il sostituto procuratore Giovanni Tedeschi formalmente di diffamazione Jacobs, residente a Desenzano sul Garda (Brescia), ha depositato l'avviso di conclusione delle indagini e il campione che si sta preparando in vista di Parigi, dopo aver conquistato altre due medaglie d'oro agli europei di Roma, rischia il processo.

Nel frattempo è giallo sulle condizioni di salute di Fedez che non si è presentato al Tim Summer Hits di Roma. Sui social, come sovente accade, l'assenza di post e storie alimenta il mistero e solleva dubbi. Le prime voci di un ricovero in ospedale, circolate già venerdì, sono state prontamente smentite sia dallo staff del cantante che dall'ospedale San Raffaele di Milano. Nelle ultime ore lo stesso rapper parlando con i familiari e gli amici più stretti al telefono avrebbe azzerato tutte le voci. Insomma godrebbe di ottima salute. Tuttavia, l'assenza prolungata di Fedez dai social continua a tenere banco: in molti ipotizzano che il malore di cui si parla sia dovuto allo stress accumulato in un periodo particolarmente turbolento, segnato dalla separazione da Chiara Ferragni e dalle polemiche legate all'aggressione di Simone Iovino. Nessun commento da parte dell'ex moglie, che sui suoi canali social ha ampiamente documentando con voto e video la sua vacanza a Napoli e Capri con i figli. Nella sua prima estate senza Fedez, l'influencer è apparsa allegra e spensierata in compagnia di alcuni amici, tra cui il migliore amico di sempre, Angelo Tropea. E ciliegina sulla torta: domenica sera, da Capri l'imprenditrice digitale ha postato su Instagram la foto di un tramonto mozzafiato con una dedica misteriosa: «Vorrei che fossi qui».

Nessun riferimento al destinatario ma il gossip circola: c'è chi pensa sia una dedica ad Andrea Bisciotti, l'ortopedico toscano 31enne, e chi è convinto (i meglio informati) sia destinata a Tony Effe, l'ex amico di Fedez e adesso centro d'interesse dell'imprenditrice digitale. Staremo a vedere.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Luna in Scorpione è profonda e misurata, positiva per gli aspetti legali che potrebbero presentarsi nell'ambiente, ma visto che in settimana avrete transiti più efficaci, rimandate le iniziative dirette. Dedicate molto tempo alla famiglia e all'amore, ma intorno al labbro superiore, a sinistra, si vede qualcosa come una piccola lucertola che scatta via, una mossetta misteriosa che fa pensare a una vostra dolce vendetta, o forse una fuga… Andate pure da qualche parte e smaltite la rabbia che c'è in voi.

TORO

21 aprile - 21 maggio

L'ultimo passaggio della Luna nel settore delle collaborazioni, prima dell'estate, aspettatevi qualche contestazione o improvvise discussioni che non manca di provocare Marte. Tenete però ferma la decisione che avete già preso nel campo pratico e in affari, nonostante qualche apparenza contraria concluderete la primavera con un piccolo grande trionfo. Venere ritorna a influenzare le vostre emozioni e passioni, fantasie, e l'animo poetico che per fortuna non avete perduto.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Luna è ancora nel punto ideale per le proprietà e tutte le vostre attività Venere questa volta favorisce in particolare i lavori artistici e le persone che si occupano di moda e di bellezza, Mercurio è ben sollecitato per il patrimonio. Comportatevi in modo più naturale se volete che la gente riconosca la vostra personalità e i vostri pregi. La spontaneità vi rende amanti irresistibili. Per chi avesse avuto qualche problema, ora c'è una bella ripresa della sessualità. Lettere in arrivo.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Venere c'è sempre nella vostra vita, solo che qualche volta si lascia desiderare e attendere, ma adesso è tutta vostra, preparate l'assalto vincente oggi stesso, o nei prossimi giorni, quando avrete con voi anche la forza del Sole. Pure nel campo pratico Mercurio comincia a parlare di cose belle, anzi magnifiche. Il problema nasce perché non avete un atteggiamento più deciso nei rapporti con le persone autorevoli. Fermento in famiglia, preparativi per i figli.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Luna ancora nervosa. Avete bisogno di pensare un altro po', prima di prendere decisioni, dovete scendere in profondità per capire i vostri sentimenti e umori. Attenti alle persone che vi circondano nell'ambiente lavorativo, la situazione non può essere mai tranquilla quando Marte agisce nel segno del Toro, vostra decima casa zodiacale. Per quanto riguarda lo stress, l'amore in Irlanda viene ancora oggi considerato il rimedio più efficace contro i malanni. Farmaci e cibo con cautela.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Mercurio sollecitato dalla Luna scorpionica, intelligenza e intuito, vi aiuta a cambiare qualche aspetto del vostro lavoro, promuovere novità. È importante partire con le nuove iniziative proprio oggi e in parte anche domani, per sfruttare in pieno il momento favorevole e anche una porzione di fortuna di cui gli esseri umani hanno sempre bisogno quando si devono affrontare nuove stagioni esistenziali. Marte porta nuovi incontri eccitanti, che danno un sapore particolare alla vostra vita, un gusto di ciliegia matura che porterete con voi anche in estate ormai alle porte…

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

È sempre scritta nel vostro cielo un'occasione professionale che permetterà di concludere giugno con una nuova conquista, una diversa possibilità di lavoro, rinnovamento nelle collaborazioni. Può darsi che la situazione sembri improvvisamente un po' noiosa, ma è utile per gli affari. Dovete stare un po' attenti a Mercurio in Cancro, per quanto riguarda i rapporti con l'ambiente, ma da questo transito possono spuntare anche soluzioni positive. Fate una selezione di cose e di persone. Sarete consolati da una grande passione.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Grazie, già dato. Rispondete a chi pensa di complicare la vostra vita, privata o professionale. Marte è diventato ostile, crea una barriera di incomunicabilità nell'ambiente professionale, ma ora siete più attenti agli altri, riconoscete le trappole in cui vorrebbero stringervi solo per toglievi la parola. Usate la vostra inesauribile inventiva, incrementata dal magnifico Saturno in Pesci: è lui amore, amicizia, fortuna. Dedicato alle persone sole: c'è uno che vi gira intorno, vi guarda.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Non vi manca il fascino, anche se questo Giove vi gonfia un po', mentre Saturno stanca le vostre ossa, regolatevi nelle attività sportive soprattutto voi professionisti. La vostra forza è nello sguardo che strega, il sorriso che incanta, la voce, sempre con qualcosa di particolare. Ci marciate persino troppo, ma questo è uno di quei giorni in cui vi si perdona tutto, mentre si avvicina la Luna nel segno che concluderà la primavera e darà il via alla vostra calda e movimentata estate. Sogni premonitori, lasciano dei messaggi che dovete considerare.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Amicizie grandi, incontri sociali, nuove conoscenze che prendono subito, nuove passioni quando volete. Marte si dimostra per voi davvero eccezionale, vi insegna a riappropriarvi delle vostre caratteristiche zodiacali, che vi rendono personaggi tra i più interessanti dello zodiaco. Nonostante qualche noioso intoppo creato da Mercurio e Venere in Cancro, opposizione che annuncia però prossime conquiste estive, siete quasi pronti per dare un'altra scossa rinnovativa alla vostra attività. Non solo i giovani, ma anche voi dai 50 in su, vi state avviando verso un'estate che sarà come una primavera.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

La posizione tra la Luna e Marte raggiunge un alto livello, l'effetto sull'amore sarà spettacolare. Aumenta l'interesse per il sesso, sorprenderà piacevolmente la persona che vi ama, pericolosa invece la tendenza alle avventure mordi e fuggi, Plutone non le gradisce e penalizza soprattutto gli uomini del segno. Il contrasto che nasce tra lui e Marte è un richiamo alla cautela nell'attività fisica, macchinari, alla guida. Venere si mostra soddisfatta per i lavori realizzati in casa vostra, quel che si dice un nido d'amore.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Soldi. Quanti, come e dove, non sappiamo. Noi teniamo presente gli influssi che incidono sulla sfera materiale che tocca il lavoro e la professione, successo e realizzazione, favori e fortuna. Vivete un giorno con tutti i pianeti disponibili soltanto per voi. Totò avrebbe detto, se siete uomini e non caporali, datevi da fare immediatamente. Fondi per una nuova impresa commerciale-immobiliare-artistica. Tenetevi stretto il vostro amore, sta disegnando il presente e il futuro. È unico.

IL NUOVO DIRETTORE CREATIVO PRESENTA LE SUE CREAZIONI

La sorpresa di Michele: primi abiti per Valentino

Si è perso nell'archivio di Valentino, la sua nuova casa, e ne è uscito con dei modelli resi moderni quel tanto che basta per essere indossati da tutti senza dimenticare, e ricalcare, lo stile della casa di moda che lo ha voluto dopo il divorzio da Gucci. Lui è Alessandro Michele, lo stilista dallo stile ricercato, che ha svelato alcune delle sue creazioni a nemmeno due mesi dal suo nuovo incarico come direttore creativo. L'anteprima l'ha chiamata *Avant les Débuts*, un ricco "antipasto" da lui stesso condiviso in vista della sua prima Collezione Primavera 2025. Ci sono perle, turbanti e pellicce nelle sue creazioni che ricordano le sfilate della maison italiana degli Anni Settanta con un approccio gender fluid. Ma c'è soprattutto lui, romano, eccentrico, che prima di Valentino ha rivoluzionato casa Gucci.

Qui sopra, Alessandro Michele, direttore creativo di Valentino. A destra, alcuni dei modelli presentati

COSTANZA CAVALLI

A STRA, SULLA RIVIERA DEL BRENTA, IN UNA VILLA DEL '600

Il museo delle scarpe di lusso che insegna lo stile al mondo

Il calzaturificio Rossimoda ha prodotto per tutti i marchi più prestigiosi Ed espone 1.500 modelli iconici, piccole opere di elegante ingegneria

Bellezza e qualità sono l'antidoto del *Made in Italy* al commercio online e alla moda usa e getta, che sforna capi in babeliche quantità, di qualità scarsissima e a basso costo. Le nostre calzature di alta gamma sono la nemesi della Cina: in un mercato globale come quello delle scarpe, che vale 400 miliardi di dollari, l'Italia produce 205 milioni di paia l'anno contro 12,6 miliardi cinesi, ma è il primo Paese per il prezzo medio più alto, 61,99 dollari contro i 6,19 della Cina.

Vicino alla città più bella del mondo, Venezia, tra le ville del Palladio e i parchi e i giardini raccontati da D'Annunzio, lungo quel prolungamento del Canal Grande che è la Riviera del Brenta e che Goldoni definì un'Arcadia, sorge il pilastro più lussuoso del settore calzaturiero italiano. Ed è qui, a Stra, che ha sede il Museo della Calzatura, nella Seicentesca Villa Foscarini Rossi: oltre 1.500 modelli di scarpe conservate in teche di vetro (più 18mila nell'archivio digitale), piccole opere di ingegneria create dalla sapienza del calzaturificio Rossimoda negli oltre settant'anni di attività e prodotte per gli stilisti di tutto il mondo, da Dior a Yves Saint Laurent, da Givenchy a Ungaro, a Fendi, Christian Lacroix, Pucci, Calvin Klein.

UNA LUNGA STORIA

Rossimoda è uno dei motivi per cui la Riviera del Brenta è stata scelta come quartier generale di produzione dal gruppo LVMH (oltre che da Chanel e da Kering), e il museo è meta di pellegrinaggio per i designer di tutto il mondo: fondata nel 1947 da Narciso Rossi come «classica bottega artigiana», l'azienda, grazie al figlio Luigino, ha segnato la storia del comparto calzaturiero di alta gamma in Italia.

«Nel dopoguerra c'era bisogno di lavorare», spiega la responsabile del museo Cristina Rossi, «mio padre entra in azienda sul finire degli anni Cinquanta insieme con i due fratelli e nei primi anni Sessanta decide di andare a Parigi, capitale dell'*haute couture*, per capire lo stile francese. Entra nella boutique di Charles Jourdan, produttore di calzature per Christian Dior, prende un modello, se lo rigira tra le mani e il negoziante gli domanda se dovesse fare un regalo alla moglie. Luigino risponde sincero: "No, le compro per copiarle, faccio scarpe in Italia". La sua sincerità lo premia: il negoziante quel giorno è proprio Jourdan, che lo mette alla prova commissionandogli un paio di scarpe». Luigino si rivela un vero esperto, si aggiudica la collaborazione con Dior e poi, nel 1963, il primo contratto di licenza esclusiva con un giovane Yves Saint Laurent, che ha appena lasciato il nido della grande maison per fondare il suo marchio: il rapporto durerà 38 anni, fino al 2000. «Ebbe un grande intuito» commenta Cristina Rossi, «anche se non aveva studiato e c'era fretta di andare a lavorare, è stato lungimirante».

Il distretto calzaturiero sul fiume Brenta ha radici profondissime: «Le origini risalgono al 1200 con la confraternita dei Callegheri», racconta Rossi, «il nostro territorio, che all'epoca era una zona paludosa, venne bonificato dai veneziani per farne un granaio: vennero creati dei fiumi per trasportare le merci e vennero costruite le aziende agricole». Non pensate alle cascine lombarde: i nobili veneziani chiamarono i più illustri architetti, «tra Padova e Venezia ci sono cento ville meravigliose». L'ultima tessera del mosaico sono i tessuti che dall'Oriente arrivano a Venezia: «Dal senso dell'armonia alla qualità dei materiali, il gusto per il bello è sempre stato la nostra caratteristica».

Qui a sinistra, la splendida villa esicentesca che ospita il Museo della Calzatura a Stram nel Veneziano, con esposti i modelli iconici prodotti dal calzaturificio Rossimoda per i più famosi brand del mondo. Sotto a sinistra, un modello di Yves Saint Laurent, e qui sotto gli stivali sempre firmati Yves Saint Laurent

PEZZI PREGIATI

Tra i pezzi più importanti del museo c'è il "tacco volante"p disegnato da Karl Lagerfeld per Fendi nel 2000: «Nel bozzetto si vede una donna elevata da terra e che indossa una scarpa senza tacco. Venne realizzata una calzatura con una specie di zeppa sospesa vuota in una fibra di acciaio temperato lavorato per non far flettere l'acciaio della portata di 150 chili». Poi un pezzo coloratissimo per Pucci che unisce i colori della bandiera della Contrada del Leocorno del Palio di Siena con quelli della Grotta azzurra, della bouganvillea e dei limoni di Capri. E ancora: la Pilgrim disegnata da Roger Vivier per Saint Laurent, abbinata agli abiti ispirati a Piet Mondrian (diventata icona perché calzata da Catherine Deneuve in Bella di Giorno) e la car shoe ispirata alla Porsche Carrera 911, con la suola scolpita come il battistrada del copertone Pirelli P6. Ci sono i topolini di Marc by Marc Jacobs, le architetture di Kenz□ i, tacchi rossi di Christian Lacroix, le zeppe con stalattiti di Donna Karan.

«Ecco il talento di questo territorio», conclude Rossi, «Saper rendere riproducibile industrialmente un'idea artistica e renderla calzabile: in fondo le scarpe servono per camminare».

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib	Petrolio - al barile
32908,05 +0,74%	83,60 $ +1,16%

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0712	0,24
Giappone	169,11	0,78
G. Bretagna	0,84573	0,44
Svizzera	0,9561	0,28

Euribor

Periodo (14/6)	360	365
1 Settimana	3,641	3,692
1 Mese	3,602	3,652
3 Mesi	3,711	3,763
6 Mesi	3,711	3,763

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	66.7
Argento (per kg.)	-	816.82
Platino p.m.	949.00	28.56
Palladio p.m.	890.00	26.78

GUERRA COMMERCIALE INEVITABILE

La Cina si vendica per l'auto Dazi sui salumi made in Ue

Dopo l'annuncio di tariffe fino al 38% sull'import di vetture elettriche dall'ex Celeste impero, Pechino prende di mira i derivati del maiale ed è pronta a colpire i formaggi

ATTILIO BARBIERI

Non si è fatta attendere la risposta cinese ai dazi europei sull'auto. Ieri il governo comunista di Pechino, dopo aver sparato a zero sulla dichiarazione finale del G7 di Borgo Egnazia («piena di arroganza, pregiudizio e menzogne») ha annunciato l'avvio di una indagine antidumping su salumi e insaccati di suino importati dall'Europa. Lo riferisce il ministero del Commercio cinese in una nota, secondo cui Bruxelles ha 20 giorni di tempo per presentare «considerazioni» sulla vicenda. La mossa è vista chiaramente dagli analisti come una ritorsione ai dazi provvisori annunciati da Bruxelles sull'import di veicoli elettrici made in China, finiti sotto la lente per le sovvenzioni statali che ricevono in patria.

Il ministero del Commercio cinese fa sapere di avere aperto un'indagine *antidumping* «sulle importazioni di carne di maiale e sui relativi derivati provenienti dall'Unione europea», in risposta a una richiesta «formalmente presentata dall'Associazione cinese per la zootecnia. In base alle prove raccolte, la produzione totale di carne suina e relativi sottoprodotti soddisfa il ricorso alle disposizioni delle norme antidumping della Repubblica popolare», dice il dicastero del Commercio, «ed è in linea con le norme del Wto».

L'indagine arriva dopo le crescenti tensioni commerciali tra Pechino e Bruxelles, che la settimana scorsa ha annunciato l'imposizione di dazi provvisori aggiuntivi fino al 38,1% sulle importazioni di auto elettriche cinesi a partire dal prossimo mese di luglio, dopo una lunga indagine antisovvenzioni. L'industria automobilistica dell'ex Celeste impero è alle prese con una forte sovrapproduzione. Gli aiuti di Stato hanno consentito di mettere in produzione diversi modelli di vetture a batteria, ma il mercato interno, ingessato da una crisi strisciante partita dall'immobiliare, ha l'esigenza di esportare la maggior parte delle vetture che escono dalle linee di montaggio.

Naturalmente Pechino, già scottata per il naufragio definitivo della Via della Seta, aveva avvertito che i dazi «danneggerebbero gli interessi dell'Europa» e ha condannato il «protezionismo» del blocco europeo. Prima della decisione, i media statali di Pechino - tutti controllati dal Partito comunista - avevano intensificato le minacce secondo cui il Dragone avrebbe potuto prendere di mira le esportazioni della Ue, compresi salumi e prodotti lattiero-caseari. La Cina aveva già avviato un'indagine antidumping a gennaio sui distillati made in Ue, con una mossa rivolta ad aumentare la pressione su Francia e Italia, accusate da Pechino di aver spinto per l'indagine della Commissione europea sui veicoli elettrici.

Il quotidiano *Global Times*, sostenuto dallo Stato cinese, aveva riferito per primo alla fine del mese scorso che gli allevatori cinesi avevano intenzione di chiedere alle autorità di aprire un'indagine antidumping su alcuni prodotti europei a base di carne suina. E l'8 giugno, lo stesso quotidiano ha pubblicato una seconda notizia in cui si chiedeva alle autorità di indagare sulle importazioni europee di prodotti lattiero-caseari. Dunque è molto probabile che Pechino apra una ulteriore procedura per imporre tariffe doganali anche sui formaggi.

I Paesi più colpiti sono Italia e Spagna per i salumi, mentre i dazi sul lattiero caseario danneggerebbero noi, i francesi e i tedeschi che nella Ue sono i primi esportatori di formaggi. La guerra commerciale con la Cina è soltanto all'inizio.

ORSINI (CONFINDUSTRIA)

Nucleare per produrre di più

«Abbiamo bisogno di incrementare la produttività nazionale e il mix energetico di oggi non basta per centrare l'obiettivo. C'è bisogno di produzioni continue e l'unica via è il nucleare». Dall'assemblea degli industriali di Varese il presidente di Confindustria Emanuele Orsini avverte anche la Ue: «Ora una politica industriale europea».

BOOM DI PRENOTAZIONI

Entro l'estate attesi 20 milioni di turisti in più

L'estate alle porte consolida per gli alberghi la crescita di arrivi, tasso di occupazione nelle strutture ricettive, con la tariffa media giornaliera in crescita, seppure a ritmi lontani dai tassi record registrati lo scorso anno. I turisti previsti sono circa 20 milioni in più del 2023, l'occupazione per l'intera stagione, ai primi di giugno, è già al 51,2%, il 5,5% in più rispetto allo stesso periodo 2023, e la tariffa giornaliera media per una camera doppia è di 160 euro, in crescita del 5,5%. A trainare il settore alberghiero quanto a presenze sono le località di mare, mentre la tariffa media giornaliera aumenta maggiormente nelle località montane. Un turista su due è straniero, prevalentemente europeo e proveniente, in ordine di crescita di flussi dall'ultimo anno, da Germania, Francia, Svizzera e Olanda, mentre tra i paesi extraeuropei spiccano sempre per presenze gli Stati Uniti.

SI tratta dei numero che emergono da un'analisi condotta dal data center dell'agenzia AlbergatorePro, che attinge ed elabora dati in tempo reale dai software gestionali installati su centinaia di strutture in tutta Italia. Analizzando i principali cluster e trattamenti diversificati che vanno dal bed and breakfast alla pensione completa, emerge che nelle località di mare l'occupazione è al 53% (+9% sul 2023) con tariffa media di 162 euro (+5%).

Anche nelle città d'arte si registra un tasso occupazionale del 53% (+2%) con tariffa media a 132 euro (+5%), mentre in montagna e in altre località turistiche quali laghi, collina e zone rurali l'occupazione è al 48%, invariata rispetto al 2023. Crescono però le tariffe medie giornaliere: al fresco delle zone d'altura si sale a 191 euro (+8%) e nelle altre aree si arriva a 155 euro (+4%).

Le destinazioni più richieste per l'estate 2024 sono la riviera romagnola, la Toscana e la Sardegna, che è protagonista di una crescita del 9% di prenotazioni rispetto al 2023. Gli italiani prediligono Rimini, Riccione, la Sardegna e la Puglia, mentre il turismo internazionale sceglie Taormina, Cefalù e la Costiera Amalfitana, oltre al Lago di Garda e al Lago di Como, presi d'assalto, come da trend consolidato, prevalentemente dai visitatori tedeschi.

A.B.

IL MINISTRO GIORGETTI: «PENSO CHE CONVOLEREMO A NOZZE»

Via libera tecnico di Bruxelles alla fusione fra Ita e Lufthansa

La Commissione europea ha adottato, a livello tecnico, il primo giudizio positivo informale sulle nozze tra Ita e Lufthansa in vista del verdetto ufficiale che sarà reso noto entro il 4 luglio. A riferirlo è stata ieri l'Ansa che lo avrebbe appreso da fonti europee vicine al dossier che riportano «progressi decisivi». L'intesa prevede alcune condizioni a tutela delle compagnie rivali, secondo la commissaria Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager. Le condizioni riguardano lo scalo di Milano-Linate e Fiumicino sui collegamenti a lungo raggio, con l'apertura delle rotte ai vettori concorrenti.

Il negoziato, a quanto si è appreso, si è sbloccato dopo un «cambiamento radicale di approccio» soprattutto da parte di Lufthansa. Il nodo di Linate è stato risolto con la garanzia che altri operatori possano subentrare alla compagnia tedesca. La quale cederà un numero più elevato di slot rispetto alle prime proposte in modo che ai potenziali concorrenti sia data la possibilità di stabilirsi in maniera più strutturato nello scalo lombardo.

Sulle rotte a lungo raggio da Fiumicino verso il Nord America il braccio di ferro si è protratto per settimane. Anche in questo caso Lufthansa ha accettato di aprire le rotte più problematiche a compagnie concorrenti ottenendo in cambio l'ok all'ingresso di Ita fin da subito nel network Star Alliance di cui fanno già parte, tra le altre, United e Canada Airlines. Così compagnie come Air France, Iberia, British Airlines - fanno sapere le medesime fonti da Bruxelles - potranno operare sulle stesse rotte con voli che prevedano però almeno uno scalo ma con tempi di percorrenza e prezzi competitivi rispetto ai voli offerti da Ita-Lufthansa.

Ottimista il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «Credo che in questi giorni si è lavorato ancora molto intensamente. Diciamo che la data è fissata. Tutto può accadere. In questo momento credo che convoleremo a nozze, però tutto può essere», ha affermato a margine di una visita all'Assindustria di Cremona. Aggiungendo però: «Sono convocati sposa e testimoni, però potrebbe anche non presentarsi il Don Abbondio della situazione». E la portavoce della Commissione europea ha fatto sapere in serata che «l'indagine (sull'operazione Ita-Lufthansa) è in corso. Abbiamo una scadenza per prendere una decisione, che è il 4 luglio, e quindi in questa fase non c'è nulla da confermare».

A.BAR.

CARTELLINI IN DISCESA

L'Istat conferma l'inflazione allo 0,8% Frenano pure i prezzi del carrello della spesa

L'inflazione in Italia è sempre più in discesa, tanto che ora a preoccupare consumatori e Confesercenti non è più il cosiddetto carovita, ma il caro vacanze ormai alle porte. Ieri l'Istat ha confermato che, a maggio, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività - al lordo dei tabacchi (Nic) - è cresciuto dello 0,2% su base mensile e dello 0,8% su base annua portando l'inflazione acquisita per il 2024 dal +0,6 al +0,8%. Un leggero aumento congiunturale (ad aprile era +0,1%) e di una crescita stabile allo 0,8% su base tendenziale. Numeri che collocano lo Stivale fra i Paesi dell'Ue con l'inflazione più bassa (terzultima insieme alla Lituania). L'inflazione di fondo, ossia al netto di energia e alimentari freschi, sono rallentate entrambe da +2,1 a +2%. Buone notizie arrivano anche dal raffreddamento dei prezzi del "carrello della spesa" e dei beni con maggior frequenza di acquisto. Ma nel quadro complessivamente positivo, si profilano avvisaglie di prossimi aumenti nei settori più esposti alla congiuntura estiva. Se i prezzi dell'energia sono pronti a schizzare in alto, a preoccupare maggiormente è soprattutto il comparto vacanze: l'Istat ha infatti rilevato che a maggio il prezzo di alberghi e ristoranti è aumentato dell'1,4% rispetto ad aprile e del 4,5% su base annua. «Dai trasporti agli alloggi, passando per musei, pedaggi, parcheggi, tutte le voci che interessano viaggi e turismo registrano un andamento in forte crescita» ha sottolineato il Codacons.

DOPO I MOTORI LE AZIONI

Parigi svuota la Borsa Piazza Affari fa sciopero

Come accade per l'ex impero Agnelli, l'Euronext francese sposta da loro attività e funzioni. Mercato milanese marginalizzato

BENEDETTA VITETTA

Primo sciopero in assoluto per i lavoratori di Borsa Italiana. Andrà in scena il 27 giugno quando per la prima volta nella storia del gruppo i dipendenti incroceranno le braccia nelle ultime due ore di lavoro.

Il motivo per le organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl e Fisac Cgil è presto detto: «Denunciamo il costante, sistematico e complessivo disinvestimento dall'Italia del Gruppo Euronext e lo svuotamento dall'interno delle strutture italiane». In più i tre sindacati del comparto del credito aggiungono che quella presa è una decisione assai meditata e sofferta, ma opportuna per lanciare un forte *j'accuse* nei confronti dell'azionista francese Euronext di Borsa Italiana. «Quella di avviare lo stato di agitazione è una scelta storica visto che non è mai stata sperimentata prima». Ma il gruppo che fa capo alla Borsa di Parigi, però, nega questo scenario e per tirar acqua al "suo" mulino cita le «oltre 100 nuove posizioni che si sono create dall'integrazione di Borsa Italiana nel nuovo gruppo» avvenuta nell'aprile del 2021.

Da allora, per i sindacati c'è invece stato un «costante, sistematico e complessivo disinvestimento» nel Paese. Euronext replica seccato descrivendo invece un «livello senza precedenti di creazione di posti di lavoro e i forti investimenti in formazione e compensi variabili», con l'impegno nel «supportare e valorizzare il talento dei nostri collaboratori». Ma al di là di ciò che viene sbandierato, la strategia di Euronext è del tutto simile a quella di Stellantis: pian piano si stanno spostando attività e funzioni a Parigi, depauperando il nostro Paese. Così come fatto con l'ex impero Agnelli. Da qui la versione dei sindacati che denunciano lo «svuotamento dall'interno delle nostre strutture», che induce la numero uno della Fisac-Cgil, Susy Esposito, a chiedere «una risposta altrettanto forte da parte dell'intero sistema», considerando urgente un «intervento istituzionale, da Parlamento e governo».

Per Riccardo Colombani, segretario generale First-Cisl, lo sciopero è «il chiaro segnale che l'Italia perde centralità all'interno del gruppo Euronext». Secondo il sindacalista «i problemi di organizzazione del lavoro in Borsa Italiana generano carichi di lavoro non più sopportabili e, in cambio, non hanno visto un euro degli aumenti decisi con il rinnovo del contratto nazionale».

E a intervenire è anche il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, che teme una «strumentalizzazione politica della vertenza, che invece è di natura sindacale e aziendale. Qualsiasi altra lettura» ha detto, «corre il rischio di pregiudicarne il buon esito e di danneggiare chi lavora nelle varie società del gruppo (leggasi, Borsa Italiana, Monte Titoli, Mts, Cassa Compensazione e Garanzia, *ndr*)». Oltre all'astensione del 27 giugno, sono già state programmate altre iniziative. Euronext ha spiegato che «le trattative coi sindacati hanno l'intento di adattare le condizioni di lavoro al nuovo percorso di crescita aziendale. Siamo fiduciosi che raggiungeremo un dialogo costruttivo» ha infine concluso il gruppo.

PROSEGUE IL DISIMPEGNO DI STELLANTIS

Leapmotor elettriche prodotte in Polonia

La scelta di costruire i primi due modelli elettrici Leapmotor nello stabilimento polacco di Tichy ha scatenato l'ora dei sindacati italiani. «Apprendiamo che i primi modelli di auto elettriche cinesi Leapmotor saranno prodotti in Polonia. Se queste notizie fossero confermate, il fatto sarebbe gravissimo. Nel corso dell'ultimo incontro a Torino con l'ad di Stellantis, Carlos Tavares, ci era stato comunicato che l'Italia sarebbe stata una possibilità da prendere in considerazione», dichiara Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom-Cgil. «È evidente invece», conclude, che Stellantis procede nel proprio percorso di disimpegno dal nostro Paese».

inbreve

IN GERMANIA

I metalmeccanici vogliono aumenti del 7%

L'IG Metall, il sindacato dei metalmeccanici tedeschi, chiede un aumento del «7% dello stipendio per 12 mesi» per i circa 3,9 milioni di occupati del comparto. Così una nota del più grande sindacato industriale in Europa e uno dei più grandi al mondo le cui vertenze hanno un peso sull'inflazione tedesca e quindi sui tassi d'interesse Ue. Il sindacato chiede pure «170 euro in più per apprendisti e stagisti e una componente sociale per alleggerire i gruppi salariali più bassi» precisa il comunicato sintetizzando la richiesta che «il consiglio direttivo di Ig Metall ha raccomandato alle commissioni negoziali per il prossimo ciclo di negoziazioni salariali». Le commissioni negoziali regionali formuleranno le loro richieste il 21 giugno e la richiesta salariale definitiva sarà approvata da IG Metall il 9 luglio. Nell'ultimo ciclo di negoziazioni salariali (il 2022, *ndr*) l'IG Metall ottenne un aumento salariale dell'8,5% distribuito su due anni per aiutare i lavoratori a far fronte all'inflazione crescente, causata dalla guerra Russia-Ucraina. Da allora, l'inflazione in Germania è, però, diminuita significativamente, anche se il mese scorso era ancora al 2,4%, sopra l'obiettivo del 2% della Bce.

L'AD DI ERMENEGILDO ZEGNA

«Pronti a andare altrove se il mercato rallenta»

«Serve essere rapidi a cogliere le opportunità. Se ci sono rallentamenti da qualche parte, bisogna saltare dall'altra. Avere tre brand aiuta, sono tre brand diversi, posizionati sul lusso uno è più forte di qua, l'altro di là, uno è più specialista in una cosa, l'altro in un'altra. Alla fine bisogna far tornare il conto di tutto». Così Gildo Zegna, presidente e ad di Ermenegildo Zegna, sull'andamento del gruppo nell'attuale rallentamento generale del settore della moda in alcuni mercati, come quelli asiatici. «La cosa buona» ha proseguito il top manager, «è che ci sono mercati ancora da sviluppare. Non vediamo il contenitore ancora pieno, lo vediamo con una parte ancora da riempire».

LO STUDIO DI BANCA IFIS

L'economia della bellezza vale 600 miliardi, il 30% del Pil

L'economia della bellezza arricchisce il Paese. Sempre di più. Nel 2023 arte, cultura, paesaggio, enogastronomia, design, moda e cosmetica hanno infatti contribuito alla crescita nazionale con la cifra record di quasi 600 miliardi, per l'esattezza 595 miliardi, il 19% in più rispetto all'anno precedente. Una cifra che corrisponde al 29,2% del pil nostrano. Le cifre sono tutte qua: quelle di un successo molto scoperto e ancora tanto da scoprire che tocca grandi realtà industriali e piccolo artigianato, le più famose città d'arte e i piccoli borghi raffinati, le grandi testimonianze dell'arte e le realtà emergenti. A calcolare il valore dell'economia della bellezza di casa nostra è il tradizionale rapporto annuale realizzato da Banca Ifis nato con l'intento obiettivo di valorizzare quel comparto trasversale del tessuto imprenditoriale nazionale che rappresenta l'eccellenza del Made in Italy. «Il progetto Economia della Bellezza è nato quattro anni fa con l'ambizione di costruire una piattaforma per valorizzare il patrimonio italiano di Bellezza» ha spiegato ieri Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente di Banca Ifis, «un patrimonio che si esprime come in nessun altro Paese al mondo anche nell'industria e che l'Italia ha saputo esaltare trasformando arte, cultura, paesaggio ed eticità in valore economico. Merito di un indotto costituito da oltre 346mila imprese che, nella sua analisi, la Banca ha suddiviso in tre ambiti: le imprese del turismo culturale e paesaggistico, imprese "design-driven" attive nei settori per esempio dell'agricoltura, dell'automotive, della moda, del sistema casa e della cosmetica, e imprese "purpose-driven", che si contraddistinguono per il loro modo etico e responsabile di fare impresa.

Si tratta di un'ecosistema che considera non solamente le aziende tradizionalmente associate alla bellezza, ma anche quelle dei settori industriali e produttivi e, soprattutto, le realtà che al "fatto bene" aggiungono poi anche la capacità di generare un impatto sociale positivo su Comuni, Province, Regioni, pmi, territori e persone. Elementi che permettono all'Italia di spiccare ed essere valorizzate all'estero.

Secondo un'analisi condotta sui cinque principali mercati di riferimento per l'export italiano (Cina, Regno Unito, Stati Uniti, Germania e Francia) ben il 92% degli intervistati si dichiara disposto a pagare di più per acquistare prodotti che siano certificati Made in Italy. **B.V.**

IN BREVE

UNICREDIT E CDP PER SOSTENIBILITÀ

Con due nuove emissioni da 42 milioni di euro a favore di sei pmi e Mid-Cap italiane prosegue il programma inaugurato un anno e mezzo fa da Cdp e UniCredit per sostenere lo sviluppo sostenibile delle aziende attive nei settori strategici della nostra economia.

PREMIO GIORNALISTICO "TG POSTE"

Scoprire e lanciare giovani talenti del giornalismo: questo l'obiettivo del Premio giornalistico "TG Poste", alla sua prima edizione, rivolto a studenti delle scuole di giornalismo, professionisti e pubblicisti under 30.

AFFARI IN PIAZZA

Si allenta la pressione sugli spread

Dopo la tempesta degli spread che la settimana scorsa ha travolto gli Oat francesi, contagiando poi anche i nostri Btp, ieri il mercato dei titoli del debito sovrano di Eurolandia ha tirato un sospiro di sollievo. Il differenziale fra gli Oat a 10 anni e i Bund tedeschi pari scadenza è calato del 4,9% a 73,71 punti base. Quello dei Btp a 10 anni è sceso del 2,29% a 152,79 punti base, con rendimento al 3,92%. Il rendimento del Bund è salito invece al 2,37%.

La Bce ridimensiona le turbolenze innescate sulle Borse e sugli spread dall'esito delle elezioni europee e dalla decisione di Emmanuel Macron di andare al voto. Ma mantiene alta l'attenzione: un duplice messaggio per rassicurare, ma senza togliere le castagne dal fuoco alla politica nazionale quando Parigi si avvicina al voto e a Bruxelles si decide sulla nuova Commissione europea. Quasi all'unisono, ieri, si sono mossi la presidente Christine Lagarde, il vice Luis de Guindos e il capo economista Philip Lane. Parola d'ordine: calma. Lo scossone sui titoli pubblici europei innescato dalla scommessa di Macron, che la scorsa settimana aveva fatto schizzare di 29 punti base lo spread Francia-Germania come non accadeva dal 2011 mandando quello dell'Italia oltre 150, «è una rivalutazione dei prezzi» ma «non si tratta di dinamiche di mercato disordinate», che è uno dei parametri per attivare lo scudo anti-spread. Nessuna tensione di liquidità.

A.B.

MERCATINO

BANCO BPM FINANZIA PURELABS

PureLabs, società attiva nell'acquisto e gestione di centri di diagnostica clinica, ha stretto con Banco Bpm un finanziamento per 12,4 milioni. Il 20% dell'importo messo a disposizione da Banco Bpm è stato usato per rilevare la maggioranza del Centro Sa.Na., realtà polispecialistica di Aprilia.

PAILLARD "TRASFORMERÀ" IL LEONE

Generali ha nominato Cécile Paillard come group chief transformation officer, dal 2 settembre, a riporto diretto del general manager, Marco Sesana.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3D Systems Corp	3,273	-1,42	-	-39,69
3M	94,09	-	-	-1,50
A				
A2A	1,8375	-0,38	5.811,13	-0,40
Abitare in	4,23	0,71	114,11	-13,79
Acea	16,09	0,25	3.440,01	16,90
Acinque	2	-0,99	395,75	-3,19
Adidas	217,2	-3,38	-	21,34
Adobe	474,7	-3,29	-	-8,82
Advanced Micro Devic	146,04	-1,74	-	10,66
Aedes	0,216	0,93	6,81	-1,79
Aeffe	0,756	-	82,14	-16,97
Aeroporto di Bologna	7,86	-0,51	287,00	-3,87
Ageas	42,28	0,52	-	8,07
Air France-Klm	9,492	-2,55	-	-28,65
Airbnb	138,64	-	-	6,23
Airbus Group	145,3	1,11	-	2,76
Alerion Cleanpwr	17	-1,39	939,24	-35,43
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,1	-0,41	69,25	32,55
Allianz	255,5	0,75	-	5,29
Alphabet Classe A	163,68	-1,02	-	29,91
Alphabet Classe C	165,16	-1,05	-	29,83
Altria Group	41,45	0,64	-	13,56
Amazon	169,5	-0,83	-	23,92
American Airlines Group	10,496	-	-	-15,54
American Express	209,35	-0,40	-	20,58
Amgen	280,75	0,70	-	6,56
Amplifon	34,35	-0,84	7.877,39	11,00
Anima Holding	4,64	1,44	1.468,11	14,28
Antares Vision	3,365	1,36	234,63	81,16
Apple	201,65	0,96	-	14,32
Applied Materials	223,35	1,62	-	46,58
Aquafil	3,06	-1,92	128,89	-13,28
Ariston Holding	4,366	1,06	543,69	-30,98
Ascopiave	2,215	-0,45	523,68	-0,96
Asml	969,8	1,76	-	39,91
At&T	16,536	0,55	-	9,39
Autodesk	221,2	5,01	-	-6,31
Autostrade M.	2,85	-	12,10	-68,48
Avio	11,84	-0,17	311,16	40,04
Axa	29,96	2,25	-	0,61
Azimut H.	22,72	1,07	3.229,34	-4,83
B				
B&C Speakers	16,2	-0,92	181,55	-11,47
B. Cucinelli	91,15	-0,33	6.222,24	3,09
B. Desio	4,68	0,65	623,94	28,05
B. Generali	36,96	0,11	4.313,74	9,58
B. Ifis	19,35	2,22	1.012,40	19,40
B. Profilo	0,209	-0,48	142,07	3,29
B.Co Santander	4,4135	4,01	70.225,51	14,91
B.F.	3,58	-0,83	945,46	-8,89
B.P. Sondrio	6,7	2,76	2.950,02	10,96
Banca Mediolanum	10,43	1,26	7.713,55	21,21
Banca Sistema	1,494	3,03	116,06	19,11
Banco BPM	5,936	0,95	8.890,86	22,78
Banco De Sabadell	1,7475	0,37	-	58,85
Bank Of America	36,56	-0,46	-	19,11
Basf	44,845	0,34	-	-7,79
BasicNet	3,64	-1,36	198,69	-20,12
Bastogi	0,413	3,51	49,94	-20,97
Bayer	26,11	-3,55	-	-18,63
Bbva	9,048	0,33	28.554,97	8,75
Beewize	0,71	0,71	7,89	35,25
Beghelli	0,241	-1,23	48,48	-11,89
Berkshire Hathaway	378,1	-0,30	-	17,18
Bestbe Holding	0,0016	-	1,99	-91,11
Beyond Meat	5,7	-8,80	-	-20,63

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
BFF Bank	8,795	-0,85	1.660,78	-14,43
Bialetti	-	-	-	-
Biesse	10,78	0,65	296,35	-15,15
Bioera	0,0662	-0,90	1,36	21,04
Biogen	212,2	-1,85	-	-5,46
Bitcoin Group	59,5	-4,19	-	152,36
Block	57,2	-	-	-13,22
Bmw	87,86	1,03	-	-13,59
Bnp Paribas	59,4	2,01	-	-7,42
Borgosesia	0,684	0,88	32,84	-0,84
Bper Banca	4,444	1,90	6.179,38	44,02
Brembo	10,33	-1,05	3.489,68	-6,04
Brioschi	0,0574	-0,35	44,90	-7,15
Bristol-Myers Squibb	38,255	-	-	-17,02
Broadcom	1677	5,46	-	56,46
Buzzi	38,44	1,59	7.297,12	37,19
C				
Cairo Comm.	2,045	1,49	272,04	10,80
Caleffi	-	-	-	-
Caltagirone	5,68	1,07	679,45	32,21
Caltagirone Ed.	1,4	0,36	165,56	35,27
Campari	9,53	-0,94	11.965,31	-4,96
Carel Industries	17	-2,07	1.948,26	-30,06
Carl Zeiss Meditec	67,5	-19,88	-	-16,58
Cellularline	2,6	-0,38	57,55	12,57
Cembre	38,3	0,79	644,11	2,19
Cementir Hldg.	9,97	1,32	1.569,12	3,36
Centrale Latte Italia	2,94	7,30	37,22	-13,96
Chevron	142,66	-0,15	-	4,73
Chl	-	-	-	-
Cia	0,044	1,15	3,98	3,93
Cir	0,56	2,94	576,62	27,21
Cisco Systems	42,195	-0,65	-	-7,09
Citigroup	55,87	0,52	-	21,05
Civitanavi Systems	6,1	-	187,67	55,86
Class	0,095	-1,86	26,80	61,03
Cnh Industrial	9,602	-0,48	13.000,07	-13,18
Coinbase Global	223,35	-2,25	-	41,32
Comer Industries	33	-	943,24	13,69
Commerzbank	13,875	0,40	-	28,78
Conafi	0,23	0,44	8,52	-12,28
Continental	55,82	1,27	-	-27,43
Costco Wholesale	799,1	0,43	-	29,91
Credem	9,14	2,35	3.029,88	10,55
Credit Agricole	12,985	0,62	-	0,14
Csp Int.	0,339	-0,29	13,23	4,37
Cy4Gate	5,95	0,34	138,67	-28,32
D				
Daimlerchrysler	63,61	0,57	-	1,18
D'Amico	6,37	2,41	769,26	9,19
Danieli	37,45	0,54	1.525,36	26,58
Danieli r nc	27,6	-0,72	1.122,91	27,39
Datalogic	5,64	1,81	323,62	-18,37
De' Longhi	32	3,29	4.724,92	1,84
Deutsche Bank	14,634	1,39	-	19,39
Deutsche Lufthansa	5,918	-3,11	-	-25,75
Deutsche Post	37,7	-0,32	-	-15,46
Deutsche Telekom	22,57	-0,35	-	4,94
Diasorin	97,16	-0,84	5.481,46	4,91
Digital Bros	8,86	-0,45	128,42	-17,01
Digital Value	60,3	-	601,73	-1,54
doValue	1,99	-1,29	162,39	-40,95
E				
E.On	12,395	-0,20	-	2,27
E.P.H.	0,1465	-12,80	0,22	-99,63
Eckert & Ziegler	45,06	-	-	8,79
Edison r nc	1,49	0,34	163,68	-3,40
Eems	0,2777	17,22	1,60	-45,02

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
El.En	9,385	-0,53	761,49	-3,25
Eli Lilly & Company	824,3	0,07	-	57,22
Elica	1,81	1,97	113,73	-21,36
Emak	1,05	-1,13	173,31	-2,60
Enav	3,63	-0,71	1.977,97	6,13
Enel	6,319	-0,28	64.709,29	-5,53
Enervit	3,1	0,65	54,69	-2,61
Eni	13,534	0,19	45.814,38	-11,86
Equita Group	3,72	-1,06	192,70	2,13
Erg	23,6	-4,84	3.719,49	-14,56
Esprinet	5,035	3,90	245,28	-11,56
Essilorluxottica	206,2	2,69	-	11,26
Estee Lauder Companies	106,5	-	-	-20,25
Eukedos	-	-	-	-
Eurocommecial Prop.	21,9	-4,78	1.186,88	-1,88
EuroGroup Laminations	3,784	1,34	352,26	-3,82
Eurotech	1,186	-0,67	42,56	-51,72
Evonik Industries	18,495	1,07	-	-1,72
Evotec	7,62	-9,29	-	-60,18
Exprivia	1,705	-0,87	89,41	2,82
F				
Facebook	467,3	-0,25	-	45,93
Faurecia	12,22	3,56	-	-41,94
Ferrari	385,3	1,47	73.765,47	24,18
Ferretti	2,965	0,34	1.014,03	3,29
Fidia	0,664	-	6,49	-25,15
Fiera Milano	3,77	8,33	251,00	25,36
Fila	8,71	1,28	368,50	3,49
Fincantieri	5,17	-	882,45	-7,47
Fine Foods & Ph.Ntm	9,06	0,89	195,12	1,76
FinecoBank	14,11	0,89	8.515,25	2,53
First Solar	239,55	-8,73	-	71,42
FNM	0,454	0,22	199,86	0,93
Freeport-Mcmoran	43,905	-1,89	-	15,57
Fresenius	29,34	-0,58	-	1,03
Fuelcell Energy	0,7292	-8,35	-	-47,51
G				
Gabetti Prop. S.	0,574	-2,71	35,99	-23,15
Gamestop Corp	26,81	2,17	-	34,89
Garofalo Health Care	5,46	1,49	488,59	17,81
Gasplus	2,41	-1,23	110,74	-0,99
Gaz De France	13,31	0,68	-	-15,68
Gefran	8,78	-	126,30	1,18
Generalfinance	10,9	-	137,65	17,08
Generali	22,8	0,93	35.278,52	18,30
Geox	0,599	-0,17	156,59	-17,22
Giglio Group	0,361	-5,74	10,22	-20,05
Gilead Sciences	60,19	-0,23	-	-20,05
Goldman Sachs Group	416,5	0,04	-	18,71
GPI	11,98	-	346,95	21,44
Grandi Viaggi	0,836	1,46	39,99	4,93
Greenthesis	2,25	-	349,20	135,41
GVS	6,6	-1,35	1.171,91	17,68
H				
Hellofresh	5,302	0,57	-	-62,41
Henkel Vz	83,2	-	-	13,67
Hensoldt	33,54	-	-	-1,60
Hera	3,246	-0,49	4.895,59	10,45
Honeywell International	195,5	-	-	10,53
Hugo Boss	43,68	1,16	-	-26,31
I				
Igd - Siiq	1,818	-0,33	199,86	-21,84
Illimity bank	4,67	1,30	389,39	-15,34
Immsi	0,4525	-1,31	155,45	-20,19
Indel B	23,2	1,75	134,62	-2,70
Inditex	46,3	0,98	-	17,91
Industrie De Nora	11,7	1,21	599,59	-25,57
Infineon Technologie	36,145	-0,95	-	-1,01

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Ing Groep	15,776	2,96	-	13,12
Intel	28,365	-0,09	-	-37,71
Intercos	16,1	2,68	1.509,93	9,64
Interpump	40,92	0,59	4.457,63	-12,66
Intesa Sanpaolo	3,3655	1,07	60.589,56	25,22
Intuitive Surgical	397,85	0,51	-	29,20
Inwit	9,67	-1,12	9.385,88	-14,73
Irce	2,07	-1,43	59,94	8,07
Iren	1,859	0,60	2.400,66	-6,40
It Way	1,338	-1,62	14,28	-21,69
Italgas	4,762	-1,20	3.925,95	-6,69
Italian Exhibition Gr.	5,2	1,96	154,80	61,62
Italmobiliare	28,15	-	1.192,23	7,96
Iveco Group	10,555	0,81	2.892,46	30,29
IVS Gr. A	7,14	-	646,43	30,82
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	181,56	-0,23	-	19,34
Juventus FC	2,023	0,55	509,23	-8,84
K				
K+S	12,42	-2,09	-	-12,30
Kering	303,95	-1,78	-	-24,36
Kion Group	40,2	-	-	6,85
Kla-Tencor	779,1	1,74	-	57,09
KME Group	0,984	-1,60	266,61	9,50
KME Group r nc	1,405	-4,10	20,01	22,43
L				
Landi Renzo	0,2825	-2,92	66,19	-33,86
Lazio	0,728	-1,62	48,72	-8,42
Leonardo	21,79	2,88	12.400,17	43,13
Lockheed Martin	428	0,21	-	1,64
Lottomatica Group	10,63	0,57	2.654,48	7,66
Lumen Technologies	1,0108	-	-	-21,38
LU-VE	26	0,97	571,78	12,32
Lvmh	716,3	0,59	-	-2,66
Lyft	12,94	-2,15	-	-0,13
M				
Maire	6,945	-0,43	2.286,37	40,42
Marr	12	-	794,93	4,45
Mastercard	415,15	0,11	-	8,46
Mcdonald's	236,95	0,49	-	-10,90
Mediobanca	13,62	0,70	11.278,41	20,81
Medtronic	74,45	-	-	1,16
Merck	171,55	-0,44	-	20,61
Merck & Co.	119,6	-	-	23,73
Met.Extra Group	2,38	-9,16	1,52	37,68
Mfe A	3,096	2,45	1.009,69	28,58
Mfe B	4,048	3,32	937,69	21,00
Micron Technology	135,4	2,61	-	72,66
Microsoft Corp	414,15	0,18	-	21,29
Mittel	1,515	2,02	122,43	-0,35
Moderna	128,3	-2,70	-	48,50
Moltiply Group	35,5	3,50	1.368,56	7,59
Moncler	59,16	0,89	16.108,58	5,00
Mondadori	2,275	1,34	591,03	5,65
Mondo TV	0,1934	1,26	12,54	-35,35
Monrif	0,036	-	7,25	-32,20
Monte Paschi Si	4,386	1,22	5.407,76	40,58
Munich Re	458,4	0,11	-	20,18
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,12	-	44,69	-4,72
Neste	17,91	0,67	-	-45,78
Netflix	630	0,08	-	39,73
Netweek	0,046	4,55	0,88	-64,97
Newlat Food	11	12,13	434,46	25,77
Newmont	38,28	-	-	-1,76
Nexi	5,566	-1,63	7.512,83	-22,92
Nike	87,77	-	-	-11,28

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Nikola Corp	0,4713	-	-	-39,68
Nokia Corporation	3,442	0,41	-	10,57
Nvidia Corp	122,56	0,51	-	173,03
O				
Olidata	0,571	0,18	66,26	6,40
Openjobmetis	16,55	0,30	219,41	2,95
Oracle	129,52	0,81	-	35,12
Orange	9,346	0,97	-	-10,96
Orsero	12,48	1,30	220,15	-26,79
OVS	2,654	0,91	634,56	17,26
P				
Palantir Technologies	22,285	2,22	-	35,50
Paypal	55,85	-2,14	-	2,48
Pepsico	153,62	0,22	-	-3,89
Pfizer	25,29	-2,09	-	-0,21
Pharmanutra	46,25	0,43	450,66	-17,50
Philips	23,83	-1,12	-	14,50
Philogen	19,95	-1,24	580,55	9,17
Piaggio	2,74	1,11	966,13	-8,82
Pininfarina	0,75	-0,27	59,93	-2,99
Piovan	11,65	0,43	612,35	7,92
Piquadro	2,22	2,30	109,27	-0,55
Pirelli & C.	5,936	1,19	5.877,35	19,03
PLC	1,57	2,61	39,81	-9,61
Plug Power	2,5055	-1,71	-	-40,36
Porsche Automobil Holding Pref	42,74	0,71	-	-7,88
Porsche Pref	71,64	0,28	-	-24,58
Poste Italiane	12,365	1,56	15.919,35	18,54
Procter & Gamble	157,04	-	-	16,13
Prosiebensat1 Media	6,805	5,50	-	21,47
Prysmian	56,64	-	15.604,82	36,80
Puma	45,01	-0,44	-	-8,91
Q				
Qualcomm	201,95	0,42	-	54,58
R				
Rai Way	5,05	0,60	1.367,95	-2,24
Ratti	2,18	-2,68	58,12	-20,71
RCS Mediagroup	0,76	0,26	397,32	2,55
Recordati	47,42	-1,41	10.081,54	-1,33
Regeneron Pharmaceuticals	973,4	-	-	14,54
Renault	48,66	2,88	-	30,40
Reply	133,8	0,30	5.019,13	12,17
Revo Insurance	8,96	0,67	218,92	6,87
Rheinmetall	484,6	0,94	-	68,47
Risanamento	0,033	3,45	57,75	-13,28
Robinhood Markets	20,595	-3,20	-	83,08
Rwe	33,03	-0,48	-	-18,98
S				
S. Ferragamo	8,71	0,17	1.476,97	-28,52
Sabaf	16,75	-	213,19	-2,35
Saes G.	27,7	-0,36	465,81	20,81
Safilo Group	1,05	0,77	435,32	14,95
Saipem	2,019	-0,25	4.047,19	37,12
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,55	0,20	1.592,43	4,31
Salesforce	213,45	-1,68	-	-10,09
Sanlorenzo	40,95	-1,09	1.451,69	-2,64
Sanofi	87,66	0,76	-	-2,44
Sap	176,08	0,53	-	25,90
Saras	1,626	0,12	1.546,68	0,35
Seco	2,955	1,20	393,43	-14,50
Seri Industrial	4,085	0,86	218,08	16,72
Servicenow	673,2	-	-	2,19
Servizi Italia	1,865	1,63	57,78	8,20
Sesa	106,1	1,43	1.636,15	-15,13
Siemens	168,58	1,38	-	0,20
Siemens Energy	23,28	0,65	-	98,31
SIT	1,92	5,21	47,36	-44,20

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Snam	4,232	-1,21	14.437,81	-7,77
Snowflake	118,96	0,10	-	-35,15
Societe Generale	22,49	1,12	-	-8,79
Softlab	1,27	-1,55	6,21	-15,84
Sogefi	2,71	0,37	328,26	33,95
Sol	32	1,11	2.863,96	12,62
Sole 24 Ore	0,736	2,22	40,32	5,38
Somec	15,2	-1,94	110,51	-43,78
Spotify Technology	292,85	-0,20	-	66,89
Starbucks Corp	75,64	1,67	-	-14,10
Steel Dynamics	113,8	-	-	20,59
Stellantis	18,984	0,87	60.047,16	-10,48
STMicroelectr.	39,76	0,94	36.293,91	-12,23
Stryker	320,1	-	-	19,27
T				
Tamburi Inv.	9,36	-1,06	1.741,23	1,57
Target	132,66	-	-	36,80
Technogym	9,19	-0,59	1.857,29	1,60
Technoprobe	9,35	0,48	6.087,80	7,23
Telecom It. r nc	0,2463	-0,04	1.467,35	-20,24
Telecom Italia	0,2264	1,16	3.419,85	-24,39
Tenaris	14,4	0,59	16.963,71	-9,06
Terna	7,476	-0,21	15.086,42	-0,62
Tesla	173,62	3,93	-	-25,00
Tesmec	0,0868	0,12	52,88	-25,93
Tessellis	0,672	1,05	159,25	0,96
The Coca-Cola Company	58,42	-0,05	-	9,64
The Italian Sea Group	9,49	-2,16	518,73	19,30
The Walt Disney	94,67	1,65	-	13,99
Thyssenkrupp	4,197	1,97	-	-33,43
Tinexta	16,29	-1,81	784,46	-18,39
Toscana Aeroporti	11,55	-	217,55	-2,46
Trevi	0,345	1,17	106,80	6,62
Triboo	0,77	-0,26	21,90	-0,62
Tripadvisor	16,875	-	-	-13,43
Tui	7,068	3,06	-	-1,87
Txt e-solutions	24,9	-0,60	333,59	30,47
U				
Uber Technologies	65,52	0,24	-	16,09
Unicredit	33,155	1,91	56.468,10	33,72
Unidata	3,6	-1,64	113,59	-6,82
Unieuro	9,5	2,70	190,91	-11,30
Unipol	9,165	2,63	6.366,91	71,68
UnipolSai	2,524	-	7.142,46	11,47
Unitedhealth Group	457,5	-	-	-4,02
V				
V.F.	12,528	-	-	-31,51
Valsoia	9,88	0,41	106,06	5,65
Varta	9,45	6,18	-	-57,85
Verbio Vereinigte Bioenergie	19,88	-	-	-27,02
Verizon Communications	36,785	-1,18	-	9,82
Vertex Pharmaceuticals	446,75	-0,59	-	21,65
Vianini	0,86	-0,58	90,63	-0,18
Virgin Galactic Holdings	10,302	-	-	0,00
Visa - Classe A	252,4	-0,22	-	7,29
Volkswagen	105,25	0,62	-	-6,29
Vonovia	26,27	-3,06	-	-4,65
W				
Walgreens Boots Alliance	14,29	-	-	-39,74
Walmart	62,5	0,48	-	30,54
Webuild	1,972	1,23	1.976,48	5,73
Webuild r nc	9,75	1,56	15,87	78,66
Western Digital	73,15	0,59	-	69,03
WIIT	18	3,21	499,54	-8,85
Z				
Zest	0,222	-	35,99	-18,34
Zignago Vetro	11,72	0,69	1.044,73	-18,44
Zucchi	2	-0,99	7,73	-14,14

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**226**	**229**	-1,31	4,63	225	225	226	**2**	12	11
4Aim Sicaf 2	**200**	**195**	2,56	-11,11	200	200	200	**1**	2	1
A.L.A	**21,4**	**20,6**	3,88	38,96	20,8	20,8	21,4	**13**	1243	193
Aatech	**1,09**	**0,995**	9,55	-24,05	1,04	1,04	1,09	**2**	3000	5
Abc Company	**3,26**	**3,26**	0	-11,89	0	0	0	**0**	0	21
Alfio Bardolla	**2,69**	**2,61**	3,07	3,07	2,63	2,62	2,69	**8**	3500	15
Alfonsino	**0,494**	**0,508**	-2,76	-28,2	0,488	0,482	0,502	**9**	12000	6
Allcore	**1,53**	**1,54**	-0,65	-20,1	1,55	1,51	1,55	**35**	17022	23
Almawave	**4,41**	**4,34**	1,61	6,52	4,36	4,36	4,47	**30**	7838	131
Altea Green Power	**7,12**	**7,33**	-2,86	-6,56	7,36	7,08	7,54	**175**	39361	123
Ambromobiliare	**1,22**	**1,22**	0	-6,15	0	0	0	**0**	0	3
Arterra Bioscience	**1,94**	**1,95**	-0,51	12,79	1,95	1,94	1,95	**3**	4500	13
Askoll	**0,291**	**0,3**	-3	-16,14	0,298	0,291	0,298	**3**	8500	8
Aton Green Storage	**6,25**	**5,45**	14,68	4,17	5,4	5,3	6,45	**93**	53000	47
Bellini Nautica	**3,22**	**2,8**	15	101,25	2,8	2,8	3,22	**131**	116500	21
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Casta Diva	**1,4**	**1,434**	-2,37	8,53	1,43	1,38	1,43	**22**	19000	28
Circle	**8,04**	**8,02**	0,25	13,24	8,12	8	8,12	**6**	2310	32
Clabo	**2,06**	**2,12**	-2,83	-5,07	2,11	2,05	2,12	**28**	20500	20
Cleanbnb	**1,325**	**1,33**	-0,38	9,5	1,355	1,305	1,36	**19**	24800	11
Cloudia Research	**3,12**	**3,18**	-1,89	-29,73	3,14	3,12	3,14	**2**	2000	13
Cofle	**5,2**	**5,3**	-1,89	-36,97	5,2	5,2	5,2	**3**	2785	32
Comal	**3,01**	**2,95**	2,03	-15,92	2,95	2,95	3,08	**43**	78722	35
Compagnia Dei Caraibi	**1,01**	**1,05**	-3,81	-62,17	1,03	1,01	1,04	**18**	9985	15
Confinvest	**1,67**	**1,67**	0	3,09	0	0	0	**0**	0	12
Convergenze	**1,8**	**1,8**	0	21,62	1,8	1,8	1,8	**4**	2000	13
Copernico	**2,96**	**2,96**	0	-22,51	0	0	0	**0**	0	6
Crowdfundme	**1,93**	**2,1**	-8,1	-14,6	2	1,93	2	**6**	2700	3
Cube Labs	**2,14**	**2,14**	0	0,47	0	0	0	**0**	0	38
Culti Milano	**12,4**	**12,25**	1,22	-31,87	12,8	12,1	12,8	**9**	1375	38
Cyberoo	**3,5**	**3,48**	0,57	16,28	3,58	3,43	3,58	**29**	12302	145
Datrix	**1,575**	**1,565**	0,64	-17,11	1,575	1,575	1,625	**6**	5000	15
Dba Group	**2,95**	**2,9**	1,72	62,98	2,9	2,9	2,96	**10**	4800	34
Defence Tech Holding	**3,87**	**3,9**	-0,77	-9,79	3,83	3,82	3,94	**40**	20571	99
Deodato.Gallery	**0,396**	**0,388**	2,06	-7,04	0,396	0,396	0,396	**1**	3000	12
Destination Italia	**0,962**	**0,99**	-2,83	7,13	0,962	0,962	0,962	**1**	1500	18
Dhh	**26,2**	**26,4**	-0,76	70,13	26,4	26,2	28	**47**	2629	128
Digitouch	**2,03**	**1,99**	2,01	-6,02	1,97	1,97	2,03	**8**	9000	28
Directa Sim	**3,59**	**3,58**	0,28	3,46	3,58	3,56	3,59	**3**	3000	67
Dotstay	**3,02**	**3**	0,67	-56,86	3,02	3,02	3,02	**1**	1500	8
Doxxe	**2,08**	**2,08**	0	-53,91	2,08	2,08	2,08	**2**	500	18
Ecomembrane	**5,9**	**5,8**	1,72	-19,18	5,9	5,9	5,9	**1**	200	25
Ecosuntek	**15**	**15**	0	-27,18	0	0	0	**0**	0	26
Edil San Felice	**4,11**	**4,1**	0,24	49,45	4,27	4,11	4,27	**8**	2570	79
Ediliziacrobatica	**9,64**	**9,6**	0,42	-28,33	9,7	9,5	9,7	**40**	3281	81
E-Globe	**1,39**	**1,33**	4,51	4,51	1,39	1,39	1,39	**1**	1000	19
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**2,01**	**2,03**	-0,99	30,94	2,01	2	2,01	**8**	8000	34
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**4,12**	**4,16**	-0,96	-17,6	4,24	4,12	4,28	**8**	8000	13
Emma Villas	**2,95**	**3,04**	-2,96	0	3,09	2,95	3,15	**9**	5500	21
Energy	**1,475**	**1,38**	6,88	-21,12	1,385	1,385	1,475	**56**	55000	80
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
Erredue	**9,85**	**9,85**	0	6,83	0	0	0	**0**	0	28
Esautomotion	**3,6**	**3,4**	5,88	-19,64	3,41	3,41	3,6	**8**	5500	44
Esi	**1,545**	**1,58**	-2,22	-20,16	1,545	1,545	1,545	**1**	900	12
Espe	**2,98**	**2,98**	0	98,67	2,98	2,98	2,98	**1**	1500	26
Estrima	**0,472**	**0,472**	0	-44,21	0	0	0	**0**	0	2
Eviso	**5,12**	**5,04**	1,59	81,56	0	5	5,24	**99**	19220	126
Expert.Ai	**1,116**	**1,11**	0,54	13,07	1,092	1,092	1,118	**25**	11422	77
Fae Technology	**4,26**	**4,04**	5,45	16,08	4,49	4,16	4,49	**103**	47439	74
Farmacosmo	**0,792**	**0,79**	0,25	-0,5	0,814	0,792	0,816	**5**	8200	28
Fervi	**15,2**	**15,2**	0	-8,98	0	0	0	**0**	0	39
Finanza.Tech	**0,808**	**0,808**	0	3,59	0	0	0	**0**	0	11

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
First Capital	**17,6**	**17,6**	0	-1,68	0	0	0	**0**	0	51
Fope	**27,8**	**27,8**	0	-3,47	0	0	0	**0**	0	150
Fos	**2,54**	**2,54**	0	-25,29	2,54	2,54	2,54	**1**	3000	17
Franchetti	**6,2**	**6,35**	-2,36	51,59	6,05	5,8	6,2	**29**	15000	25
Franchi U. Marmi	**5,75**	**5,75**	0	-17,62	0	0	0	**0**	0	189
Frendy Energy	**0,194**	**0,195**	-0,51	-5,83	0,196	0,189	0,196	**3**	3240	12
Friulchem	**0,83**	**0,845**	-1,78	-19,42	0,84	0,83	0,84	**2**	3000	7
G Rent	**0,67**	**0,645**	3,88	-4,96	0,67	0,67	0,67	**1**	500	4
G.M. Leather	**1,22**	**1,22**	0	-8,96	1,23	1,22	1,23	**2**	2000	14
Gambero Rosso	**0,354**	**0,358**	-1,12	-27,46	0,35	0,35	0,354	**2**	3000	5
Gel	**1,44**	**1,44**	0	2,13	1,44	1,44	1,44	**1**	625	10
Gentili Mosconi	**2,75**	**2,74**	0,36	-21,43	2,74	2,71	2,78	**26**	40417	52
Gibus	**8,88**	**8,76**	1,37	-33,23	9,06	8,88	9,24	**7**	546	44
Giglio.Com	**1,87**	**1,87**	0	-15	0	0	0	**0**	0	23
Gismondi 1754	**3,41**	**3,45**	-1,16	-33,14	3,39	3,39	3,45	**9**	4400	14
Go Internet	**0,804**	**0,8**	0,5	14,86	0,8	0,8	0,806	**12**	30070	4
Green Oleo	**0,92**	**0,92**	0	-10,24	0	0	0	**0**	0	24
Grifal	**2,1**	**2,16**	-2,78	-12,5	2,17	2,1	2,17	**14**	12000	24
Growens	**6,92**	**6,92**	0	44,03	6,92	6,8	7	**27**	4118	107
Health Italia	**109**	**110**	-0,91	-9,92	110	108	110	**5**	33	21
H-Farm	**0,151**	**0,1505**	0,33	-6,04	0,1445	0,1445	0,151	**8**	142500	30
High Quality Food	**0,63**	**0,63**	0	-22,22	0,63	0,63	0,63	**1**	750	7
Homizy	**4,4**	**4,4**	0	0	0	0	0	**0**	0	45
I.M.D.	**1,45**	**1,45**	0	-17,38	0	0	0	**0**	0	26
Idntt	**3,08**	**3,08**	0	0,65	0	0	0	**0**	0	23
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,45**	**0,449**	0,22	-49,66	0,445	0,44	0,45	**15**	29981	11
Il Fatto	**0,292**	**0,294**	-0,68	-0,68	0,286	0,286	0,292	**6**	14000	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Ilpra	**5,65**	**5,5**	2,73	13	5,6	5,6	5,65	**3**	1800	68
Impianti	**0,354**	**0,354**	0	-27,76	0	0	0	**0**	0	3
Indus. Chimiche Forestali	**4,9**	**4,9**	0	8,89	0	0	0	**0**	0	36
Iniziative Bresciane	**14,3**	**14,3**	0	-3,38	0	0	0	**0**	0	74
Innovatec	**1,026**	**1,038**	-1,16	-19,72	1,02	1,012	1,032	**68**	84890	99
Intermonte Partners Sim	**2,44**	**2,5**	-2,4	-2,01	2,52	2,4	2,52	**35**	23343	79
Internat. Care Company	**1,16**	**1,16**	0	-15,33	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**9,82**	**9,72**	1,03	-10,73	9,72	9,72	9,82	**6**	1013	156
Iscc Fintech	**2,12**	**2,12**	0	-45,36	2,16	2,06	2,2	**35**	16941	27
Italia Independent	**0,155**	**0,155**	0	-40,84	0	0	0	**0**	0	2
Italian Wine Brands	**20,8**	**21**	-0,95	10,76	20,9	20,6	21,1	**22**	1239	197
Ivision Tech	**2,06**	**1,88**	9,57	64,8	1,99	1,9	2,06	**84**	136500	14
Jonix	**0,436**	**0,45**	-3,11	-21,3	0,39	0,39	0,479	**15**	16800	3
Kruso Kapital	**2**	**2**	0	7,53	2	2	2	**1**	5400	49
La Sia	**3,3**	**3,1**	6,45	-59,26	3	3	3,3	**18**	12000	19
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,08**	**1,11**	-2,7	-12,55	1,11	1,08	1,11	**6**	7000	10
Lemon Sistemi	**2,46**	**2,46**	0	-16,33	0	0	0	**0**	0	20
Leone	**1,52**	**1,55**	-1,94	-17,84	1,52	1,52	1,52	**6**	3300	22
Lindbergh	**3,92**	**3,92**	0	74,22	4	3,92	4	**6**	13000	33
Longino&Cardenal	**2,5**	**2,5**	0	15,74	0	0	0	**0**	0	16
Lucisano Media	**1,02**	**1,02**	0	-21,54	0	0	0	**0**	0	15
Magis	**12**	**12**	0	11,11	0	0	0	**0**	0	59
Maps	**2,52**	**2,64**	-4,55	-19,23	2,51	2,41	2,6	**54**	24397	31
Mare Engineering	**3,5**	**3,37**	3,86	-30,14	3,45	3,41	3,5	**25**	14780	42
Marzocchi Pompe	**3,9**	**3,98**	-2,01	-4,88	3,9	3,9	3,9	**1**	250	26
Masi Agricola	**4,97**	**4,88**	1,84	0,2	4,89	4,77	4,98	**31**	10556	160
Matica Fintec	**1,635**	**1,605**	1,87	1,87	1,75	1,635	1,75	**10**	15300	18
Medica	**27,2**	**27**	0,74	77,78	26,8	26,8	27,2	**29**	15650	115
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,828**	**0,872**	-5,05	-48,89	0,805	0,79	0,84	**12**	8512	4
Mit Sim	**2,7**	**2,7**	0	-25	2,68	2,68	2,7	**2**	400	6
Mondo Tv France	**0,0174**	**0,0168**	3,57	-10,31	0,017	0,017	0,0176	**6**	221000	8
Monnalisa	**1,18**	**1,22**	-3,28	-37,57	1,18	1,15	1,18	**4**	2710	6
Neosperience	**1,35**	**1,43**	-5,59	-26,43	1,42	1,28	1,42	**58**	87000	28
Neurosoft	**0,635**	**0,64**	-0,78	-6,62	0,635	0,635	0,635	**1**	1000	16
Next Geosolutions Europe	**6,55**	**6,7**	-2,24	-0,85	6,68	6,46	6,8	**26**	21750	305

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
Notorious Pictur	**0,97**	**0,97**	0	-19,17	0	0	0	**0**	0	22
Nusco	**1,035**	**1**	3,5	-7,59	1,08	1,015	1,08	**18**	33000	21
Nvp	**2,7**	**2,7**	0	-6,9	0	0	0	**0**	0	21
Officina Stellare	**10,7**	**10,7**	0	4,9	0	0	0	**0**	0	65
Omer	**3,81**	**3,84**	-0,78	31,38	3,86	3,76	3,86	**10**	1599	110
Osai Automation	**1,08**	**1,07**	0,93	-30,32	0	1,075	1,135	**52**	56347	17
Palingeo	**6,04**	**6**	0,67	12,06	6,02	6,02	6,12	**11**	4500	32
Pasquarelli Auto	**0,9**	**0,9**	0	-23,08	0	0	0	**0**	0	22
Pattern	**6,22**	**6,2**	0,32	-1,27	6,26	6,12	6,26	**9**	3067	90
Planetel	**5,15**	**5,15**	0	-1,9	5,15	5,15	5,15	**2**	500	35
Poligrafici Printing	**0,34**	**0,34**	0	1,8	0	0	0	**0**	0	10
Porto Aviation Gr.	**4,5**	**4,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Portobello	**6,84**	**7**	-2,29	-20,46	7,04	6,8	7,08	**30**	5400	36
Powersoft	**15,6**	**16,2**	-3,7	47,17	16,2	15,6	16,2	**6**	3000	187
Pozzi Milano	**0,532**	**0,532**	0	-35,9	0,538	0,532	0,538	**8**	23750	19
Premia Finance	**1,86**	**1,86**	0	-40,76	0	0	0	**0**	0	7
Prismi	**0,0696**	**0,0724**	-3,87	-41,02	0,0696	0,0696	0,0696	**1**	18120	6
Promotica	**2,14**	**1,87**	14,44	-16,41	2	1,96	2,14	**38**	76000	36
Racing Force	**3,83**	**3,85**	-0,52	-26,35	3,83	3,83	3,83	**1**	100	98
Radici Pietro	**1,05**	**1,04**	0,96	-9,48	1,04	1,04	1,07	**5**	3500	9
Redelfi	**5,49**	**5,52**	-0,54	-36,9	5,53	5,37	5,53	**61**	10599	46
Redfish Longterm Capital	**1,33**	**1,31**	1,53	1,92	1,32	1,32	1,33	**6**	6000	34
Relatech	**2,12**	**2,13**	-0,47	1,44	2,13	2,11	2,15	**24**	43050	92
Renovalo	**3,1**	**3,16**	-1,9	4,73	3,12	3,1	3,16	**9**	3900	35
Res	**5,95**	**5,95**	0	40,33	0	0	0	**0**	0	64
Reti	**1,93**	**1,92**	0,52	-3,5	1,93	1,93	1,93	**1**	1500	24
Reway Group	**5,1**	**5,1**	0	4,51	0	0	0	**0**	0	158
Riba Mundo Tecnologia	**16**	**14,2**	12,68	-17,53	14,7	14,7	16	**4**	400	37
Rocket Sharing Company	**0,42**	**0,41**	2,44	-14,81	0,421	0,42	0,421	**2**	4000	5
Rosetti Marino	**44,8**	**44,8**	0	-9,31	0	0	0	**0**	0	179
Sbe-Varvit	**7,2**	**7,2**	0	-14,29	0	0	0	**0**	0	22
Sciuker Frames	**2,75**	**2,725**	0,92	-35,75	2,705	2,705	2,87	**42**	21116	62
Sg Company	**0,27**	**0,264**	2,27	8	0,268	0,262	0,272	**9**	25500	6
Shedir Pharma	**3,78**	**3,8**	-0,53	-17,11	3,78	3,72	3,78	**4**	4500	43
Siav	**2,66**	**2,66**	0	-12,79	2,68	2,66	2,68	**3**	2500	24
Sicily By Car	**5,6**	**5,54**	1,08	-13,58	5,5	5,5	5,6	**4**	604	182
Simone	**1,555**	**1,68**	-7,44	-28,65	1,72	1,555	1,86	**60**	69000	9
Soges	**2,178**	**2,21**	-1,45	-0,55	2,2215	2,168	2,25	**21**	25200	11
Solid World	**2,935**	**2,94**	-0,17	-13,68	2,96	2,93	2,97	**11**	9900	36
Solution Capital	**3,18**	**3,18**	0	-8,62	0	0	0	**0**	0	7
Sostravel.Com	**1,205**	**1,23**	-2,03	13,68	1,205	1,205	1,205	**2**	750	16
Spindox	**9,68**	**9,6**	0,83	1,89	9,6	9,38	9,7	**10**	3200	58
Star7	**6**	**6**	0	-21,05	0	0	0	**0**	0	54
Svas Biosana	**7,9**	**7,9**	0	-2,23	7,75	7,75	7,9	**2**	150	44
Take Off	**0,808**	**0,812**	-0,49	-17,97	0,812	0,804	0,846	**15**	16400	13
Talea Group	**7,6**	**7,5**	1,33	-15,56	7,66	7,4	7,86	**343**	68426	52
Tecma Solutions	**2,1**	**2,14**	-1,87	-32,26	2,1	2,08	2,1	**7**	3200	18
Telesia	**2,1**	**2,04**	2,94	-8,7	2	2	2,1	**18**	10950	6
Tenax International	**2,68**	**2,68**	0	-1,47	0	0	0	**0**	0	10
Tmp Group	**1,75**	**1,69**	3,55	-63,39	1,63	1,63	1,75	**12**	9200	3
Tps	**6,55**	**6,65**	-1,5	4,8	6,55	6,55	6,55	**1**	1000	48
Trawell Co	**7,88**	**7,88**	0	-3,19	7,78	7,78	7,88	**7**	800	20
Trendevice	**0,256**	**0,248**	3,23	-4,12	0,257	0,249	0,257	**12**	31500	5
Tweppy	**0,805**	**0,805**	0	11,81	0	0	0	**0**	0	2
Ucapital24	**0,2**	**0,199**	0,5	85,19	0,2	0,2	0,2	**1**	12000	4
Ulisse Biomed	**1,13**	**1,13**	0	-31,52	1,11	1,1	1,16	**21**	30000	25
Valica	**5,05**	**5,15**	-1,94	-25,74	4,98	4,98	5,05	**2**	1080	10
Vantea Smart	**2,33**	**2,26**	3,1	-5,28	2,32	2,13	2,33	**16**	5102	30
Vimi Fasteners	**1,36**	**1,36**	0	6,25	1,36	1,36	1,36	**2**	4500	18
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3
Vne	**2,6**	**2,68**	-2,99	-23,98	2,6	2,6	2,6	**1**	1050	8
Websolute	**1,09**	**1,095**	-0,46	-17,42	0	1,09	1,16	**29**	22000	11
Xenia Hotellerie Solution	**2,96**	**2,96**	0	2,07	0	0	0	**0**	0	10
Yakkyo	**1**	**1**	0	-27,01	0	0	0	**0**	0	5

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Il potere che i sette leader non hanno

Gentile Carioti,
papa Francesco ha ricevuto con grande piacere i comici di tutto il mondo. Il riso è importante. Ha detto che noi in Italia abbiamo un bel proverbio: «Il riso fa buon sangue». Poi è volato al G7. Mi sono chiesto, e la domanda la passo a lei: ma sua Santità sa che quei signori del G7 sono i migliori «comici»? Con tutto il potere che hanno non riescono a fermare l'emorragia di sangue che scorre nel mondo?

Antonio Gallo
e.mail

Caro signor Gallo,
secondo l'enciclopedia Treccani, «comico è il personaggio che improvvisamente subisce una delusione circa le qualità e le possibilità di cui crede di disporre, senza nello stesso tempo apparire odioso e temibile». Non mi pare l'aggettivo giusto per descrivere i sette leader, che in realtà sono assai consapevoli dei loro limiti, perché li toccano con mano ogni giorno. È lei che – come molti altri, ma di sicuro non il papa – attribuisce loro un potere che non hanno. Somigliano a noialtri più di quanto si creda: a un potere assai più grande del nostro corrispondono problemi e responsabilità della stessa magnitudine, e questo spiega i loro tanti fallimenti. La loro vita è condizionata da una serie infinita di vincoli esterni. Il debito pubblico creato dai loro predecessori e i tassi d'interesse pretesi da chi compra i titoli di Stato li perseguitano per tutto il mandato. Hanno un'influenza minima sul tasso d'inflazione, cioè sul costo della vita, per il quale gli elettori incolpano loro, ma è legato alle decisioni delle banche centrali e a ciò che avviene nei Paesi produttori di gas e petrolio e in altri posti lontani. Possono solo pregare che i servizi segreti riescano a fermare i piani che i terroristi elaborano in continuazione, prima che ci scappi una strage. Subiscono gli effetti di guerre che, anche se lontane, condizionano tutti questi fattori. E sono soggetti al giudizio volubile di quelli che li hanno eletti e che con la stessa facilità possono deporli, delusi per queste o altre ragioni. Li definirei personaggi drammatici, talvolta patetici, ma di certo non comici (e comunque non so a lei, ma a me l'unico del gruppo che fa ridere è quello vestito di bianco che parla di «frociaggine»).

CON ISRAELE/1

Gli islamici in Italia e la sinistra (che li loda)

È da troppo tempo che gli islamici in Italia hanno cominciato a fare quello che vogliono, supportati da personaggi di una fazione politica che nulla sa del Corano e tanto meno della fede cristiana. Basta vedere le manifestazioni contro Israele a favore del terrorismo di Hamas, ma nessuna manifestazione contro il dittatore russo Putin e le sue guerre. Quindi la soppressione dei diritti delle donne nell'Islam è da combattere in tutti i sensi e con tutte le forze. Basta buonismo a senso unico.

G. Schicchi
e.mail

CON ISRAELE/2

Scempio a Milano: i pro-pal in Duomo

Vergognoso e indecente lo sfregio al Duomo di Milano, simbolo della cristianità, con la bandiera della Palestina. Vergognoso altresì il silenzio di Sala. Imbarazzante l'autodenuncia di Apuzzo: un ragazzo che racconta agli amici una bravata. Non sono mancati i consueti attacchi al governo. E continuiamo ad accettare queste infamità. Rare: indignazione, presa di posizione, denuncia. La "sottomissione" procede rapida nel suo cammino. Forse abbiamo dimenticato le previsioni di Fallaci e Houellebercq?

Maria Zanatta
Treviso

CON ISRAELE/3

Lo scisma musulmano tra sciiti e sunniti

Lo scisma tra sunniti e sciiti, data 632 d.C. Il sunnismo è stato seguito dalla stragrande maggioranza dei musulmani. I sunniti hanno sempre osteggiato i sostenitori di ideologie sciite. Oggi le posizioni antisciite più esplosive sono dell'Arabia Saudita. Le rivalità crescenti e le periodiche fasi di riavvicinamento tra le due correnti dell'Islam non hanno mai sopito il susseguirsi di confronti sanguinosi. Le recenti esecuzioni accrescono gli insanabili contrasti rischiando di sfaldare del tutto gli equilibri mediorientali.

Fabio Sicari
Piombino (Li)

CON ISRAELE/4

Ora Guterres se ne deve andare

Dallo scoppio della guerra il segretario dell'Onu Guterres ha assunto un crescendo di posizioni estremamente critiche contro Israele raggiungendo l'apice nell'inserire l'unico Stato democratico del Medio Oriente nella "lista nera" di Paesi accusati di minacciare la popolazione infantile nelle zone di guerra. Credo che sia giunto il momento che gli Stati democratici chiedano le sue immediate dimissioni. Il mondo si indigna per l'ungherese Orbàn e sorvola su questo spudorato antisemita?

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

IL NODO UNIVERSITÀ

Nei Paesi arabi gli atenei non brillano

Come mai in nessun paese islamico sia presente una università di prestigio per gli studi scientifici e/o umanistici?

Ernesto Grieco
Verucchio (Rn)

AL GAY PRIDE

A Milano la sfilata che a Gaza non esiste

A Milano il "Gaza pride"? Invito tutti i partecipanti a sfilare a Gaza. Così vedremo la fine che faranno fare loro...

Francesco Matarazzo
e.mail

A BOLOGNA

La bandiera dell'Anp e il sindaco Lepore

Il sindaco di Bologna avrà garantito che lo sarebbe stato di tutti i bolognesi, ma ignora chi non sta con i pro-pal.

Moreno Sgarallino
e.mail

LA FREDDURA

Il tavolo del G7 (e la sua tavola)

Al G7 in Puglia normale qualche divergenza. A tavola, però, tutti d'accordo sulla bontà e prelibatezza del menù.

Elio Cataldo
Ferrara

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO **Libero**

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

VASILIJ GROSSMAN

La guerra dei soldati e quella del popolo

Il reporter racconta l'invasione nazista della Russia. Ci sono lo sguardo perso degli abitanti dei villaggi, il coraggio di eroi senza nome, la codardia dei militari e le critiche alla gestione sovietica del conflitto

Prigionieri sfiniti dalle privazioni raggiungono le postazioni tedesche in Russia *(Afp)*

PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Vasilij Grossman racconta ne ***Il popolo è immortale***, i primi, durissimi mesi dell'invasione tedesca della Russia di Stalin attraverso diverse angolature: con lo sguardo smarrito degli abitanti di villaggi e piccole città, costretti a lasciare le loro case dal procedere inarrestabile dei soldati tedeschi, portando con loro solo qualche fagotto di povere cose impacchettate in fretta; con la codardia dei comandanti che, circondati, si arrendono al nemico strappandosi le mostrine; con il coraggio indomito dell'eroe che avanza, a prezzo della vita, sotto il fuoco nemico, pur di lanciare la bottiglia incendiaria verso le balle di fieno accatastate dai tedeschi a difesa della loro postazione; con la dedizione del soldato che ha salvato l'ultimo sacchettino di trinciato per il suo capitano.

L'opera di Grossman fu dapprima pubblicata a puntate su "*Krasnaja zvezda*", (Stella Rossa) il quotidiano dell'esercito sovietico tra il luglio e l'agosto del 1942 e poi in volume nel 1945. Lo scrittore è uno dei corrispondenti di guerra tra i più apprezzati. Lo scopo dei suoi racconti è duplice, infondere coraggio a un esercito che sta subendo terribili perdite ma anche non lesinare biasimo alla gestione sovietica del conflitto.

Alcune considerazioni critiche, infatti, venivano eliminate prima che il testo andasse in stampa ma nella presente edizione pubblicata in Italia da *Adelphi* i passi espunti sono stati reintegrati con un corredo di appendici.

Tra i protagonisti che si stagliano per la loro forte personalità ci sono Babadzan'jan, capitano, comandante del Primo Battaglione e Sergej Aleksandrovic Bogarev, commissario di battaglione che prima della guerra faceva il professore presso la cattedra di Marxismo in un'università moscovita e, infine, Cerednicenko, commissario di divisione.

Grande spazio ha la natura costretta ad antropizzarsi attraverso la guerra. «La polvere incombe sull'Ucraina e la Bielorussia», la sollevano migliaia di soldati russi e tedeschi, «il cielo scuro di Agosto si fa cremisi per le vampe malvagie dei villaggi incendiati», «il boato delle bombe si spande nelle foreste di querce, nei boschi di betulle, nel tremolio dei pioppi».

Biblioteca Adelphi 757

Vasilij Grossman

IL POPOLO È IMMORTALE

La copertina

LA NONNA E IL NIPOTE

L'avanzata dei tedeschi è raccontata con pochi tratti. Ogni soldato della Wehrmacht porta con sé un frasario militare russo-tedesco con poche espressioni utili - mani in alto, non muoverti, arrenditi - e i tedeschi sentono di essere invincibili vista la eccezionale rapidità con cui hanno piegato Danimarca, Polonia, Francia, Grecia, Olanda. Credono allo stesso modo - a partire dall'Ucraina dove le armate germaniche trovano da subito un afflato tra le popolazioni - di riuscire anche con l'intera Russia.

La loro fede è incrollabile, sono rigidamente organizzati, obbediscono ciecamente agli ordini, e sono - agli occhi di Bogarev - mediamente ignoranti in merito alla grande cultura tedesca. Questa è appunto l'impressione di un professore che non ha alcuna precedente esperienza militare per il quale "leggere era necessario quanto mangiare e bere". Ceredncekо è invece un militare con trent'anni di servizio che ha combattuto nella prima guerra mondiale e nella guerra civile. È vedovo, ha una vecchia madre e un figlio undicenne, suo ospite nel villaggio di Marcichina Buda che sta per essere occupato dai tedeschi.

Le pagine che raccontano questo episodio sono le più commoventi del libro. La donna, una vera Theotókhos, sentendo approssimare la propria fine - troppo vecchia per scappare, risoluta a non abbandonare la casa dove ha vissuto l'intera sua vita - ordina al nipote di fuggire infondendogli una certezza. Quella di riuscire a trovare il padre per riunirsi finalmente a lui.

In questo episodio, Grossman descrive un unico personaggio, in tutto il libro, ostile allo stalinismo, perché vittima della collettivizzazione delle terre attuate dopo la rivoluzione bolscevica, il contadino Sergej Kotenko, certo che i tedeschi «ci ridaranno la terra nostra e pare pure che credono nel nostro Dio». Addobba la sua casa per accoglierli e brucia le foto dei suoi due figli arruolati nell'Armata rossa e morti durante la guerra civile. I tedeschi, invece, razziano tutto quello che trovano nella sua casa, si ubriacano, rovesciano suppellettili, lo guardano sprezzanti. «Quante *ferste* mancano a Mosca?» È un'altra delle frasi russe mandate a memoria al modo frettoloso e storpiato che ogni tedesco ha imparato, certo di raggiungere e conquistare la capitale russa. Sul taccuino di un soldato tedesco, ucciso in un agguato, con un mozzicone di di matita rossa Babadzan'jan scrive «Non vedrete mai Mosca! Verrà il giorno, in cui saremo noi a chiedere quante *verste* mancano a Berlino!».

Grossman e Babadzan'Jan si incontreranno a Berlino nel 1945, da vincitori, con ancora nel cuore e negli occhi i terribili mesi del 1941, quando i tedeschi avevano buon gioco a credere che Mosca fosse vicina. Come per Napoleone Bonaparte prima, come già nel lontano passato per Tamerlano, Mosca - la città della Theotókhos, la madre della Tenerezza - anche per Adolf Hitler è città lontana.

inbreve

KAFKA

All'asta lettera ad Ehrenstein

Una rara lettera scritta da Franz Kafka al suo amico e editore austriaco Albert Ehrenstein mostra quanto sia stata angosciosa la lotta dello scrittore boemo per mettere la penna sulla carta, soprattutto quando la sua salute si deteriorava. La lettera coincide con la diagnosi di tubercolosi che finirà per uccidere Kafka a 40 anni e che, secondo gli studiosi, probabilmente aumentò il suo senso di paralisi mentale e di impotenza. La missiva sarà messa in vendita in un'asta online di manoscritti organizzata da Sotheby's Londra per giovedì 27 giugno e si stima che il lotto raggiungerà tra le 70.000 e le 90.000 sterline (circa 82.000 - 105.000 euro).

AGLI UFFIZI

Al via le visite per le famiglie

Arriva l'estate e torna «R-estate con l'arte!», programma di visite e attività educative per famiglie e bambini negli spazi delle Gallerie degli Uffizi di Firenze. Realizzato con il contributo di Unicoop Firenze, il progetto si snoda attraverso un calendario di incontri che faranno scoprire ai partecipanti in quanti modi diversi si possono esplorare le ricche collezioni degli Uffizi, i fastosi ambienti di Palazzo Pitti, il Giardino di Boboli con i suoi profumi e i suoi colori. Novità i percorsi agli Uffizi negli orari di apertura serale del martedì: occasione unica per scoprire i capolavori ma anche i mostri nascosti nei dipinti, le storie raccontate nei riquadri delle predelle sottostanti le pale d'altare

GIOVEDÌ A ROMA

Presentazione «Il Verminaio»

Giovedì 20 giugno alle 17,30 Brunella Bolloli e Rita Cavallaro presentano il saggio «Il Verminaio» (Baldini+Castoldi) a Roma, alla sala David Sassoli (via IV novembre 119). Dialoga con le autrici Tommaso Cerno, modera Antonio Pascotto.

FUORI CLASSIFICA

Walter Benjamin negletto in vita, per sempre nomade

In cammino con Walter Benjamin di **Paolo Pagani** (*Neri Pozza Bloom, pagg. 319, euro 20*) è forse uno dei libri più belli e inquietanti che abbia mai letto. Benjamin nasce a Berlino e muore a Port Bou in Catalogna, davanti al Mediterraneo, suicida. È stato uno dei più grandi pensatori e saggisti che la Storia abbia avuto e quindi negletto in vita. Gli venne negata la cattedra universitaria perché non la si può dare all'intelligenza. Si finse sciatalgico per non venire coscritto e lo fece sotto-

ponendosi a sedute di ipnosi. Intuì per primo il fatto che la serializzazione avrebbe svuotato le opere d'arte rendendole fruibili a tutti ma anche prive di quell'aura che per lui era il cuore incandescente dell'attimo creativo. Amico di Bertolt Brecht che lo aiuterà offrendogli rifugio e condividendo con lui interminabili partite a scacchi sotto un albero di pero, amerà le donne e i viaggi: sarà nomade per tutta la vita. Sentirà la parola scritta come nessuno mai.

Alberto Pezzini

I DIECI LIBRI PIÙ VENDUTI

1. **SULLA PIETRA**
FRED VARGAS
EINAUDI
Fred Vargas torna con un romanzo noir avvincente. A sei anni dal successo de "Il morso della reclusa"

2. **QUANDO INIZIA LA FELICITÀ**
GIANLUCA GOTTO
MONDADORI
Gianluca Gotto condivide le domande che lo hanno accompagnato nel corso della sua crescita personale

3. **DUE DI NOI**
CAMILLA ROCCA
GARZANTI
Alice e Viola sono gemelle identiche. A unirle c'è anche una promessa che si sono scambiate da piccole, ma...

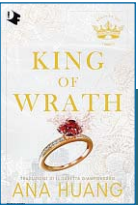
4. **È COLPA NOSTRA**
MERCEDES RON
SALANI
Intrecciando amore, passione e segreti Mercedes Ron firma l'attesissimo capitolo finale della sua saga rosa

5. **QUANDO MUORI RESTA A ME**
ZEROCALCARE
BAO PUBLISHING
Un viaggio con suo padre sarebbe la scusa per capire Genitore 2, ma Zerocalcare e suo padre sono distanti...

6. **CHE SPASSO!**
PERA TOONS
TUNUÉ
Nuovi giochi di parole, indovinelli e barzellette: la raccolta delle migliori battute di Pera Toons

7. **UN ANIMALE SELVAGGIO**
JOEL DICKER
LA NAVE DI TESEO
Due ladri rapinano una importante gioielleria di Ginevra. Ma questa non è una rapina come le altre...

8. **INCANTEVOLE TENTAZIONE. BADLANDS**
STEFANIA S.
NEWTON COMPTON EDITORI
È finalmente orario di chiusura nel bar in cui lavora e Keri Ann non desidera che tornarsene a casa, ma...

9. **KING OF WRATH. EDIZ. ITALIANA**
ANA HUANG
MONDADORI
Per sfuggire a un pericoloso ricatto, Dante Russo si è fidanzato con una donna che conosceva appena

10. **L'ULTIMO CONCLAVE**
GLENN COOPER
NORD
La segretaria di Stato Elisabetta Celestino compie un atto senza precedenti: rompere il sigillo del conclave

NARRATIVA

#	Titolo	Autore	Editore
1	SULLA PIETRA	FRED VARGAS	EINAUDI
2	DUE DI NOI	CAMILLA ROCCA	GARZANTI
3	È COLPA NOSTRA	MERCEDES RON	SALANI
4	UN ANIMALE SELVAGGIO	JOEL DICKER	LA NAVE DI TESEO
5	INCANTEVOLE TENTAZIONE	STEFANIA S.	NEWTON COMPTON EDITORI
6	KING OF WRATH. EDIZ. ITALIANA	ANA HUANG	MONDADORI
7	L'ULTIMO CONCLAVE	GLENN COOPER	NORD
8	CUORI MAGNETICI VOL. 1	STEFANIA S.	SPERLING & KUPFER
9	GAME OF GODS. DISCESA AGLI INFERI	HAZEL RILEY	SPERLING & KUPFER
10	LA VITA S'IMPARA	CORRADO AUGIAS	EINAUDI

SAGGISTICA

#	Titolo	Autore	Editore
1	QUANDO INIZIA LA FELICITÀ	GIANLUCA GOTTO	MONDADORI
2	IL VASO DI PANDORO	SELVAGGIA LUCARELLI	PAPERFIRST
3	IN NOME DELLA LIBERTÀ	PAOLO DEL DEBBIO	PIEMME
4	GAZA. ODIO E AMORE PER ISRAELE	GAD LERNER	FELTRINELLI
5	IL NUOVO IMPERO ARABO	FEDERICO RAMPINI	SOLFERINO
6	IL MONDO AL CONTRARIO	ROBERTO VANNACCI	IL CERCHIO
7	NOI DUE CI APPARTENIAMO	ROBERTO SAVIANO	FUORISCENA
8	DONNE CHE PENSANO TROPPO	SUSAN NOLEN-HOEKSEMA	LIBRERIA PIENOGIORNO
9	UNA GIORNATA PARTICOLARE	ALDO CAZZULLO	SOLFERINO
10	CARA GIULIA	GINO CECCHETTIN	RIZZOLI

BAMBINI-RAGAZZI

#	Titolo	Autore	Editore
1	CHE SPASSO!	PERA TOONS	TUNUÉ
2	PRIMO GIORNO ALLE MEDIE!	CARUSINO LAURA	PIEMME
3	UN MONDO PERFETTO. CON ADESIVI	ROBY	FABBRI
4	FATTI UNA RISATA	PERA TOONS	TUNUÉ
5	GIOCHI E RISATE	PERA TOONS	TUNUÉ
6	PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI	LUIGI GARLANDO	RIZZOLI
7	RIDI CHE È MEGLIO	PERA TOONS	TUNUÉ
8	RIDI A CREEPYPELLE	PERA TOONS	TUNUÉ
9	INSIDE OUT 2. I CAPOLAVORI	WALT DISNEY	WALT DISNEY COMPANY ITALIA
10	DIVERTIMENTI	PERA TOONS	TUNUÉ

Fonte: Libri venduti nelle librerie Mondadori Store nella settimana 10-16 giugno 2024

L'inferno (vero) di Rosa e Olindo

FRANCESCO SPECCHIA

«Un viaggio laico tra le religioni della colpa e dell'innocenza in una vicenda dove - come lo stereotipo delle trame gialli – niente è come sembra. Ma proprio niente. A partire da molti anni prima della strage».

Così **Riccardo Bocca**, vicedirettore di *Tpi*, critico tv e soprattutto cronista vecchia scuola, descrive il suo tuffo carpiato in uno dei casi più complessi della storia criminale; ne sortisce ***L'Inferno di Rosa e Olindo*** (*Ponte alla grazie* pp 336, euro 16,90), il libro-inchiesta su ***Tutto quello che non si può dire sulla strage di Erba***, come dice il sottotitolo. Bocca, con scrittura asciutta in ricordo di Truman Capote, non ne fa una questione tra innocentisti o colpevolisti della coppia accusata di barbarico pluriomicidio la sera del delitto nel 2006. Non insiste sulla sentenza definitiva né sulla revisione del processo. Tutt'altro. Attraverso l'analisi di fatti giudiziari, documenti inediti, testimonianze (tosta, quella del medico Scola) e intercettazioni, Bocca riscontra «un quadro di agghiacciante normalità che sfocia nell'orrore, e verifica i troppi buchi dell'inchiesta giudiziaria, i cui esiti sono difficili da accettare senza seri dubbi». E qui, be', emergono in tutta la loro prepotenza i protagonisti. Raffaella, la madre afflitta di Paola e Youssef, assassinati; e il teste smerigliato Frigerio e Marzouk in un primo momento accusato di avere perpetrato la strage. Dopodiché Bocca, con rigore filologico, elenca i «243 tra errori, imprecisioni o vuoti di memoria, con una media complessiva di 2,6 incertezze per ogni pagina di verbale, due incertezze al minuto di confessione»; e un «metta quello che vuole» rivolto verso la fine dell'interrogatorio al pm Astori e Rosa Bazzi. Molti i dubbi che rimangono seppur esposti benissimo...

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Salis e pepe

A distanza di una settimana dalla sua elezione all'Europarlamento, Ilaria Salis continua a fare discutere. Sarà per i suoi guai con la giustizia e con Aler, o per aver preferito, una volta tornata in Italia da cittadina libera, un party privato al saluto alla festa di Sinistra italiana, il partito a cui in fondo deve seggio e immunità. La prof antifascista è personaggio che anche in ambienti tutto sommato moderati raccoglie insospettabile sostegno. Prendete Antonio Caprarica. Lo storico corrispondente dei tg Rai da Londra, in collegamento con *Stasera Italia* su Rete 4, si fa un po' prendere dall'entusiasmo: «Anche Navalny era accusato nella Russia autocratica di Vladimir Putin di essere corrotto». Addirittura.

Presa dai massimi sistemi è pure la portavoce dei giovani Verdi, la onnipresente Benedetta Scuderi, ospite di Sabrina Scampini, che rivendica con orgoglio la scelta di candidare la Salis: »Noi come lista abbiamo detto no a quella che è diventata l'Ungheria di Orban, una nazione che non ha più uno stato di diritto, più un principio di proporzionalità. E ce lo ha detto lo stesso nostro giudice. Un giudice italiano ha detto che questa cosa era inaccettabile perché non c'è il rispetto del principio di proporzionalità. Quindi i nostri giudici ne sono ben consapevoli di quello che stava succedendo. Il nostro è un gesto politico che portiamo al Parlamento europeo, portiamo una battaglia politica per tutelare la nostra democrazia e il nostro stato di diritto». Quando le ricordano l'imbarazzante problemino del debito da 90mila euro in quanto occupante abusiva di alloggio popolare a Milano, la Scuderi fa spallucce: «Bah, non mi sono interessata della cosa». Comprensibile: prima l'emergenza Budapest.

WILL PRIMO IN TUTTI I BOTTEGHINI DEL PIANETA

Il mondo ha perdonato Smith

Costato 100 milioni, "Bad Boys 4" è già a quota 300. Archiviata la sberla agli Oscar

MARCO ROCCHI

Squadra che vince non si cambia. E *Bad Boys*, saga dell'esilarante accoppiata di poliziotti formata da Will Smith e Martin Lawrence è tornata a far brillare di successi (e di soldi) i cinema di tutto il mondo, tanto da aver convinto un po' tutti - persino i critici generalmente molto schizzinosi con questo tipo di *popcorn movie* – sul fatto che le produzioni di Hollywood ma soprattutto il pubblico affezionato dei film americani abbia di gran lunga perdonato la celeberrima caduta di stile e d'ironia alla Notte degli Oscar 2022 quando l'attore colpì al volto con un violento schiaffo il conduttore Chris Rock colpevole di una battuta politicamente scorretta sulla malattia della moglie di Will.

Acqua passata se proprio i produttori di Hollywood hanno investito sul quarto capitolo della saga di *Bad Boys*, col sottotiolo *Ride or Die*, la bellezza di cento milioni di dollari, compensati quasi interamente in due weekend di proiezioni oltreoceano e più che raddoppiati quando la pellicola si è diffusa nel resto del mondo dove ad oggi il box office dei due poliziotti (ex) ragazzacci (perché l'età, 55 per Smith, comincia a notarsi pure in due divi come loro), ha raggiunto una cifra che supera i 200 milioni di dollari. L'Italia da parte sua non fa la differenza. Nel primo fine settimana di proiezioni, infatti, il film ambientato tra le grandi strade e le palme di Miami anche in Italia ha dominato il botteghino raccogliendo solo in questo weekend 838mila euro. Il terzo capitolo della saga, uscito nel febbraio 2020 e poi bloccato dal Covid, nel nostro Paese ha raccolto 1,4 milioni di dollari, per cui il nuovo film-ritorno di Will Smith non faticherà troppo a eguagliare se stesso.

Del resto che proprio questo lungometraggio rappresenti una sfida di Will ai suoi fantsmi, in particolare al periodo nero iniziato con quella che (ma si è scoperto dopo) è stata una lunga separazione dalla moglie Jada. Una crisi iniziata, stando a quanto raccontato dalla donna nei mesi scorsi, addirittura nel 2016, passando per la peggior Notte degli Oscar che un attore possa immaginare (ancorché indiscutibilmente da protagonista), per chiudere la parentesi nera col divorzio dell'attore dalla consorte.

ANIMA GEMELLA

Roba che, a leggerla bene, sembra somigliare quasi più a un film di Muccino che, artisticamente parlando, è stata la vera anima gemella di Will al punto che secondo l'attore afroamericano proprio *La ricerca della felicità* il primo film girato con il regista italiano, è il più bello della sua carriera non certo corta e ora, dopo un po' di appannamento, tornata evidentemente al successo al punto che si parla già addirittura di un capitolo 5 di *Bad Boys*, saga nella quale sempre di più il bene e il male si scontrano arrivando, come spesso capita nei film e ancor più nella vita reale, a confondersi. Per fortuna che poi, al cinema certamente di più che nella vita reale, ogni resurrezione è possibile, come avverrà per un altro film epico con Will Smith che presto rivedremo sugli schermi. Parliamo del sequel di *Io sono leggenda*. «Mi hanno chiesto come sia possibile realizzare un altro capitolo della storia visto che alla fine del film il mio personaggio moriva... Be', in realtà, abbiamo girato due finali, il secondo, in cui sono ancora vivo, si trova nella versione dvd, non in quella che è uscita nelle sale, e ripartiremo da lì».

Nell'attesa vale la pena spassarsela tra inseguimenti, proiettili più o meno spuntati e battute salaci che Will Smith e il suo trentennale compare certo non si risparmiano a vicenda.

Perché potranno esserci pure i poliziotti ormai più giovani ma nessuno arriverà mai a farci ridere come quello scambio tra Will e Lawrence in cui, nell'arco di pochi secondi si passa dal romanticismo "fluido" di due anime gemelle a prescindere dal sesso, alla consapevolezza rudemente posta nuovamente al centro del villaggio proprio da Smith: «La mia anima senza sesso? Ti garantisco che la mia ha il pisello e non ti somiglia neanche un po'». Nonostante ciò la saga continua.

LEADER DEI DURAN DURAN

Grande onorificenza per Simon Le Bon

La leggenda della musica Anni 80, Simon Le Bon, frontman dei Duran Duran, è stato nominato Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico per i servizi resi alla musica e alla beneficenza. Le Bon, 65 anni, si è dichiarato «sorpreso» e ha definito l'onorificenza (una delle più importanti del Regno Unito) «un onore incredibile e del tutto inaspettato».

Simon Le Bon

RAI UNO

6.00 RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
6.30 TG1
6.35 Tgunomattina Estate. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
8.50 Rai Parlamento TG
8.55 TG1 L.I.S.
9.00 Unomattina Estate. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
11.30 Camper In Viaggio
12.00 Camper
13.30 TG1
14.05 Un passo dal cielo 2 "Musica silenziosa" "L'ombra del diavolo". Con Terence Hill, Enrico Ianniello
16.05 Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
18.45 Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
20.00 TG1
20.30 Calcio, UEFA Euro 2024 Portogallo - Repubblica Ceca (Diretta)
23.10 Notti Europee
0.45 Calcio, UEFA Euro 2024 Portogallo - Repubblica Ceca (Replica)
2.35 Sottovoce
3.05 Che tempo fa
3.10 RaiNews24 - Le ultime notizie gratuite aggiornate in tempo reale

RAI DUE

6.00 Zio Gianni
6.10 La grande vallata
7.00 Il Ranger - Una vita in Paradiso
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
10.10 TG2 Italia Europa
11.10 TG Sport Giorno
11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze alle Bermuda (Commedia, 2007) con Eva-Maria Grein. Regia di Karola Meeder.
13.00 TG2 Giorno
13.30 Dribbling Europei 2024
14.00 Ore 14
15.30 Senato della Repubblica Dichiarazioni di voto finali dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari sul disegno di legge n. 935, recante "Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione"
17.10 Prima tv Squadra Speciale Stoccarda
18.15 TG2
18.35 TG Sport Sera - Meteo
19.00 N.C.I.S.: Los Angeles
19.40 S.W.A.T. "Hotel L.A."
20.30 TG2 - 20.30
21.00 TG2 Post
21.20 Prima tv Dawn - Segreti sepolti (Drammatico, 2023) con Brec Bassinger, Jesse Metcalfe, Donna Mills. Regia di Linda-Lisa Hayter.
23.00 Dal Nuovo Teatro Verdi di Brindisi Stupor Mundi - La disfida delle giovani imprese
0.35 I lunatici
2.10 Casa Italia

RAI TRE

8.00 Agorà Estate
9.45 Elisir Estate - Il meglio di
11.00 Dalla Sala della Regina della Camera dei Deputati Cerimonia di presentazione della relazione annuale al Parlamento sull'attività della Commissione di Garanzia per gli scioperi 2023
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Quante Storie
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Leonardo
15.00 Piazza Affari
15.20 Il Provinciale
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi
16.55 Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù
17.50 Geo Magazine
19.00 TG3
19.30 TG Regione - Meteo
20.00 Blob
20.25 Viaggio in Italia
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 Cinema Rai 3 Ex - Amici come prima (Commedia, 2011) con Alessandro Gassman, Anna Foglietta, Enrico Brignano. Regia di Carlo Vanzina.
23.05 Prima tv Con un battito di ciglia (Documentario, 2024) Regia di Marco Falorni.
0.00 TG3 Linea notte
1.15 Sorgente di vita
1.45 Sulla via di Damasco
2.20 RaiNews24

CANALE 5

6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi (Diretta)
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 TG5 - Meteo
13.40 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 My Home My Destiny
15.45 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
18.45 Caduta libera. Condotto da Gerry Scotti
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Paperissima Sprint
21.20 Ricomincio da Me (Commedia, 2018) con Jennifer Lopez, Milo Ventimiglia, Vanessa Hudgens. Regia di Peter Segal.
23.30 TG5 Notte - Meteo
0.05 Certamente forse (Commedia, 2008) con Ryan Reynolds, Rachel Weisz, Kevin Kline. Regia di Adam Brooks.
2.20 Paperissima Sprint
3.05 Più forti del destino "Prima puntata". Con Giulia Bevilacqua, Laura Chiatti
3.45 Vivere
4.30 Riverdale "Storie di fantasmi" con Marisol Nichols
5.10 Distretto di Polizia 8 "Fino a prova contraria" con Simone Corrente

ITALIA UNO

6.50 Una mamma per amica "La vendita di beneficenza" "Donne moderne" con Lauren Graham
8.35 Station 19 "Ho combattuto la legge" "Un treno impazzito" con Jaina Lee Ortiz
10.30 C.S.I. NY "Senza movente" "Il mercante d'arte" con Gary Sinise
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 Sport Mediaset
13.55 I Simpson
15.20 N.C.I.S.: New Orleans "Sopravvissuto" "Resa dei conti"
17.10 The Mentalist "Inchiesta rosso sangue"
18.10 Camera Cafè "Immunità" con Luca Bizzarri
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I. "Servizio in camera" con George Eads
20.30 N.C.I.S. "A prova di proiettile" con Sean Murray
21.20 Le Iene presentano "Inside" "Le verità nascoste della veggente di Trevignano" (Replica)
1.10 Zelig Lab. Condotto da Davide Paniate
2.10 Studio Aperto - La Giornata
2.20 Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

6.00 Finalmente soli "La mela del peccato" con Gerry Scotti
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 Prima di domani
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo "Morte accidentale" "Un posto molto tranquillo" con Angela Lansbury
14.00 Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 TG4 - Diario del giorno
16.55 L'uomo senza paura (Western, 1955) con Kirk Douglas, Jeanne Crain, Claire Trevor. Regia di King Vidor.
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
21.25 È sempre Cartabianca "Il futuro assetto dell'Europa dopo il G7; Autonomia differenziata: le opposizioni scendono in piazza". Condotto da Bianca Berlinguer (Diretta)
0.50 Dalla parte degli animali kids
2.30 TG4 L'ultima ora Notte
2.50 La Tv di Raffaella Carrà
3.45 Appuntamento con... Raffaella Carrà
4.40 W Raffa!
5.15 Applauso - Special Raffaella Carrà

LA7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
7.00 Omnibus - News
7.40 TG La7
7.55 Omnibus Meteo
8.00 Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 TG La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella
16.40 Taga Focus. Condotto da Tiziana Panella
17.00 C'era una volta... Il Novecento "La Regina e lo Shah" "Nazisti a Processo"
18.55 Padre Brown "La vendetta" con Mark Williams
20.00 TG La7
20.35 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
21.15 Speciale Inchieste da fermo "L'America di Biden e Trump". Condotto da Federico Rampini
1.00 TG La7
1.10 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
1.50 Camera con Vista (Replica)
2.20 L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
4.25 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Replica)

Will Smith ha vinto l'Oscar, come miglior attore, per il film "Una famiglia vincente"

SALVO NASTASI NUOVO PRESIDENTE DELL'EVENTO ROMANO

La "Festa" finisce in buone mani

L'ex n°1 della Siae nominato dal sindaco Gualtieri: «Il cinema è una sfida stimolante»

DANIELE PRIORI

Salvo Nastasi è il nuovo presidente della *Festa del Cinema* di Roma. Il sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri ha deciso di andare sul sicuro puntando su uno dei massimi professionisti riuscito a unire nella sua carriera la passione per la bellezza e per l'arte alla necessaria integrità dell'amministratore pubblico, ruolo interpretato da Nastasi come autentico civil servant, in particolare, per quasi tre decenni, al Ministero della Cultura dove ha lavorato sotto la bellezza (e la complessità) di cinque ministri, riuscendo a non interrompere mai la sua carriera tutta puntata verso l'alto.

Nato a Bari 51 anni fa, il nuovo presidente della *Festa del Cinema* di Roma è un avvocato esperto proprio in legislazione dei beni culturali con una carriera, iniziata prima dei trent'anni da vincitore di concorso e trascorsa tutta nella Pubblica Amministrazione fino al ruolo di segretario generale del MiC al quale è assurto nel 2019. Due anni fa, quindi, la nomina a presidente della Siae in quello che è stato l'ultimo dei numerosi incarichi rivestiti nel corso della sua carriera. Per arrivare ora alla *Fondazione Cinema per Roma* a sostituire il predecessore Gian Luca Farinelli. Sicché l'inquilino del Campidoglio, nel pieno dei suoi poteri, non ha potuto fare altro che ringraziare Farinelli del quale Gualtieri ha sottolineato competenza e passione messe a disposizione nel corso del proprio mandato assieme all'apporto fondamentale nel consolidamento del successo di un evento come *Festa del Cinema*, tornato realmente a coinvolgere l'intera città. Quindi la proposta di Nastasi come successore che, a giudizio del sindaco, è la persona più adatta a proseguire un tale percorso virtuoso.

Salvo Nastasi (51 anni) è il nuovo presidente della Festa del Cinema di Roma (*LaP*)

Un uomo, Nastasi, «la cui grande esperienza tocca numerosi ambiti strategici per il settore del cinema: da quelli artistico-culturali a quelli giuridici» ha detto ancora il primo cittadino di Roma. «Sono certo che con la presidenza di Nastasi proseguiremo nella crescita e nell'arricchimento culturale della *Festa* così come nel superare le tante sfide che attendono il cinema, dalla vastità delle produzioni e delle piattaforme in campo, fino all'avvento dell'intelligenza artificiale».

«Succedere a Gian Luca Farinelli è una sfida stimolante, perché in questi anni ha costruito un'eccellente programmazione, non solo nei giorni della Festa ma durante tutto l'anno. Questa impegnativa eredità sarà per me il punto di partenza per continuare il lavoro fatto e cercare di fare ancora di più, insieme al Consiglio e alla direttrice artistica Paola Malanga» ha detto Nastasi commentando la nomina.

Proprio la naturale attitudine dell'uomo di cultura, unite a quelle del burocrate dotato di un mai ripudiato cuore appassionato per le arti, hanno fatto sì che la scelta ricadesse su di lui. E non sono solo parole ma fatti, concetti ribaditi in tutte le non frequenti interviste concesse da Nastasi, nel corso delle quali, però, il neopresidente della *Festa del Cinema* di Roma, ha avuto sempre modo di testimoniare il suo pensiero sull'arte e sulla cultura, capaci di volare al di sopra delle appartenenze politiche. Non a caso recentemente rispondeva così al *Giornale dell'Arte*, sulla differenza di approcci alla politica culturale tra destra e sinistra: «La politica culturale è una sola, per fortuna, e non può che andare verso la cura e l'amore per il nostro straordinario patrimonio, frutto delle innumerevoli civiltà sviluppatesi nei millenni sul nostro territorio e alimentato dalla creatività di cui siamo ancora capaci, come dimostrano i tanti riconoscimenti internazionali alla cultura italiana». Ora è tempo di una nuova affascinante e prestigiosa sfida dove, ancora una volta, tra divi e tappeti rossi, Nastasi dovrà dare lustro al valore unico della competenza.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

IL TALENTO DI MR RIPLEY
SKY CINEMA 2 ORE 21.15

Con Matt Damon, Jude Law e Gwyneth Paltrow. Regia di Anthony Minghella. Produzione Usa 1999. Durata: 2 ore e 20.

Forse il film più celebre (ma in tanti ci hanno provato, da Wim Wenders alla Cavani) imperniato sulla figura di Tom Ripley, un assassino di insidioso fascino nato dalla penna di Patricia Highsmith. Ripley è un giovane di gentile aspetto e di (apparente) totale affidamento che riceve da un ricco americano l'incarico di riportargli il figlio, che da tempo s'è installato in Italia e non ne vuol sapere di tornare in Usa.

SERIE TV

DAWN
RAIDUE ORE 21.20

È partita questa nuova serie americana che comincia da una premessa romantica (una studentessa si innamora di un insegnante di pianoforte) e poi si trasforma in thriller (la nonna di Dawn la vuole morta). Dawn è impersonata da Brec Bassinger, la terribile nonna dalla veterana Donna Mills.

MUSICALE

VASCO ROSSI MODENA PARK
NOVE ORE 21.25

È la registrazione del concerto tenuto il 1 luglio 2017 da Vasco Rossi al Parco Enzo Ferrari di Modena. 220mila spettatori per festeggiare i 40 anni di carriera del superstar.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

17.35	Hawaii Five-0
19.05	Bones
20.35	Criminal Minds "La terza possibilità"
21.20	Gunpowder Milkshake (Azione, 2021) con Karen Gillan. Regia di Navot Papushado.
23.15	Wonderland "Cartoons on the Bay - Il dietro del quinte dell'edizione 2024"

Rai 5

19.20	Rai News - Giorno
19.25	Art Night "Lucio Fontana"
20.20	Prossima fermata America "Da Red Wing a Portage"
21.15	Julie & Julia (Biografico, 2009) con Amy Adams. Regia di Nora Ephron.
23.15	Pink Floyd: The Story Of Wish You Were Here "Dedicato a Syd Barrett"

Rai Movie

17.35	Piedone lo sbirro (Poliziesco, 1973) con Bud Spencer.
19.30	Execution (Western, 1968)
21.10	Wargames - Giochi di guerra (Fantascienza, 1983) con Matthew Broderick. Regia di John Badham.
23.05	John Wick 3 - Parabellum (Azione, 2019) con Keanu Reeves.

Rai Storia

20.05	Iconologie quotidiane
20.10	Il giorno e la storia
20.30	Passato e Presente
21.10	Prima tv 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità "Costantino: la nuova Roma"
22.10	Prima tv Il Viaggio del Treno del Ricordo
23.00	L'Avversario - L'altra faccia del campione "Seconda stagione, 3a puntata: Bruno Giordano"

Rai Premium

16.35	Sei sorelle "Addio"
17.30	Un medico in famiglia 6 "La voce del sangue" "Natale con i tuoi"
19.30	I Bastardi di Pizzofalcone 3 "Terza puntata: Rose"
21.20	Blanca "Io ballo da sola"
23.05	Imma Tataranni - Sostituto procuratore "Come piante tra i sassi"
1.00	La squadra

20

16.40	Walker "Mele marce"
17.35	The Flash
19.15	Chicago Fire "La cosa più importante"
20.05	The Big Bang Theory
21.05	Blade II (Azione, 2002) con Wesley Snipes. Regia di Guillermo Del Toro.
23.35	Speed 2: Senza limiti (Thriller, 1997) con Sandra Bullock. Regia di Jan De Bont.

Iris

17.00	Ipotesi di complotto (Thriller, 1997) con Mel Gibson.
19.40	Chips "Abituato... ai guai"
20.30	Walker Texas Ranger "Un pianto silenzioso"
21.10	L'indiana bianca (Western, 1953) con Guy Madison. Regia di Gordon Douglas.
23.35	Catlow (Western, 1971) con Yul Brinner.

La5

18.00	My Home My Destiny
19.05	Endless Love
21.10	Solo un padre (Commedia, 2008) con Luca Argentero. Regia di Luca Lucini.
23.10	Al cuore si comanda (Commedia, 2003) con Claudia Gerini. Regia di Giovanni Morricone.
1.05	Elisa di Rivombrosa "Settima puntata"

Cielo

18.55	Love it or List it - Prendere o lasciare
19.55	Affari al buio
20.25	Affari di famiglia
21.20	Gomorra - La serie "Settima puntata: Imma contro tutti" "Ottava puntata: La scheda bianca"
23.10	Molto amate (Drammatico, 2015) con Loubna Abidar.

Tv8

17.15	Amore a Cedar Creek (Sentimentale, 2021)
19.05	Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.15	Tris per vincere
21.35	Prima tv free Quattro matrimoni Italia "Settima stagione, 2a puntata"
22.55	Quattro matrimoni Italia "Settima stagione, 1a puntata"
0.15	Sex & The City

Nove TV

17.30	Little Big Italy "New York"
19.15	Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
20.25	Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?
21.25	Tiziano Ferro: Lo Stadio Tour 2015 "Lo straordinario Stadio Tour di Tiziano Ferro del 2015"
0.20	ABBA "Rock Legends"
1.30	Titans "Titans"

Italia 2

16.25	Le avventure di Lupin III
17.25	Dragon Ball Super
18.55	The Goldbergs "Cena con delitto" "Cocoon" "Il nuovo cappello di Geoff" "La guardiana quaccheriana" "La lasagna che meriti"
21.25	Lupin III - La partita italiana (Animazione, 2016) Regia di Kazuhide Tomonaga.
23.15	Harrow

Tele...raccomando

di Klaus Davi

La replica di Nek meglio dell'esordio

CHI SALE (***"Rai 1"***)

Il talent condotto dal cantante Nek sembra una riuscita metafora della gavetta ai tempi dell'era digitale caratterizzata dal volere tutto e subito. Anche se già andato in onda tra febbraio e marzo di quest'anno in prima serata su Rai 2, replicato nei giorni caldi degli Europei di Calcio ha ottenuto audience superiori rispetto alla puntata "originale": *Dalla strada al palco* domenica pomeriggio su Rai 1 ha segnato 1.423.000 spettatori col 16% di share, ben più degli 1.110.000 e 6.8% di share in prima tv a marzo. Ora negli ambienti pubblicitari si cercano spiegazioni. In primis è il concetto stesso di replica a essere ormai superato in un'epoca in cui è possibile consumare tutto a ogni ora. Un programma funziona se giorno, periodo e fascia oraria intercettano il target interessato. La riproposizione del format (domenica alle 16) spiega in parte il buon risultato. Oltre al tradizionale *core business* della Prima Rete, composto da un pubblico over 55, una buona quota di millennial forse meno interessata agli *spin off* sportivi ha contribuito all'exploit. Criminalizzato nei primi anni '90 per una canzone "antiabortista" presentata a Sanremo, Nek ha brillantemente superato la gogna mediatica con una carriera di tutto rispetto. E anche come conduttore regge il colpo pur senza contare sulla grancassa *radical-chic* che invece sostiene talenti *politically correct*.

IL COMMENTO

La lezione di Frattesi ai procacciatori di polemiche

FABRIZIO BIASIN

La conferenza stampa di Davide Frattesi, centrocampista dell'Inter, ci consente di andare "oltre" il giocatore.

Il giocatore hanno imparato a conoscerlo più o meno tutti, anche mia zia: al primo anno in nerazzurro ha messo insieme 42 presenze in tutte le competizioni, con 8 gol e 7 assist. Un'enormità se si valuta il rapporto tra minuti in campo (1555) e "cose buone" portate ai campioni d'Italia (è pur sempre un centrocampista). Ancora meglio in Nazionale, "paradiso azzurro" che lo vede già a quota 4 gol da quando Spalletti è diventato Ct (10 partite totali). Il merito è della sua rara qualità nel sapersi buttare negli spazi e *bla bla bla*, ché certe cose le avete già lette ovunque.

Ieri, però, il ragazzo ha parlato in conferenza e, laddove in tanti ti fanno venire litrate di latte alle ginocchia, il sciur Davide ti ha fatto capire perché "giocare bene a calcio" è molto, ma non è tutto. Sorridente, mai antipatico, ben disposto, capace di dire quel che pensa senza troppi giri di parole. E voi direte: «Addirittura?». Addirittura.

E uno: «Spalletti mi richiama spesso? La prendo bene, vuol dire che ha fiducia in me». E due: «Gioco meno all'Inter? Credo non sia mai facile calarsi il primo anno in una squadra arrivata in finale di Champions, la mia gestione dia parte di Inzaghi credo sia stata giusta. Forse dovrei mettermi la maglia della nazionale sotto quella dell'Inter!». E tre. «I tanti nerazzurri in Nazionale? Essere stati insieme tutto l'anno aiuta molto. A volte non c'è nemmeno bisogno di parlarsi, tutto viene in automatico. Un po' come per me in certe azioni con Scamacca. Qualcosa di quanto fatto all'Inter ce lo siamo portati qui». E quattro: «Lo spirito di gruppo? Il tempo libero in ritiro lo passiamo prevalentemente in Sala giochi. Ci sono PlayStation, ping pong, biliardo e flipper. Il dopo cena passiamo un paio d'ore lì, tutti insieme. È lì che si forma il gruppo. Con molti ho legato anche così, come con El Shaarawy, a ping pong facciamo dei bei due contro due... Scamacca invece la spara sempre. A biliardo sono forti Pellegrini e Bastoni». E cinque: «La Spagna? Individualmente sono avanti a noi. Dobbiamo mettere in campo lo spirito italiano del saper soffrire e lottare. Se la mettiamo sui duelli sarà molto difficile». Sembra addirittura un ragazzo normale e continueremo a pensarlo fino a quando un bel giorno salterà fuori un procuratore qualunque e chiederà 23424234 miliardi di commissione.

Euro 2024

GIOCATE IERI

Partita	Risultato
Romania - Ucraina	3-0
Belgio - Slovacchia	0-1
Austria - Francia	0-1

LE PARTITE DI OGGI

Partita	Orario
Turchia - Georgia	Ore 18
Portogallo - Rep. Ceca	Ore 21

IL GIRONE DEGLI AZZURRI

GIRONE B	Pt	G
Spagna	3	1
ITALIA	3	1
Albania	0	1
Croazia	0	1

20 GIUGNO
Spagna - ITALIA Ore 21.00

24 GIUGNO
Croazia - ITALIA Ore 21.00

LE CLASSIFICHE DEGLI ALTRI GIRONI

GIRONE A	Pt	G
Germania	3	1
Svizzera	3	1
Ungheria	0	1
Scozia	0	1

GIRONE C	Pt	G
Inghilterra	3	1
Danimarca	1	1
Slovenia	1	1
Serbia	0	1

GIRONE D	Pt	G
Francia	3	1
Olanda	3	1
Polonia	0	1
Austria	0	1

GIRONE E	Pt	G
Romania	3	1
Slovacchia	3	1
Belgio	0	1
Ucraina	0	1

GIRONE F

Georgia
Portogallo
Repubblica Ceca
Turchia

WITHUB

Riccardo Calafiori, 22 anni, ha confermato quanto di buono fatto vedere quest'anno al Bologna anche all'esordio in Nazionale a Euro 2024 *(LaPresse)*

LA NUOVA E MODERNA RETROGUARDIA ALL'ITALIANA

Grazie dei Calafiori

La generazione dei centrali azzurri è un'evoluzione dei Nesta e Cannavaro Dal "figlioccio" di Motta fino a Bastoni sanno fare tutto, persino difendere

CLAUDIO SAVELLI

Italia popolo di difensori, sì, ma non più quelli di una volta. I Cannavaro, i Nesta, i Materazzi, i Barzagli, ma anche i Chiellini, ultimo prodotto della discendenza tradizionale, non vestono più l'azzurro. Ora ci sono Calafiori e Bastoni, figli del calcio nuovo e sempre meno italiano, inteso come prima si difende e poi si attacca. Il fatto che il ct Spalletti abbia schierato entrambi nella gara inaugurale contro l'Albania è indicativo circa la considerazione dello stesso sui nuovi difensori azzurri: largo a chi costruisce il gioco prima che a chi lo rompe.

Era complesso, infatti, vedere il centrale del Bologna e quello dell'Inter contemporaneamente in campo perché sono entrambi mancini e abituati a calpestare le stesse zolle. Uno dei due si sarebbe dovuto adattare ed è toccato a Bastoni, probabilmente perché è il più esperto tra i due: 25 anni l'interista contro i 22 del rossoblù, 24 presenze in azzurro contro 3, cinque anni al top contro uno. Ma potrà accadere il contrario, con Calafiori più deputato alla copertura e Bastoni alla proiezione offensiva, ed è questa la forza dell'Italia: tra i componenti della rosa c'è una fortissima intercambiabilità. Per permettersi due difensori così bisogna difendere in avanti. Infatti l'Italia ha recuperato il pallone mediamente a 55,1 metri dalla sua porta, miglior dato dell'Europeo finora. Detto che Bastoni e Calafiori sono anche abbastanza veloci da poter correre indietro e coprire la profondità, all'occorrenza. E poi, lo ha detto Bastoni, «ormai il difensore è sempre più lento dell'attaccante», il punto è esserne consapevoli e prendere le misure.

CONOSCENZA TATTICA

Loro lo sanno fare leggendo le azioni rivali, quindi con una conoscenza tattica evoluta del gioco: l'interista ha negato 2 occasioni all'Albania, di cui un tiro pulito bloccato, mentre Calafiori ha messo a referto ben 3 intercetti nella gara di Dortmund. Se c'è una cosa che possono migliorare è la marcatura in area. Il calcio non l'ha più insegnata: se marchi a uomo lo fai per tutto il campo, mentre in area ormai si sta a zona. Altro motivo per cui Spalletti vuole che l'Italia difenda lontana da Donnarumma: non esporre i diamanti ai loro difetti. In questo senso va letta l'intenzione di Spalletti di inserire Mancini (ieri provato al posto di Di Lorenzo a destra, al fianco degli intoccabili Bastoni-Calafiori) contro la Spagna giovedì sera perché ci sarà da contenere Morata e una formazione dal baricentro ben più alto e capace di penetrare in area di rigore, al contrario della sterile Albania.

Bastoni e Calafiori sono figli dell'evoluzione del gioco. L'uno forgiato da Simone Inzaghi, l'altro inventato da Thiago Motta, permettono alle rispettive squadre di rendere l'arcinota "costruzione dal basso" (diventata una chimera per colpa di chi non si sforza di comprenderla) benefica. I loro passaggi, oltre che precisi (Bastoni ne ha completati 110 su 114 contro l'Albania, Calafiori 99 su 106) sono proiettati sempre in avanti, quasi mai sono conservativi. Con questi passaggi tagliano le linee, come si dice in coverciano, ovvero permettono di passare dalla difesa all'attacco cogliendo gli avversari fuori posizione. Grazie al nuovo difensore italiano abbiamo ribaltato un antico cliché: la difesa è il miglior attacco, non più il contrario.

di Fabrizio Biasin

I mille volti dell'orsacchiotto Albärt

Attenzione allo youtuber tedesco Marvin Wildhage: grazie a un accredito falso e a un costume da mascotte del campionato europeo (l'orsacchiotto Albärt), è riuscito ad arrivare a bordo campo della partita di apertura degli Europei tra Germania e Scozia. Allo Youtuber (871 mila iscritti) è stato vietato l'ingresso negli stadi di Euro 2024, laddove, «era comunque già stato innalzato il livello di sicurezza». E meno male.

L'AUSTRIA SI BATTE DA SOLA 1-0

La Francia delude e vince con l'aiutino

Bleus distratti dalla politica: avanti con un autogol, nato da un angolo non concesso agli austriaci. Mbappé ko

FEDERICO STRUMOLO

Se l'altra grande favorita di Euro 2024, l'Inghilterra, ha convinto solo a metà nell'esordio di domenica, con l'1-0 sulla Serbia, il discorso è simile per la Francia, vittoriosa col minimo sforzo al debutto contro l'Austria. Un successo, 1-0, che almeno permette alle questioni di campo di tornare al centro del dibattito nazionale su Les Blues, dopo le tante polemiche politiche dei giorni scorsi, con la presa di posizione di alcuni membri della squadra, come l'interista Marcus Thuram e la stella Kylian Mbappé, che hanno chiesto al popolo francese di schierarsi contro l'avanzare dell'estrema destra in Francia. A Parigi, dopotutto, si sta vivendo un periodo delicato, dopo il successo del Rassemblement National di Marine Le Pen e Jordan Bardella alle recenti elezioni europee e in vista del voto del 30 giugno. «Bisogna battersi affinché il Rassemblement National non passi, la situazione in Francia è molto grave. Bisogna andare a votare» le parole nei giorni scorsi di Thuram; «Siamo in un momento cruciale per il nostro Paese. Voglio rivolgermi a tutte le persone e alle giovani generazioni: vediamo gli estremisti alle porte del potere, invito la gente a votare» l'eco di Mbappé.

E i tanti pensieri dei giocatori transalpini sembrano influenzare il gioco, che non entusiasma, con il collettivo che lascia spesso spazio alle iniziative individuali. A dare una mano a Deschamps, allora, ci pensano gli austriaci e, nello specifico, Wober, che manda in vantaggio la Francia nel finale di primo tempo girando di testa nella sua porta un cross di Mbappé (il quale nella ripresa si mangerà il raddoppio, salvo poi uscire sanguinante al 90', con probabile rottura del naso dopo uno scontro). E pensare che poco prima il milanista Maignan era stato costretto a salvare i suoi con un intervento prodigioso su Baumgartner (nonostante la svista di Gil Manzano, che non concede calcio d'angolo: da lì nasce l'azione dell'1-0), gentilmente lasciato solo dalla difesa francese. È proprio nella coppia di centrali, per l'occasione Upamecano e Saliba, che nascono i principali dubbi sulla rosa di Deschamps, dato che i due non offrono tutte le garanzie del mondo. È lì che prova ad approfittarne l'Austria, protagonista di un buon secondo tempo, una formazione non fortissima, ma giunta in Germania per sorprendere (l'obiettivo è il passaggio del turno, ma non sarà facile in un girone che comprende anche Olanda, prossima avversaria della Francia, e Polonia, che affronterà proprio la squadra di Ragnick).

In ogni caso, la Francia può festeggiare i tre punti. Una squadra, quella di Deschamps, quasi costretta a vincere per il potenziale di una rosa guidata dal giocatore più forte del mondo, il già citato Mbappé, fresco di passaggio al Real Madrid. Blues che in questi anni hanno vinto anche meno di quello che avrebbero potuto portare a casa, considerando la delusione della sconfitta ai rigori in finale contro l'Argentina nell'ultimo Mondiale e la fallimentare esperienza negli ultimi Europei, terminati agli ottavi con la sconfitta, sempre alla lotteria dagli undici metri, contro la Svizzera: il Mondiale del 2018 non può restare l'unico successo di una squadra tanto forte, e Deschamps, in carica dal 2012, ne è consapevole.

AUSTRIA	0
FRANCIA	1

RETE: 38' pt aut. Wober.

AUSTRIA (4-2-3-1): Pentz 7; Posch 5.5, Danso 5, Wober 4.5 (14' st Trauner 5.5), Mwene 5 (43' st Prass sv); Seiwald 6, Sabitzer 6.5; Laimer 5.5 (47' st Schmid sv), Baumgartner 5.5, Grillitsch 6.5 (15' st Wimmer 5.5); Gregoritsch 5.5 (14' st Arnautovic 6). Ct. Rangnick.

FRANCIA (4-2-3-1): Maignan 6.5; Kounde 6.5, Upamecano 6, Saliba 6, Theo Hernandez 6.5; Kanté 7, Rabiot 6.5 (26' st Camavinga 6); Dembelé 6.5 (26' st Kolo Muani 5.5), Griezmann 5.5 (45' st Fofana sv), Mbappé 5.5 (45' st Giroud sv); Thuram 6.5. Ct. Deschamps.

ARBITRO: Gil Manzano (Spagna).

NOTE: ammoniti Wober, Mwene, Dembelé, Baumgartner, Laimer, Mbappé, Danso.

Kylian Mbappé con Antoine Griezmann e Theo Hernandez durante la partita di esordio a Euro 2024, terminata con una vittoria contro l'Austria *(Afp)*

PORTIERE DISASTROSO, IN GOL STANCIU, MARIN E DRAGUS: 3-0

La Romania annienta l'Ucraina e approfitta dell'eclissi di Lunin

La Romania cala il tris e vede il cammino verso gli ottavi dell'Europeo in discesa. A Monaco di Baviera ottimo esordio della nazionale di Iordanescu, che si impone nettamente sull'Ucraina (3-0) nel primo match del girone E. Stanciu, Razvan Marin (centrocampista dell'Empoli) e Dragus firmano un successo meritato per la Romania (alcuni tifosi durante il match hanno "inneggiato" a Putin) che mettendo in mostra grande organizzazione e la qualità dei suoi talenti evidenzia i limiti della selezione di Rebrov, prima grande delusione del torneo. Protagonista, in negativo, il portiere Lunin (due gol su tre sono in gran parte responsabilità dell'estremo difensore del Real Madrid), sotto gli occhi del presidente federale Shevchenko in tribuna.

Buoni ritmi nella prima parte di match, con la squadra di Rebrov che tiene maggiormente la palla e la Romania che prova a pungere in ripartenza. L'Ucraina però non ci crede mai e solo nel finale cerca almeno il gol dell'orgoglio con Mudryk. La Romania lancia così un avviso al Belgio (sconfitto ieri) prossimo avversario (sabato, ore 21). Per l'Ucraina, invece, c'è la sfida (venerdì, ore 15) con la Slovacchia (in testa al girone con i romeni) che ha già il sapore dell'ultima spiaggia.

La gioia dei romeni dopo il 3-0 rifilato all'Ucraina *(Afp)*

ROMANIA	3
UCRAINA	0

RETI: 29' pt Stanciu, 8' st R. Marin, 12' st Dragus.

ROMANIA (4-1-4-1): Nita 6; Ratiu 6.5, Dragusin 7, Burca 6.5, Bancu 6; M. Marin 6 (30' st Rus 6); Man 7.5 (16' st Hagi 6), R. Marin 7.5, Stanciu 7 (41' st Racovitan sv), Coman 6.5 (16' st Mihaila 6); Dragus 7 (30' st Puscas 6). Ct. Iordanescu.

UCRAINA (4-2-3-1): Lunin 4.5; Konoplya 5 (27' st Tymchyk 6), Zabarnyi 5, Matviyenko 5.5, Zinchenko 5; Stepanenko 5.5 (18' st Brazhko 5.5), Shaparenko 5.5 (18' st Yaremchuk 6); Tsygankov 5 (18' st Yarmolenko 5.5), Sudakov 5.5 (37' st Malinovskyi sv), Mudryk 6, Dovbyk 5. Ct. Rebrov.

ARBITRO: Nyberg (Svezia).

NOTE: ammoniti Konoplya,R. Marin.

CALZONA VINCE LA SFIDA TRA CALABRESI: TEDESCO KO 1-0

Lukaku sciupone e sfortunato Il Belgio cade con la Slovacchia

Al Deutsche Bank Park di Francoforte arriva la prima sorpresa degli Europei e la regala la Slovacchia del ct Calzona che batte 1-0 il Belgio. A decidere il match la rete dopo 7 minuti dell'attaccante dello Slavia Praga Schranz dopo una leggerezza di Doku, che sbaglia il disimpegno nei pressi della sua bandierina, la sponda di Bozenik e destro di Kucka, il portiere belga Casteels ci mette i pugni, ma sulla ribattuta Schranz va a segno. Con questi tre punti la Slovacchia aggancia la Romania in testa al girone, con Ucraina e Belgio ferme a zero. Si fa in salita la strada della Nazionale di Tedesco, sulla carta la favorita del girone, che può recriminare su due reti annullate dal Var a Lukaku (che ha anche fallito tre occasioni da gol) e su diverse occasione sprecate. Al Belgio, allenato dal ct italiano Domenico Tedesco, non bastano neanche gli otto minuti di recupero in cui non succede nulla. Così il derby tricolore tra i due ct italiani (entrambi calabresi) se lo aggiudica Cazlona che esulta scacciando il ricordo del campionato con il Napoli. Adesso, con questa vittoria contro i Diavoli rossi, la qualificazione agli ottavi di finale è molto più vicina. La sua Slovacchia (venerdì, ore 15) sfiderà l'Ucraina travolta ieri dalla Romania. Mentre il Belgio incontrerà la Romania (sabato, ore 21) per mantenere viva la speranza di qualificazione.

La Slovacchia festeggia dopo il gol di Schranz *(Afp)*

BELGIO	0
SLOVACCHIA	1

RETE: 7' pt Schranz.

BELGIO (4-2-3-1): Casteels 5.5; Castagne 6, Debast 5.5, Faes 6, Carrasco 5.5 (39' st Lukebakio sv); Onana 5.5, Mangala 5.5 (12' st Bakayoko 5); Trossard 5.5 (29' st Tielemans 5.5), De Bruyne 6, Doku 5.5 (39' st Openda sv); Lukaku 5. Ct. Tedesco.

SLOVACCHIA (4-3-3): Dubravka 7; Pekarik 6.5, Vavro 6, Skriniar 6.5, Hancko 7.5; Kucka 6.5, Lobotka 6.5, Duda 6.5 (49' st Obert sv); Schranz 7 (36' st Duris sv), Bozenik 6 (24' st Suslov 6), Haraslin 6 (24' st Strelec 6). Ct. Calzona.

ARBITRO: Meler (Turchia).

NOTE: ammoniti Mangala, Schranz, Tielemans, Lukebakio.

TENNIS AD HALLE

Sonego passa Oggi Sinner e Berrettini

Esordio vincente per Lorenzo Sonego al torneo Atp 500 di Halle. L'azzurro ha superato il serbo Miomir Kecmanovic con il punteggio di 7-6, 7-6 in poco meno di due ore di gioco. Eliminato, invece, Cobolli sconfitto 7-5,7-6 da Hurcakz. Oggi debuttano Sinner (contro Griekspoor) e Berrettini che sfida Michelsen.

GOLF

Manassero si qualifica per i Giochi

L'Italia alle Olimpiadi di Parigi (26/7-11/8) sarà presente con almeno un atleta in trentuno discipline. L'ultimo sport ad essersi qualificato è il golf. Merito di Matteo Manassero e Guido Migliozzi che hanno conquistato il pass dopo la chiusura del ranking olimpici.

IL PERSONAGGIO

Kvara chiagne e fotte: furia Napoli e Georgia

L'agente di Kvicha semina il panico: «Andiamo via», no del club
Tra commissioni, pretese e tante parole è l'estate dei procuratori

GABRIELE GALLUCCIO

Il calciomercato ormai lo fanno gli agenti, o almeno ci provano. Quello di Kvaratskhelia non è particolarmente capace, se ritiene una buona idea sollevare un polverone alla vigilia di una partita cruciale per la carriera del suo assistito, la prima in un Europeo da uomo di punta della Georgia. Il signor Mamuka Jugeli ha rilasciato dichiarazioni inaspettate, oltre che sbagliate nei tempi e nei modi: «Noi vogliamo andarcene, ma stiamo aspettando la fine dell'Europeo per non disturbare Khvicha (e meno male che non vuole disturbarlo!). La priorità è il trasferimento in una squadra che giochi la Champions». A stretto giro di posta il padre di Kvara ha aggiunto: «Non voglio che resti a Napoli».

Probabilmente dietro queste parole c'è l'intenzione di arricchirsi grazie al Psg, che ritiene il georgiano uno dei possibili sostituti di Mbappé: la loro ambizione di intascare laute commissioni è legittima, ma uscendo allo scoperto in questo modo danneggiano Kvara e fanno arrabbiare un sacco di persone. A partire dal club che, come nel caso di Di Lorenzo, è immediatamente intervenuto con un comunicato perfetto nella sostanza: «Il giocatore ha un contratto di altri tre anni e non è sul mercato. Non sono gli agenti o i padri che decidono del futuro di un calciatore sotto contratto con il Napoli. Fine della storia». E poi ci sarebbero i tifosi, in questo caso sia napoletani che georgiani, ai quali è stato mancato di rispetto. Tra i due popoli si è creata una connessione che va oltre il calcio, non a caso nel ritiro della Georgia si vedono in giro più maglie del Napoli con il nome di Kvara che quelle della Nazionale stessa.

AMBIZIONI

C'è un intero Paese che ormai tifa il club partenopeo e una città che ricambia il sostegno, come ai tempi faceva con l'Argentina di Maradona. Kvara se la sente di dilapidare tutto questo capitale umano e sociale per diventare uno dei tanti al Psg? Romanticismo a parte, va ribadito che è legittimo che Kvara o chi per esso ambisca al massimo, soprattutto a livello salariale. La riflessione però sorge spontanea: cosa pensava di ottenere il signor Jugeli, ben sapendo che il Napoli ritiene incedibile il suo assistito? Non c'è alcuno spiraglio per una cessione, è un clamoroso autogol andare allo scontro con il club che dovrebbe adeguare il contratto di Kvara, passando dall'attuale milione e mezzo a quasi cinque. Una situazione simile a quella di Di Lorenzo, che ha un contratto fino al 2028: l'agente Giuffredi ha sbandierato ai quattro venti l'intenzione di portar via il suo assistito a tutti i costi. Anche in questo caso il club gli ha fatto presente che esiste un contratto e che non c'è la volontà di cedere il calciatore. Di certo due belle grane per Antonio Conte, che ritiene Di Lorenzo e Kvaratskhelia punti fermi per la prossima stagione. Le grane diventano tre considerando Osimhen, l'unico che il Napoli intende cedere e che però non ha offerte al momento.

Nel frattempo a Milano, sponda rossonera, è diventato famoso Kia Joorabchian. Si tratta dell'agente di Zirkzee, che sta rischiando di far saltare l'affare con il Milan, unico club intenzionato a puntare fortissimo sul giocatore, a causa di una richiesta molto elevata per le commissioni. Piaccia o meno, così vanno le cose nel mondo del calcio: è legittimo che gli agenti sparino cifre enormi, sta ai club accettare, trattare o sottrarsi a certe logiche.

TALENTI TURCHI

Montella punta su Guler e Yildiz

La Turchia di Vincenzo Montella sfida oggi la Georgia (ore 18), primo appuntamento già cruciale per il passaggio del girone: le altre due rivali sono Portogallo e Repubblica Ceca. La Turchia spera di partire con il piede giusto, affidandosi anche ad alcuni talenti di livello altissimo: Kenan Yildiz (Juventus) dovrebbe partire titolare, con Arda Guler (Real Madrid) pronto a subentrare.

Kvicha Kvaratskhelia, 23 anni, oggi esordisce con la Georgia agli Europei 2024 *(Afp)*

STASERA PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA (ORE 21)

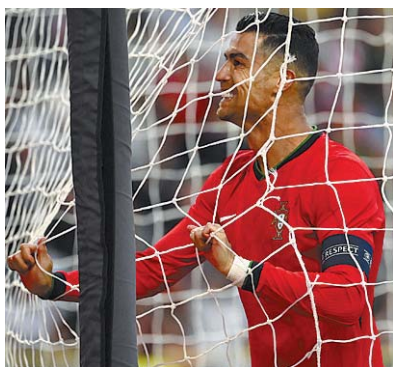
Il 39enne Ronaldo in missione per dare dignità ai "bolliti d'Arabia"

I soldi sauditi trasformano i campioni in ex giocatori: esordi tremendi di Brozovic, Milinkovic e Wijnaldum. Resta solo il "vecchio" Cristiano...

CLAUDIO SAVELLI

Cristiano Ronaldo ha sempre detto che il calcio arabo è il nuovo eldorado perché ci è andato lui. Non ne era davvero convinto, anche se è un bel narciso sa benissimo che il suo straordinario rendimento (35 gol e 11 assist in 31 partite della Saudi Pro League) all'alba dei 39 anni è dovuto anche e soprattutto al ritmo degli altri. Un ritmo balneare, a dir poco, e a dimostrarlo sono gli "arabi d'adozione", ovvero gli europei che la scorsa estate sono migrati verso il campionato del futuro, convinti dagli ingaggi multimilionari proposti dai principi.

Rivedere Brozovic e Milinkovic-Savic all'opera in mezzo a calciatori rimasti nel Vecchio Continente ha fatto impressione: andavano alla metà della velocità degli altri e a un terzo dell'intensità rispetto a quando sono partiti. Male, malissimo Brozovic (Al-Nassr) in Croazia-Spagna. Il regista che macinava chilometri ai tempi dell'Inter è un lontano ricordo. D'altronde se ti abitui ad un andamento lento negli allenamenti e in partita poi è dura reggere un rientro al calcio vero, considerando che ora le Nazionali giocano al ritmo dei club. Non meglio Milinkovic-Savic (Al-Hilal) in Serbia-Inghilterra: si è fatto notare per un pregevole colpo di tacco ma anche per una lentezza disarmante. Considerando che l'ex Lazio non era un fulmine di guerra di suo, visto il fisico importante, fa comunque impressione vedere l'effetto collaterale dell'Arabia su un giocatore nel pieno dell'età (29 anni). Wijnaldum (Al-Ettifaq) aveva un ritmo compassato ben prima di andare in Arabia e i tifosi della Roma lo ricordano molto bene (complice il grave infortunio al ginocchio), ma la prestazione in Polonia-Olanda avrà rinfrescato la memoria: in 30 minuti ha messo insieme 3 passaggi e basta. Davvero niente altro, non un contrasto, un lancio, un tiro. Niente. Sui centrocampisti si nota di più? Beh, il compagno serbo Mitrovic (Al-Hilal) è apparso davvero poco reattivo su due palloni che i compagni gli hanno recapitato in area, riflessi lenti e movimenti... peggio. Dei quattordici giocatori della Saudi League convocati in questo Europeo finora nessuno ha brillato. Ecco perché Cristiano Ronaldo si candida, come piace a lui, a salvatore della patria, intesa come il campionato di cui si fa sponsor.

Nel Portogallo che stasera (alle 21, diretta Rai e Sky Sport) sfida la Repubblica Ceca non ci sarebbe in teoria posto per lui ma bisogna farlo diventare il primo uomo nella storia del calcio a giocare 6 Europei diversi, dal 2004 al 2024, e il neo ct Roberto Martinez non vuole problemi. Se poi anche Ronaldo andrà a ritmo arabeggiante, sarà più facile metterlo da parte.

Marcelo Brozovic, Cristiano Ronaldo e Sergej Milinkovic-Savic sono i principali "bolliti d'Arabia" che partecipano a Euro 2024 *(Afp)*

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

RIPARTE LA GIRANDOLA A MONZA

Gli attivisti festeggiano la Salis ricominciando le occupazioni

Il Boccaccio, centro sociale fondato dall'europarlamentare, si prende il campo da hockey Striscioni per salutare l'arrivo di Ilaria: «Speriamo che ora incontri tutti i suoi elettori»

MASSIMO SANVITO

Il lucchetto stringe il cancello in ferro di quello che fu prima il campo dell'Hockey Roller Club Monza e poi una pista di pattinaggio. Una falce e martello e una "a" cerchiata in rosso aprono la strada al nuovo spazio occupato dal Boccaccio nell'omonima via al civico 3, all'interno del Parco di Monza, a due passi dalla Villa Reale. Al centro sventola una bandiera palestinese.

I discepoli di Ilaria Salis, proprio lei fu tra i fondatori dello storico centro sociale monzese nel 2003, sono tornati a impadronirsi di spazi pubblici - abusivamente, è inutile dirlo - nello stesso giorno in cui la neo-europarlamentare è tornata in città dopo l'elezione tra le fila di Alleanza Verdi Sinistra. Non a caso, proprio sabato, gli antagonisti hanno srotolato uno striscione per lei: "Bentornata Ilaria".

"The kids still have a lot to say" ("I ragazzi hanno ancora molto da dire") lo slogan del Boccaccio per esaltare il blitz e dar vita a «un'estate piena di iniziative, aggregazione e lotte» negli ottocento metri quadrati, destinati alla demolizione, che dovrebbero (...)

segue a pagina **35**

IL MURALE DI ALEXSANDRO PALOMBO IN VIA VOLTURNO

Berlusconi in braccio a Berlinguer

Un nuovo murales in via Volturno, davanti alla casa d'infanzia di Silvio Berlusconi e di fronte all'ex sede storica del Pci milanese. A un anno dalla morte del Cavaliere e a quarant'anni da quella del segretario del Partito Comunista, Enrico ha deciso di celebra due figure carismatiche che hanno lasciato un segno profondo nella storia d'Italia. L'opera, dal titolo "Insieme", ritrae il fondatore di Forza Italia in braccio allo storico leader "rosso"come nel leggendario scatto in cui Roberto Benigni prese in braccio Berlinguer durante la manifestazione del 16 giugno 1983. Berlinguer in abito grigio e cravatta rossa, il Berlusca con il suo immancabile doppiopetto blu e scarpa Derby nera: entrambi i leader appaiono uniti, sereni e sorridenti. Palombo, sui social, ha accompagnato il post con due celebri frasi di Silvio ed Enrico.

PAURA PER L'EVENTO DI SABATO

La minaccia dei pro-pal sugli open day in Statale

ENRICO PAOLI

L'Università Statale ci riprova. Sabato è im programma l'Open Day, ovvero la giornata dedicata alla presentazione dei Corsi di laurea triennale e magistrale e i relativi servizi che l'Ateneo offre ai suoi futuri studenti, annullato circa un mese fa. A far saltate la giornata della futura matricola erano state le minacce, via social, da parte di centri sociali e giovani palestinesi, diventati i «padroni» delle proteste fuori e dentro l'ateneo.

Nonostante quel il rinvio, e il valore degli Open Day mirati a fornire informazioni su corsi, servizi e strutture dell'Ateneo, raccogliere materiali e dettagli (...)

segue a pagina **34**

IL COMMENTO

Il sindaco Sala e l'antiberlusconismo che sfida la morte

Forse c'eravamo distratti. Oppure, quando Silvio c'era, il sindaco, Beppe Sala, celava molto bene il suo antiberlusconismo. O, magari, sono vere l'una e l'altra cosa, chissà. Ma senza arrovellarsi troppo sul passato, per quanto recente, stupisce l'attuale accanimento del primo cittadino contro il fondatore di Forza Italia e la pressante richiesta di intitolargli uno spazio. L'ultima proposta, in rigoroso ordine di apparizione, riguarda lo scalo di Linate e coinvolge anche il vice premier, Matteo Salvini. Il ministro ha scritto ad Enac per chiedere che l'aeroporto venga dedicato a Silvio, come già proposto all'indomani della sua morte. «Io difendo senz'altro la regola dei dieci anni», rimarca Sala, «per qualcuno, non mi riferisco a Salvini ma in generale, le regole sono fatte per essere bypassate, per me le regole sono fatte per essere rispettate».

La sensazione è che dietro al niet di Beppe nei confronti della memoria di Silvio, più che aspetti pratici, vi siano ragioni ideologiche, strettamente legate a questioni di opportunità, inizia a farsi sempre più concreta. L'invocare sistematicamente la regola dei 10 anni, come prevede il regolamento della toponomastica, appare alquanto strumentale, volendo eludere il dibattito politico. Se non addirittura i conti con la storia. «Ma davvero Sala non capisce la differenza che passa tra chicchessia e Silvio Berlusconi? C'è davvero bisogno di ricordargli che cos'ha fatto per Milano e l'Italia», replica Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia, «colui che è considerato l'ultimo statista del nostro Paese? L'intitolazione di un luogo di Milano a Berlusconi non la chiede solo Forza Italia, ma più della metà degli italiani. Il sindaco metta da parte la faziosità politica e scontenti i suoi compagni di maggioranza, ma dia il giusto riconoscimento a chi lo merita più di tanti altri». E forse il punto è proprio lì: rendere a Silvio l'onore delle armi, e della memoria, sarebbe una sconfessione dell'accanimento della sinistra nei confronti del Cav...

E.PA.

IN PISCINA A INZAGO

Perde i sensi in acqua, 11enne senegalese in terapia intensiva

GIORGIA PETANI a pagina **37**

RASSEGNA AL ROSETUM

Chapeau, teatro per grandi e piccini

GIORGIA PETANI

L'arte per l'arte: si potrebbe riassumere così la rassegna teatrale Chapeau, dedicata a grandi e piccini. La manifestazione si svolge presso lo storico Centro Culturale Rosetum, in via Pisanello 1, fino al 27 giugno, tutti i mercoledì alle ore 21 e i giovedì alle ore 17. La rassegna è giunta alla sua quinta edizione ed è un omaggio alla pura espressione artistica, dove ogni spettacolo è pensato per incantare sia gli adulti che i bambini. Con un programma ricco e variegato, Chapeau offre una serie di rappresentazioni che spaziano dal teatro classico a quello contemporaneo, passando per le performance sperimentali. L'intero ricavato andrà a sostegno del teatro e degli artisti. L'iniziativa è nata durante il Covid in quanto il settore artistico «è stato uno dei comparti lavorativi più colpiti dalle restrizioni», spiega Padre Marco Finco, alla guida del centro da ben 13 anni. Inaugurato da Maria Callas nel 1957, Rosetum è diventato un luogo di ritrovo. «L'uomo per vivere ha bisogno della cultura – osserva Padre Marco – per questo ho cercato di nutrire l'anima delle persone».

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

PAURA PER L'EVENTO DI SABATO

La minaccia dei pro-Gaza sugli open day della Statale

Riprendono le contestazioni di collettivi e palestinesi. Intanto le associazioni studentesche liberali lanciano il contromovimento per il «diritto allo studio»

(...) sui percorsi formativi, centri sociali e giovani palestinesi hanno deciso di riprovare anche loro a far saltare tutto. «Dopo aver rimandato l'appuntamento di maggio per non mostrare la presenza delli'intifada studentesca in occupazione per il boicottaggio del sistema accademico israeliano, l'Università Statale riprova», scrivono su Instagram i giovani palestinesi, «per questo anche noi saremo presenti all'Open Day, perché pensiamo che i futuri studenti debbano sapere che l'Università a cui si stanno iscrivendo è complice dell'occupazione e del genocidio in Palestina». Se così stanno le cose perché gli esponenti dei centri sociali, da Cambiare rotta in giù, continuano a studiare lì? Strano, ma vero. Comunque sia, prepariamoci ad un altro bel sabato islamista con i sostenitori di Hamas mascherati da pro Gaza.

Ma proprio perché l'università non può, anzi non deve, essere un luogo per pochi con qualcuno che decide chi deve entrare o meno, le associazioni studentesche firmatarie del "Manifesto nazionale per il diritto allo studio" -Studenti per le Libertà, Universitari Liberali, Siamo Futuro e Unione Giovani Ebrei d'Italia (Ugei)-, in rappresentanza degli studenti di numerose università italiane (da Bari a Salerno, passando per Milano e Bologna) hanno deciso di scendere in campo per la pace, creando un vero e proprio contromovimento studentesco per ribadire il diritto allo studio, rigettando l'idea del "pensiero unico" da chi vuol trasformare gli atenei in un campo di battaglia.

AZIONI CONCRETE

Studenti e docenti aderenti al contromovimento domani presenteranno le «iniziative concrete» per sostanziare la loro richiesta di pace fra israeliani e palestinesi, partendo da una ferma condanna di «ogni forma di terrorismo che non può mai essere definito 'resistenza'», di «odio e intolleranza» ed «episodi discriminatori» nelle università, senza dimenticare l'«inaccettabile pensiero unico» strisciante e l'«occupazione illegale degli spazi di studio comuni». Insomma, le università devono tornare ad essere un luogo di studio e confronto e non di scontro, com'è avvenuto negli ultimi mesi, con i palestinesi determinati a fare proseliti per la causa pro Hamas.

La posizione espressa nel manifesto del contromovimento studentesco, nato a Milano e presto diffusi in tutta Italia, vuole essere un punto di riferimento per tutti coloro che credono nel dialogo e nella democrazia e dove gli Open day si svolgono regolarmente, senza il presidio delle forze dell'ordine. Fra le altre cose gli studenti chiedono «il rilascio immediato degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas», e che venga fatto «ogni sforzo possibile per garantire che gli aiuti internazionali raggiungano la popolazione di Gaza». Contestualmente, però, occorre liberare «gli spazi dell'università riparando ai danni causati dagli atti di vandalismo», di «creare uno spazio condiviso per un vero dibattito aperto», "di mantenere gli accordi in vigore», contestati da collettivi di sinistra e giovani palestinesi, «a partire da quelli con le università israeliane che rappresentano un'avanguardia nella tecnologia e in altri campi».

Gli esponenti del contromovimento studentesco invieranno anche una lettera al ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, per presentare il loro progetto di cooperazione fra israeliani e palestinesi. L'obiettivo è quello di realizzare, attraverso finanziamenti mirati, progetti specifici di ricerca congiunta, al fine di «creare reti di contatti personali e di collaborazioni professionali che si consolidino nel tempo e favoriscano il raggiungimento, in particolare, il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030». Una gran bel sfida, certo, ma sempre più logica della protesta senza proposta di palestinesi e collettivi.

IL PD SI MOBILITA PER LA PISTA DI CORSO SEMPIONE

La ciclabile intitolata alle Staffette Partigiane

Il Consiglio comunale ha approvato l'ordine del giorno firmato dai consiglieri del Partito Democratico, Alessandro Giungi e Simonetta D'Amico per intitolare alle "staffette partigiane" la via ciclabile di corso Sempione. Il testo sottolinea il valore delle staffette partigiane e il fatto che si muovessero "prevalentemente con il mezzo della bici". Il progetto per la riqualificazione dell'area, da trasformare negli Champs Elysées milanesi, era stato presentato ai cittadini nel 2019. Poi, infiniti ritardi. Ora ci siamo quasi. Tra gli obiettivi lo sviluppo del verde e corsie dedicate alla ciclabilità e ai pedoni, più sicurezza agli incroci, l'eliminazione del degrado e della sosta selvaggia ma anche più parcheggi regolari per i residenti.

inbreve

EDILIZIA

Pirelli 35, lavori ultimati

Coima ha completato la riqualificazione del Pirelli 35, ex sede di Telecom Italia nel settore a Nord adiacente a Via Melchiorre Gioia, e delle strutture della Torre Est dei Portali, terminate in elevazione nel rispetto del cronoprogramma. Si tratta di un ulteriore tassello del progetto di rigenerazione urbana di Porta Nuova a Milano, zona che registra annualmente oltre 50.000 metri quadri di transazioni di locazione che rappresentano circa il 20% delle transazioni a Milano. Con i contratti di locazione firmati nell'ultimo anno, il quartiere di Porta Nuova raggiunge un'occupazione del 100% degli spazi disponibi

IMPRESE

Windtre arriva in Monte Rosa

WindTre trasferisce i suoi spazi aziendali a Milano nel campus Monte Rosa 91. Seimila metri quadrati di uffici che rappresentano il luogo ideale per l'headquarter della compagnia. La nuova sede è pensata per le persone di WindTre in linea con i valori aziendali e gli importanti obiettivi Esg. Oltre ad essere sostenibile per la concezione dei suoi spazi, valorizza lo scambio e l'approccio 'Human Working': inclusione, empowerment, attenzione per il benessere delle persone e flessibilità. L'area, inoltre, è facilmente raggiungibile sia con il trasporto pubblico, sia con i mezzi privati e offre numerosi servizi grazie alla sua posizione strategica tra City Life e San Siro.

ASSESTAMENTO DI BILANCIO

Il Comune stanzia 13 milioni per rifare le strade

Saranno messi anche 5 milioni per la Galleria e 6 per l'ex Marchiondi. In totale, investimenti per 323 milioni

Giocare d'anticipo per avere un margine di manovra più ampio. Seguendo il suo copione, l'assessore comunale al Bilancio, Emmanuel Conte, ha presentato la delibera contenente le linee guida relative ad un parte dell'assestamento di bilancio, per la parte riguardante il conto capitale. In questo modo Palazzo Marino può metter mano al piano degli investimenti con alcuni mesi di anticipo sulla tabella di marcia, volendo tradurre quei numeri in cantieri, come chiedono i milanesi.

Per quanto riguarda le opere il capitolo più significativo, considerando i risvolti pratici, riguarda la manutenzione delle strade, per le quali sono previsti 13 milioni di euro. Con il manto stradale rovinato dalle piogge, ma anche da una pessima manutenzione, automobilisti e motociclisti hanno pressato da vicino l'amministrazione comunale, accusando Palazzo Marino di essere il responsabile delle strade groviera. Da qui la pronta disponibilità di spesa. Altri 5 milioni di euro saranno utilizzati per la manutenzione della Galleria Vittorio Emanuele II, 6 milioni vengono destinati alla Casa e 6 milioni di euro per la bonifica dell'ex Istituto Marchiondi. Quest'ultima è l'operazione che avvierà il progetto di restauro e risanamento dell'edificio per l'apertura di una residenza per studenti universitari.

Con questa delibera l'assessore Conte anticipa il consueto assestamento di bilancio di fine luglio, con una manovra dedicata agli investimenti, per avviare e finanziare opere ritenute prioritarie per il 2024. Viene ampliato anche il Piano delle opere pubbliche del 2024, approvato a dicembre con il bilancio di previsione, integrandolo e modificandolo. Per finanziare le opere vengono stanziati 210 milioni in più del previsto dall'avanzo di amministrazione: si passa così da 113,5 milioni a 323,5. Di solito le variazioni di bilancio, sia per la spesa corrente sia in conto capitale, sono a luglio e a novembre. Con questa delibera Conte anticipa, solo per la parte in conto capitale, relativa agli investimenti, la manovra di luglio, per avviare e finanziare delle priorità. «Si ravvisa la necessità di una variazione degli stanziamenti esistenti al fine principale di procedere all'avvio di investimenti in conto capitale prioritari per l'amministrazione», spiega l'assessore della giunta Sala, «attraverso l'applicazione di avanzo di amministrazione e iscrizione di risorse da indebitamento».

Gli investimenti da finanziare, inoltre, vengono integrati con 70 milioni da nuovi prestiti, 58 milioni dalla devoluzione di mutui contratti in anni precedenti e 12 milioni da una linea di credito già sottoscritta con la Banca Europea degli Investimenti. Come ha spiegato Conte in commissione, riguardo ai nuovi prestiti, sono solo a copertura tecnica del cronoprogramma del prolungamento della M1 a Baggio e della Milano-Limbiate, in attesa dei finanziamenti statali che hanno scadenze diverse.

In entrambi i casi, M1 e metrotranvia, si tratta di opere fondamentali per la mobilità dell'area milanese, attorno alle quali occorre riuscire a fare sintesi fra tutte le istituzioni coinvolte dai progetti.

RIPARTE LA GIRANDOLA

A Monza si occupa per festeggiare Ilaria

Il centro sociale Boccaccio, da lei fondato, si prende l'ex pista da hockey. Lo striscione di saluto all'attivista

A sinistra il cancello di via Boccaccio 3 a Monza con lo striscione del centro sociale

Gli spazi interni dell'ex pista da hockey, ora occupati dal centro sociale

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) essere restituiti ai Giardini Reali. E così, ogni mattina alle 5 la colazione antisgombero e ogni pomeriggio alle 14 l'aula studio. Poi gli eventi veri e propri.

Oggi, dalle 18.30 alle 20.30, ci sarà un allenamento aperto di boxe popolare e a seguire, alle 21, l'assemblea pubblica per la costruzione del corteo "Brianza per la Palestina" che bloccherà le strade di Monza il prossimo 6 luglio; giovedì sera, invece, una nuova assemblea pubblica dal titolo "Carovita lotte sociali e repressione"; venerdì sera si proseguirà con un concerto di "band emergenti"; infine domenica, alle 18.30, ecco la proiezione di tre cortometraggi palestinesi.

«La nuova occupazione è un'esperienza sicuramente inedita nella storia del nostro collettivo: infatti questa volta abbiamo scelto di recuperare uno spazio pubblico abbandonato da anni dalle istituzioni, nonostante la sua predisposizione per le attività aggregative», si legge nella rivendicazione social del Boccaccio.

E via di attacchi politici: «Riteniamo superfluo ripetere quanto sia necessario avere uno spazio di libera aggregazione e socialità nella città di Monza, soprattutto per le persone più giovani. Quello che ci preme ribadire è che si è nuovamente innescato un processo collettivo di autorecupero, autogestione e solidarietà che, data la natura pubblica dello spazio, assume valori ancora più profondi che la politica locale non potrà ignorare». C'è spazio anche per una piccola provocazione alle istituzioni: «Per chi fosse particolarmente in ansia per la nostra incolumità: l'area non presenta alcuna traccia di amianto né strutture pericolanti». La storia infinita del centro sociale brianzolo comincia il 12 luglio del 2003 col blitz nell'ex macello di via Procaccini. L'allora Collettivo Monzese, formato da tanti ex studenti del liceo classico Zucchi (lo stesso frequentato dalla Salis), diventerà ufficialmente Foa (Fabbrica occupata autogestita) Boccaccio quattro mesi dopo con l'occupazione di una tintoria in disuso proprio in via Boccaccio. Si conteranno 15 occupazioni in 21 anni (compresa l'ultima) e quattro sgomberi solo negli ultimi mesi. Professionisti dell'abusivismo gli antagonisti monzesi che nell'ultimo anno abbondante di detenzione della "madrina" hanno sempre supportato la sua causa, tra raccolte fondi, cortei e scritte sui muri. Tanto che sui social d'area, in merito alla coincidenza tra ritorno di Ilaria in Italia ed ennesima occupazione del Boccaccio, si dice così: «Il caso? Non è dato saperlo. Ma ora auspicare un incontro tra Ilaria e gli oltre 60.000 che in Lombardia l'hanno votata è il minimo che si dovrebbe fare».

Intanto, fuori da casa Salis è calma piatta. Al citofono non risponde nessuno e tra i residenti del quartiere San Biagio vince il pensiero di chi non mostra il minimo interesse alla vicenda giudiziaria e politica dell'appena eletta europarlamentare. Per qualcuno, però, «la Salis non è certamente un modello da seguire e tutto questo casino non ci piace...». Il capoluogo brianzolo, per sua natura, non ama le luci della ribalta, che sia nel bene o nel male. «Dicono che Ilaria sia già in Croazia...», sussurra una signora. Voci di strada. Quello che è certo è che questa «è una delle zone più belle di Monza, dove vive gran parte degli industriali», spiega a *Libero* un monzese doc di quelli ben informati. Siamo a cinque minuti a piedi dal perimetro del Parco, non nella più sperduta periferia. Su Immobiliare.it, giusto per intenderci, allo stesso indirizzo di casa Salis c'è un recente annuncio per una villa plurifamiliare da 162 metri quadrati in vendita a 490.000 euro in quella che viene definita dall'agenzia che la cura una "zona privilegiata e silenziosa".

Dai quartieri chic di Monza a quelli popolari di Milano (per occupare) il passo è stato breve. Brevissimo...

IL ROGO DI VIA FRA GALGARIO

«Pure gli estintori danneggiati dalle fiamme»

Il sopralluogo dei pompieri nell'officina. Assente (ma non previsto) l'impianto anti-incendio

Un buco nero affacciato su via Fra Galgario. Due caverne di fuliggine e buio che rimandano a ogni passante l'orrore che si è da poco consumato.

Nell'officina al civico 8 poco distante da piazza Gambara, dove venerdì sera si è scatenato l'inferno che ha inghiottito i primi piani dell'edificio e divorato le vite della famiglia Tollardo (il papà Silvano, di 67 anni, la moglie Carolina De Luca, di 63, e il figlio Antonio di 34) è il momento dei rilievi e delle verifiche. Ieri c'è stato il sopralluogo del Nucleo Investigativo Antincendi dei Vigili del Fuoco. La squadra, su richiesta della Procura, sta cercando di ricostruire le geometrie dell'officina, i materiali che vi erano dentro, la natura dell'auto che il titolare stava riparando, dopo averla posizionata su un ponteggio.

«Lo stato dell'arte - ha spiegato Andrea Foggetti, funzionario responsabile Nia Lombardia - è la presa visione dei locali, un'attenta repertazione fotografica, anche con l'uso della fotocamera sferica. Stiamo effettuando dei rilievi sia con la macchine fotografiche particolari che con la spheron cam che fa una visione a 360 gradi del locale. Con un software dedicato cercheremo di capire effettivamente da dove è partito il probabile punto di innesco e la modalità di sviluppo e quindi la dinamica. È una messa a fattor comune dell'innesco e della propagazione. Il fulcro è sul veicolo oggetto dei lavori. Da lì, potremo capire i probabili inneschi e le modalità di sviluppo dei fumi».

Proprio i fumi sono saliti per il vano scala dell'edificio di cinque piani e hanno causato la morte della famiglia che viveva al terzo piano: «La tromba delle scale ha fatto effetto camino - sottolinea Foggetti - e i fumi hanno raggiunto le vittime». Il Nia sta ora cercando di ricostruire cosa fosse presente nell'officina: «Gli estintori erano presenti nell'officina. Sono rimasti anch'essi danneggiati dal calore». Pare che siano stati utilizzati.

Altro focus, è l'autovettura presente sul ponteggio. Il proprietario non è stato ancora sentito dal Nia. Quel che sta emergendo è che l'officina aveva due locali. Sulla presenza di un sistema di antincendio, spiega Carlo Cardinali, funzionario Vigili del Fuoco di Milano, «queste officine molto piccole e il sistema non è previsto se non per quanto riguarda la presenza di estintori, che comunque erano presenti. Sembrerebbe che siano anche stati utilizzati. L'evoluzione di un incendio anche solo di un'autovettura in questa piccola officina può sinceramente causare dei danni molto rilevanti come purtroppo è accaduto».

Sulla presenza di eventuali copertoni eccessivamente vicini alla macchina, «stiamo parlando di una piccola officina - sottolinea ancora Cardinali -. Sicuramente quattro pneumatici in più non hanno contribuito in maniera così grave. Non riteniamo che ci fossero delle sostanze particolarmente pericolose come pneumatici o liquidi infiammabili. Era una piccola autofficina, purtroppo però sotto a un condominio». Sulla possibilità che l'incendio sia scaturito dalla fuoriuscita del combustibile dell'auto, troppo presto per esprimersi, fanno sapere i pompieri.

«Non siamo in grado di dirlo adesso - ha chiarito Cardinali -. Stiamo lavorando in queste ore con i colleghi del Nia e stiamo facendo delle valutazioni sentendo anche la persona che lavorava qui. La macchina era probabilmente a benzina, quasi certamente. Dobbiamo capire cosa si stava effettuando in termini di normale lavoro di riparazione». Questa prima fase di rilievi durerà tre giorni.

LOMBARDIA

Case popolari, dalla Regione 23,8 milioni

La Regione stanzia 23,8 milioni di euro per aiutare le famiglie indigenti che vivono nelle case popolari. Si tratta di un contributo di solidarietà destinato ai nuclei che si trovano in condizioni economiche tali da non consentire di sostenere i costi della locazione sociale, ovvero la somma tra il canone d'affitto e le spese per i servizi condominiali (riscaldamento centralizzato, pulizie degli spazi comuni, manutenzione del verde). Il provvedimento è stato approvato dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla Casa e Housing sociale, Paolo Franco. «Con risorse del proprio bilancio – afferma Franco - Regione Lombardia mette in campo un supporto fondamentale per le fasce fragili della popolazione: aiutarle è assolutamente una nostra priorità, come testimonia anche l'aumento dei fondi stanziati. Una risposta, la nostra, frutto della concertazione e della condivisione con tutti i soggetti preposti alla partita. Aiutiamo chi è impossibilitato a sostenere le spese a causa di situazioni oggettive e comprovate. L'agevolazione interviene a sostegno di chi vive nelle case Aler e di chi vive nelle case dei Comuni, offrendo una tutela complessiva per i cittadini onesti che hanno bisogno di sentire vicino le istituzioni». Dei 23,8 milioni euro stanziati, 14,3 sono destinati alle Aler e 6,6 milioni ai Comuni; mentre 2,9 milioni sono già nella disponibilità dei Comuni come "quota residua" degli anni precedenti.

ALL'AQUANEVA DI INZAGO. GRAVISSIMA BIMBA DI 11 ANNI

Gita con l'oratorio. Perde i sensi in piscina

La piccola di origine senegalese soccorsa in acqua dal bagnino. Ipotesi malore. Ricoverata in terapia intensiva

GIORGIA PETANI

Doveva essere una mattinata all'insegna del divertimento, fatta di sorrisi, giochi e tuffi in piscina per rinfrescarsi dai primi caldi estivi, ma in pochi istanti quelle ore di spensieratezza si sono trasformate in un incubo a occhi aperti per tutti i presenti. La tragedia si è consumata presso il Parco Aquaneva di Inzago, dove una bambina di 11 anni è caduta in acqua ed è stata trasportata in elisoccorso in codice rosso, in arresto cardiocircolatorio, all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. La piccola di 11 anni è attualmente ricoverata in prognosi riservata e le sue condizioni sono molto gravi. La bambina, di origini senegalesi, si trovava in gita al parco acquatico con il Cre, l'oratorio estivo, della parrocchia di Caravaggio. Il tutto è accaduto nel giro di pochi minuti. La bambina è stata trovata priva di sensi all'interno di una delle vasche del parco acquatico. A notare per primo la fanciulla è stato uno dei bagnini del parco che, senza esitazioni, si è subito tuffato tirandola fuori dall'acqua e iniziando le manovre di rianimazione. Sul posto, i soccorritori hanno proseguito i tentativi di rianimazione. Sono intervenuti anche i Carabinieri e la Polizia Locale.

Al momento, non è ancora chiara la dinamica dell'accaduto. In particolare, non si è compreso se la bambina sia caduta a seguito di un malore o se abbia perso i sensi all'interno della vasca. Sulla questione è intervenuto Ferruccio Alessandria, presidente di Assopiscine, Associazione Italiana Piscine e Wellness che al *Corriere della Sera* ha ribadito «con fermezza la necessità di dare priorità assoluta alla sicurezza di tutti i bagnanti, bambini e adulti. Da tempo stiamo lavorando con le Istituzioni affinché tutti gli impianti abbiano sufficienti requisiti di sicurezza per garantire a tutti gli utenti una balneazione serena, divertente e salutare. Auspichiamo che quanto da noi proposto, attualmente sul tavolo del ministero per la Protezione civile e per le Politiche del mare, avanti al ministro Nello Musumeci, che ringrazio a nome di Assopiscine, possa al più presto concretizzarsi in una legge per rendere obbligatoria la dotazione di dispositivi di sicurezza che possano ridurre i rischi di annegamento». La bambina «è stata trovata sott'acqua da uno dei nostri assistenti bagnanti», ha spiegato Mara Invernice, referente dello staff Aquaneva, «immediatamente soccorsa e sottoposta a manovre di rianimazione sino all'arrivo dei soccorsi e dell'elicottero. Non abbiamo purtroppo ad ora altre notizie. Aspettiamo con ansia». Un grave incidente si era già verificato in zona nel 2018. In quell'occasione, a rischiare di perdere la vita era stato un bambino di 11 anni. Il piccolo era caduto da circa 7 metri mentre eseguiva un percorso nell'aria, vincolato a un cavo d'acciaio all'interno del parco acquatico. Il ragazzino fortunatamente se la cavò con fratture a un braccio, a una gamba e al torace: era in compagnia di un istruttore ma, «stando a quanto ricostruito dai Carabinieri di Cassano d'Adda, per la paura avrebbe per sbaglio azionato il moschettone di sicurezza ed è precipitato», si legge in comunicato stampa del Codacons datato 25 luglio 2018. Nel 2023 invece, a Pogliano Milanese, un'infermiera di 47 anni riesce a strappare alla morte un bambino di 4 anni che rischiava di annegare in una piscina del parco acquatico della zona. Il bimbo, nato in Italia da una famiglia cingalese nel 2019, si è salvato grazie a un lungo massaggio cardiaco eseguito dalla donna, in attesa dei soccorritori.

L'Aquaneva di Inzago

OPERAZIONE DELLA POLFER

Stazione Centrale da incubo: in manette stupratore polacco Aveva violentato minorenne

La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino polacco di 68 anni, una cittadina bosniaca di 22 anni e un cittadino romeno di 50 anni, i primi due destinatari rispettivamente di un mandato di arresto e di un ordine di esecuzione di carcerazione, mentre l'ultimo per rapina impropria.

Sabato mattina, gli agenti della Polfer, a bordo di un treno Frecciarossa, hanno controllato il 68enne che è risultato essere destinatario di un mandato di arresto europeo emesso dalla Polonia per violenza sessuale nei confronti di una minore. Al termine degli accertamenti l'uomo è stato portato al carcere di San Vittore.

Nel pomeriggio, invece, i poliziotti della Polfer, in servizio presso la stazione Centrale, hanno controllato quattro donne, tutte bosniache. Una di loro, la 22enne, è risultata essere destinataria di un ordine di carcerazione per cumulo di pene, così è stata portata anche lei nel carcere milanese.

Sempre nel pomeriggio di sabato, una pattuglia della Polizia Ferroviaria ha notato un uomo che entrava in un ristorante della Centrale per poi uscire frettolosamente con uno smartphone in mano, dirigendosi verso la propria auto. Gli agenti hanno cercato di bloccarlo ma il 50enne ha colpito uno di loro per poi scappare, venendo poi fermato. Lo smartphone è stato consegnato al proprietario, mentre l'uomo è stato accompagnato a San Vittore. La Centrale si conferma un ricettacolo di balordi.

Intanto, a proposito di stazioni, Regione Lombardia ha firmato un accordo per promuovere la sicurezza negli scali di Varese e provincia. Un progetto in continuità con quanto già avviato su questo territorio negli anni 2022 e 2023 e nella provincia di Lecco nel 2021/2022 e nel 2023.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **A. VENEGONi** - *Via A. Venegoni* - zona 7
- **BARIGOZZI** - *Via A. Mazzucotelli* - zona 4
- **B. MARCELLO** - *Via B. Marcello* - zona 3
- **BONOLA** - *Via A. Cechov* - zona 8
- **EUSTACHI** - *Via Eustachi* - zona 3
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazza Minniti* - zona 9
- **GRATOSOGLIO SUD** - *Via Saponaro* - zona 5
- **MOMPIANI** - *Via Panigarola* - zona 4
- **PAPINIANO** - *Piazza Sant'Agostino* - zona 1
- **PASCARELLA** - *Via Pascarella* - zona 8
- **SAN MINIATO** - *Via San Miniato* - zona 9
- **STROZZI** - *Via Strozzi* - zona 6
- **VASARI** - *Via Vasari* - zona 4

Domani
- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani* - zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *c.so P. Romana 126 ang. v. Vaina 2, Giardino A. Calderini 3 ang. v. S. Agnese, c.so Genova 23, v. San Paolo 7, c.so Sempione 5.* **NORD** *v.le Monte Santo 12, v. Ciaia 3A - 3B, v. Varesina 121.* **SUD** *v.le Ungheria 4, v. Pizzolpasso 5, v. Saponaro 2/C, v. La Spezia 20, c.so XXII Marzo 37.* **EST** *v. Emilio De Marchi 10, c.so Buenos Ayres 4, v. Varanini 19, v. Rombon 29.* **OVEST** *v. Parenzo 8, v. Del Pettirosso 16, p.za Bolivar 11, p.za Selinunte 4.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

NEO KISHO, VIA CAMPERIO 15

Trattoria tradizionale giapponese

Il micro ristorante di Kazuteru Yonemura, autodefinito "trattoria giapponese", si propone di reinterpretare la vera cucina tradizionale nipponica. L'interno è ovattato, caldo, toni mattone e oro, con rivestimenti in legno. Il business lunch (sushi, sashimi, roll, bento, ecc.) è netto, ben fatto, essenziale. E per di più ha un costo, vista la centralità, ancora accessibile. Si esce ben disposti e soddisfatti.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Alla Feltrinelli il libro di Lucia Esposito

EVENTO Domani, 19 giugno, alle 18.30, presso la libreria Feltrinelli di piazza Piemonte, la giornalista di Libero Lucia Esposito presenta il suo romanzo d'esordio "Sorelle Spaiate" (Giunti Edizioni), tratto dalla storia vera della prostituta albanese Ershela approdata in Italia con la speranza di una vita migliore e poi finita nel giro della criminalità. Tutto comincia con un'inchiesta giornalistica e un plico di lettere indirizzate da Ershela all'adorata sorella. Una storia di amicizia, di sorellanza, di morte e di speranza. Presenta il romanzo Angela Frenda, scrittrice e firma del Corriere della Sera.

Domani alle 18.30
Piazza Piemonte

Festa d'Estate al Bar Brera

EVENTO Il Bar Brera, in occasione della Festa d'Estate in programma venerdì, ha deciso di devolvere parte del ricavato della serata a Fabbrica Dei Segni, una Cooperativa Sociale impegnata nell'offrire opportunità lavorative a persone svantaggiate avviando e gestendo attività produttive che favoriscano l'inserimento lavorativo di persone con disabilità, problemi psicologici o psichiatrici e che si trovano in situazioni di detenzione o post detenzione. Un luogo di crescita, sperimentazione e confronto che ha come obiettivo principale l'inclusione e la dignità individuale.

Venerdì, ore 18
Via Brera, 23

Paolo Ruffini al Teatro San Rocco

CABARET Venerdì 21 giugno 2024, alle ore 21, nell'ambito del programma del festival La Milanesiana, al Teatro San Rocco di Seregno (Monza e Brianza), in via Cavour 83, arriva Paolo Ruffini con lo spettacolo Up & Down. Up & Down è uno spettacolo comico e commovente, che racconta delle relazioni umane. Un'indagine diretta e poetica sulla società: l'ironia e l'irriverenza accompagnano il pubblico in un viaggio che racconta la bellezza che risiede nelle diversità e in cui si indaga sul significato della normalità, che probabilmente non esiste.

Venerdì 21
Seregno (Mb)

LA NOSTRA REGIONE IN CIMA ALLA CLASSIFICA

I fantastici 9 panettieri lombardi premiati dal Gambero Rosso

Sul podio Sarioli di Brescia e il milanese Longoni. Trionfano i pani morbidi e le sperimentazioni con mais, noci, orzo o carote. In crisi la michetta. I panificatori: «Qui boom di scuole e imprese»

MASSIMO DE ANGELIS

Chi avrebbe mai detto che la Lombardia primeggia nel settore della panificazione? Vada per il risotto, un super classico che non tradisce mai, lode ovviamente al panettone, che vanta tantissime imitazioni ma all'ombra della Madonnina risulta sempre il migliore.

La notizia delle ultime ore giunge, però, dal *Gambero Rosso* che mette in fila i migliori maestri italiani della panificazione, pubblicando un'apposita guida. Un vademecum per l'acquisto, ma pure un manuale sulle nuove tendenze e scelte di un settore in continua evoluzione.

Come di consueto i top in classifica sono stati individuati con il simbolo dei tre pani e, sui circa sessanta premiati, ben nove hanno indirizzo nella nostra regione. «La cosa non mi meraviglia affatto - dichiara Matteo Cunsolo, Presidente dell'Associazione Panificatori di Milano e provincia. Questo mondo sta cambiando, è in continua evoluzione e la Lombardia presenta il maggior numero di scuole e nuove imprese. Quindi tanta ricerca che porta, inevitabilmente, a un ulteriore sviluppo del comparto».

Il pane non ha confini, tanto che i premiati sono tre di Milano e gli altri sei sparsi nelle restanti aree. «Ogni campanile ha un suo tipo di pane - sostiene Cunsolo - lunga fermentazione, lievito madre, quasi fosse un ritorno alle origini del passato attraverso una rivisitazione moderna. E poi utilizzo di germogli, mais, noci, orzo o carote. Però bisogna sottolineare che i gusti sono cambiati nel tempo: ora va per la maggiore il pane morbido, preferito da bambini e anziani, mentre notiamo minor richiesta per la tradizionale michetta». La graduatoria del Gambero Rosso arriva a inizio estate, anche se nel periodo invernale si registra il top delle vendite, con un calo durante la stagione calda di oltre il 20%. Come conferma Matteo Cunsolo è la conseguenza della «prova costume, quando in tanti, soprattutto le signore, si mettono a dieta. Meno carboidrati per una silhouette migliore sulle spiagge».

Detto ciò, veniamo ai gratificati dalla guida, partendo dalle insegne meneghine. Da **Crosta**, locale dall'anima internazionale, oltre a comprare il pane si può fare colazione e mangiare a qualunque ora. Tutte le tipologie hanno morbidezza assicurata per giorni, tipo la pagnotta di grano tenero e l'integrale. Passiamo poi a **Davide Longoni**, dove a dominare c'è sempre il lievito madre. Difficile la scelta tra le pagnotte in bella mostra: dall'antico Tramvai, con uvetta, al Nero di Castelvetrano fino all'orientale shokupan, al pane di segale, al pane "bianco" casereccio. E terminiamo la rassegna milanese con **Le Polveri**, dal 2017 "micro-panificio" nei pressi della basilica di Sant'Ambrogio e dal 2023 anche "diurno" in via Vespri Siciliani al Lorenteggio. Ieri piccolo laboratorio in cui protagonista assoluto è il pane realizzato con lievito madre vivo e farine biologiche, ora anche la possibilità di consumare in loco.

TALENTO E PASSIONE

Spostiamoci nelle altre zone lombarde, a cominciare da **Maurizio Sarioli** a Brescia. Maestro panettiere di lungo corso, dà forma al suo talento con risultati di eccellenza nel cuore della città dal 1986: un pane preparato a regola d'arte, frutto dell'uso sapiente di pasta madre e della selezione rigorosa delle farine, comprese quelle locali del Garda. A seguire **Panetteria Rio** a Mantova, con in menu piccoli pani tipici, quali la ricciolina e il bauletto mantovano, la focaccia al padellino o con le erbe officinali dell'orto.

E che dire di **Tilde Forno Artigiano** in quel di Treviglio (Bergamo), dove lievito madre, lunghe maturazioni, cereali antichi valorizzati da moliture rispettose, esclusivamente a pietra, regalano prodotti di intensità ed equilibrio. A Legnano troviamo **Grazioli**: qui cavallo di battaglia le pagnotte condite con pomodori secchi, capperi e cipolle stufate, oppure con farina d'orzo, noci e frutta essiccata. Terminiamo in Brianza con il **Forno Dal Mastro** di Monza, grazie a proposte quotidiane di grande personalità, accomunate da farine bio di piccoli agricoltori e **Cerere** di Triuggio, con pani speciali a base di lievito madre e irresistibili panini sfogliati al burro.

A destra Maurizio Sarioli, un'istituzione a Brescia dove sforna un pane magnifico dal 1986. A sinistra una delle vetrine di Davide Longoni, punto di riferimento amatissimo per i milanesi. Gambero Rosso ha stilato un vademecum per l'acquisto

MUSICA LIVE E CUCINA D'AUTORE IN VIA MANZONI

La dolce vita sbarca al don Lisander

Domani il famoso compositore e direttore d'orchestra Vince Tempera

MICHELE FOCARETE

La Dolce Vita torna a Milano e sbarca nel rinomato ristorante Don Lisander, nella centralissima via Manzoni, a due passi dalla Scala, proponendo serate all'insegna della cucina d'autore e musica live evergreen proposta da artisti noti. Otto concerti con la direzione artistica di Blue Note, accompagnati da menù studiati dallo chef Massimo Moroni, che è anche presidente della delegazione Lombardia di Apci, l'associazione professionale dei cuochi italiani.

L'altra sera, a rompere il ghiaccio, il pesarese Mattew Lee, alias Piano Men. Con brani di rock e boogie che hanno scaldato un pubblico eterogeneo ben disposto all'applauso e agli invitanti piatti che si alternavano ai tavoli. Mercoledì 19 giugno, grande attesa per il compositore e direttore d'orchestra Vince Tempera. L'artista milanese proporrà brani "da Fellini a Tarantino, attraverso indimenticabili motivi di Burt Bacharach, interpretati dalla cantante e attrice Marzia Bi, che eseguirà cinque canzoni con le traduzioni originali italiane. Con Tempera suoneranno, direttamente dagli Usa, Sergio Bellotti alla batteria e Enrico Santarelli, al basso. Nel menù, invece, scorgiamo polpo dorato, cavolfiore, crumble di wasabi. Riso Carnaroli cotto in bisque, gambero rosa e Patanegra Blazquez. Bavarese al cioccolato e ciliegi "Donatella". Al Don Lisander, nel riservato e accogliente spazio affacciato sul giardino Trivulzio, si arriva per l'ora di cena. Un po' per farsi notare, per dire al mondo intero: io c'ero. Un appuntamento non solo per il popolo dei nottambuli. Ma anche di chi conta e vuole mettersi in mostra. A Stefano Marrazzo, capitano del locale e ideatore di questa avventura, piace dire: "Chi non viene, non sa cosa perde". E in tanti ci credono. Del resto, cambiano i tempi e le mode, ma la voglia di uscire e trasgredire, non si è mi sopita. Una volta andava di moda la formula "Bruschetta e jazz", con lo storico Capolinea sui Navigli che la faceva da padrone. Adesso dalla bruschetta si è passati a una cucina di gran classe. La musica, però, quella bella, non è mai tramontata.

Le serate del Don Lisander costituiscono anche un importante occasione benefica. Parte del ricavato sarà infatti devoluto a SLAFood, l'associazione che unisce il talento degli chef affiancandoli ai professionisti della scienza, per sostenere la raccolta fondi per la ricerca e specifici progetti di presa in carico nutrizionale delle persone malate di SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica).

"BRICOLAGE DEL CUORE"

Leroy Merlin e residenti insieme per abbellire la casa dei giovani

Sono arrivati in più di 250 tra collaboratori di Leroy Merlin, residenti del quartiere Gratosoglio e volontari di alcune onlus locali ad animare l'edizione 2024 di Bricolage del Cuore, che quest'anno si è svolta presso Baroni85 nell'omonima via di Milano. Grazie a questa coinvolgente esperienza sono state dipinte dai volontari le pareti dei locali dell'innovativo spazio per i giovani, realizzato su iniziativa del Comune e del Municipio 5. Tra i tanti partecipanti due ospiti d'eccezione: l'artista illustratrice Momusso e la consulente immobiliare Ida Di Filippo. Per la speciale edizione milanese di Bricolage del Cuore, realizzata anche grazie al supporto dell'azienda Boero che ha donato le vernici, Leroy Merlin ha coinvolto in un unico gesto solidale tutti i negozi dell'area milanese (Rozzano, Corsico, Assago, Pantigliate, Busnago, Lissone, Baranzate, Carugate, Caponago, Nova Milanese) e la sede centrale. «Siamo estremamente orgogliosi: un'iniziativa dal grande impatto sociale per il territorio e anche un importante segnale di bellezza per il quartiere», ha dichiarato Ruggero Mazzone, Store Leader di Leroy Merlin Caponago. Martina Riva, assessore alle Politiche Giovanili: «Bricolage del Cuore rispecchia perfettamente i valori e la finalità che ci hanno spinto a dare vita a uno spazio di collaborazione, di aggregazione, di socialità dedicato ai giovani».